

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO – SETTORE LOMBARDO



DICHIARAZIONE DI SINTESI

Sommario

1. PREMESSA	3
2. FASI PROCEDURALI, SOGGETTI COINVOLTI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE	6
2.1 FASI PROCEDURALI	6
2.2 SOGGETTI COINVOLTI	6
2.3 MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	7
3. STRATEGIE DI SVILUPPO E SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO	9
4. EFFETTI AMBIENTALI E CONSIDERAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	11
4.1 OBIETTIVI OPERATIVI	11
4.1.1 Analisi dei potenziali effetti su habitat e specie	14
4.2 VALUTAZIONE DELLE NORME TECNICHE	23
4.3 ANALISI DELLE AZIONI DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	26
4.4 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DEI PROGETTI DI INDIRIZZO	27
4.4.1 Progetto Cancano	28
4.4.2 Progetto Stelvio	33
4.4.3 Progetto Valfurva	37
4.4.4 Progetto Valli Camune	46
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE	52
4.4.5 Interventi di fruizione e promozione turistica	52
4.4.6 Opere di ingegneria civile	52
5. IL PARERE MOTIVATO E IL SUO RECEPIMENTO	54
5.1 STUDIO D'INCIDENZA	55
5.1.1 Capitolo 4.2 del Parere Motivato	55
5.1.2 Osservazioni Nucleo VAS – biodiversità	57
5.1.3 Osservazioni relative allo studio di incidenza	57
5.2 VALUTAZIONI SUGLI ASPETTI PAESAGGISTICI	58
5.2.1 Osservazioni Nucleo VAS - Parere struttura Paesaggio	58
5.2.2 Osservazioni relative al paesaggio	59
5.3 CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE	60
5.3.1 Osservazioni Nucleo VAS	60
5.3.2 Osservazioni relative al Rapporto Ambientale	60
5.4 VALUTAZIONI SU NORME E REGOLAMENTO	66
5.4.1 Osservazioni Nucleo VAS	66
5.4.2 Osservazioni su norme e regolamento	69
5.5 RISCONTRO ALLE RESIDUE OSSERVAZIONI	71
6. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO	74
6.1 ANALISI SWOT E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI	77
7. CONCLUSIONI	79

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi fa parte della documentazione inerente il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo ed assolve la funzione di informazione, per l'adozione del Piano da parte della Giunta Regionale, in relazione al procedimento integrato di pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) così come previsto ai sensi della L.394/1991, della L.R. 39/2015, della L.R. 12/2005 e di quanto stabilito in dettaglio per il Piano del Parco nel settore lombardo, da ultimo, con DGR n. 1929 del 15 luglio 2019 avente ad oggetto "AGGIORNAMENTO DEI PROCEDIMENTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO E DEL REGOLAMENTO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO".

Tale delibera ha aggiornato la procedura del Piano per il settore lombardo, descrivendo in dettaglio il percorso metodologico, procedurale e organizzativo, secondo lo schema che segue:

1. Delibera regionale di avvio del procedimento di Piano e contestuale VAS e VIC (DGR 7496 dell'11/12/2017) individuazione dell'Autorità procedente, dell'Autorità competente per la VAS e dell'Autorità competente per la VInCA
2. L'Autorità procedente provvede alla pubblicazione della delibera sul sito web SIVAS e sul BURL. Il proponente (Direttore Parco dello Stelvio) pubblica la delibera sul sito web dell'Ente.
3. L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con decreto individua i soggetti e le modalità della consultazione pubblica.
4. Il proponente elabora un documento illustrativo dei contenuti e degli obiettivi di Piano e del Documento di Scoping
5. Il proponente consegna la documentazione prodotta all'Autorità procedente.
6. L'Autorità procedente mette a disposizione il Documento di Scoping, per 30 giorni, sul sito web SIVAS e convoca, d'intesa con l'Autorità competente, la prima conferenza di valutazione
7. PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE E FORUM PUBBLICO (tenutasi il 10/05/2018)
consultazione relativa al Documento di Scoping.
8. Il proponente elabora il Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio d'incidenza.
9. Il proponente consegna il Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio d'incidenza all'autorità procedente.
10. L'Autorità procedente, previo parere del Comitato dei Comuni, invia la proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale (comprensivo dello Studio d'incidenza e della Sintesi non Tecnica) alle Autorità competenti per la VAS e la VIC, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti interessati e li mette a disposizione per 60 giorni consecutivi sul sito SIVAS. Il proponente mette a disposizione la documentazione sul sito web dell'Ente.
11. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente VAS, convoca la seconda conferenza di valutazione.
12. SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE E FORUM PUBBLICO (tenutasi il 27/6/2019) consultazione relativa al Piano e al Rapporto Ambientale
13. I soggetti interessati possono prendere visione del Piano e presentare osservazioni scritte entro 60 giorni dalla pubblicazione. Il proponente raccoglie le osservazioni e procede a disamina tecnica preliminare a supporto del Nucleo Tecnico Regionale VAS.
14. PARERE MOTIVATO espresso con decreto dirigenziale dall'Autorità competente per la VAS entro 90 giorni dalla fine delle consultazioni ed estende le proprie valutazioni all'incidenza sui siti della Rete Natura 2000.
15. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, tenuto conto delle risultanze del Parere motivato, indica al proponente le opportune revisioni da apportare al Piano.
16. Il proponente aggiorna il Piano e il Rapporto Ambientale
17. Il proponente acquisisce l'intesa del Comitato dei Comuni sul Piano revisionato a seguito del parere motivato.
18. L'Autorità procedente, con il supporto del Proponente, definisce la proposta di Piano, comprensivo del Rapporto Ambientale, dello Studio d'Incidenza, della Sintesi non tecnica, nonché l'Intesa del Comitato dei Comuni ed i contenuti tecnici per la predisposizione della Dichiarazione di sintesi e della proposta di deliberazione
19. ADOZIONE da parte della Giunta regionale del Piano del Parco comprensivo del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, e dello Studio d'Incidenza.
20. L'Autorità procedente, qualora in fase di adozione il Piano sia ulteriormente revisionato, aggiorna la Dichiarazione di Sintesi dopodiché pubblica il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio adottato con le Misure per il monitoraggio, il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi presso gli albi pretori degli enti territoriali interessati

presso gli albi pretori per 30 giorni consecutivi, dandone Avviso sul BURL e su almeno due quotidiani, con l'indicazione della sede e dei siti web dove si può prendere visione dei relativi elaborati (SIVAS e sito web del Parco).
21. L'Autorità procedente presenta istanza di Valutazione di Incidenza all'Autorità competente consegnando lo Studio d'incidenza, che viene altresì pubblicato sul sito web SiVIC contestualmente all'avvio del procedimento di VInCA.
22. Entro i successivi 60 giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni scritte all'Autorità procedente e al Parco.
23. Il proponente procede alla disamina tecnica preliminare a supporto degli uffici regionali fornendo una proposta di controdeduzioni all'Autorità procedente e all'Autorità competente per la VAS
24. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, con il supporto del Proponente, valuta le osservazioni pervenute e redige le controdeduzioni da sottoporre alla Giunta Regionale.
25. VALUTAZIONE D'INCIDENZA Espressa con decreto dirigenziale dall'Autorità competente per la VInCA entro 60 giorni dalla pubblicazione su SiVIC e pubblicata sul sito web SiVIC
26. PARERE MOTIVATO FINALE Espressa con decreto dirigenziale dall'Autorità competente per la VAS entro 90 gg dalla fine delle consultazioni e comprensivo delle prescrizioni della VInCA
27. Il proponente, su indicazioni dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS, revisiona il Piano tenendo conto delle osservazioni accolte e delle condizioni poste dal parere motivato finale e trasmette tutta la documentazione all'Autorità procedente.
28. L'Autorità procedente, con il supporto del Proponente, definisce la proposta di Piano, comprensivo del rapporto ambientale, dello Studio d'incidenza, della Sintesi non tecnica, nonché le controdeduzioni alle osservazioni ed i contenuti tecnici per predisposizione della proposta di deliberazione.
29. APPROVAZIONE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI da parte della Giunta regionale entro 90 gg dalla fine delle consultazioni
30. La Giunta regionale trasmette la proposta di Piano integrata con le controdeduzioni al Consiglio regionale per l'esame della competente Commissione consiliare che si esprime nei successivi 30 giorni. Il proponente supporta la Commissione consiliare nei lavori istruttori.
31. In seguito al parere della Commissione, l'Autorità Procedente, con il supporto del Proponente, definisce la proposta di revisione del piano, la relazione istruttoria, il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, nonché i contenuti tecnici per la predisposizione della Dichiarazione di sintesi e della proposta di deliberazione.
32. La Giunta regionale delibera la proposta definitiva di Piano entro 60 giorni dall'espressione del parere della competente commissione consiliare
33. L'Autorità procedente trasmette la proposta definitiva di Piano al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si esprime con parere vincolante entro 90 giorni dal ricevimento. Il proponente supporta il MATTM nei lavori istruttori.
34. A seguito del parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Autorità Procedente, con il supporto del Proponente, definisce la proposta di revisione del piano, la relazione istruttoria, il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza nonché i contenuti tecnici per la predisposizione della Dichiarazione di sintesi e della proposta di deliberazione.
35. APPROVAZIONE La Giunta regionale, acquisito il parere del MATTM, approva il Piano Nazionale comprensivo del Rapporto Ambientale e, qualora il Piano sia ulteriormente revisionato, integra la Dichiarazione di Sintesi finale.
36. Il Piano approvato è pubblicato sul BURL e sulla G.U. nonché sul sito web SIVAS e sul sito web del Parco nazionale dello Stelvio unitamente alla Dichiarazione di Sintesi finale, alle Misure per il monitoraggio e al Parere motivato finale.

Il Parco Nazionale dello Stelvio è stato istituito il 24 aprile 1935 con la gestione affidata all'“Azienda di Stato per le Foreste Demaniali” e al Corpo Forestale dello Stato.

Dal 1995, per un ventennio, è stato amministrato da un Consorzio tra lo Stato, la Regione Lombardia e le due province autonome di Trento e di Bolzano.

In ragione dell'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e dell'articolo 11, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116,

le funzioni di tutela e gestione del Parco è stata trasferita alle Province autonome di Trento e Bolzano e a Regione Lombardia per i territori di competenza.

Tale previsione è stata definita nel merito dall'Intesa 11 febbraio 2015 fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Lombardia e le Province autonome di Trento e Bolzano che ha previsto, tra l'altro, la costituzione di un Comitato di Coordinamento ed Indirizzo.

La configurazione unitaria del Parco è assicurata dal Comitato di Coordinamento e di Indirizzo previsto dall'Intesa. Il Comitato svolge ruolo di raccordo istituzionale fra regione Lombardia, le due Province Autonome e il Ministero dell'Ambiente. Nell'Intesa si prevede anche l'approvazione di Linee Guida ed indirizzo a cui i tre enti, nelle rispettive pianificazioni, devono conformarsi. È inoltre previsto già nell'Intesa che il Ministero verifichi la conformità a tali linee guida nel corso dell'iter di Piano e indichi, ove necessario, eventuali revisioni per allineare le previsioni di piano alle Linee Guida.

I 3 enti hanno legiferato in merito alla gestione del Parco nel corso del 2015 (regione Lombardia con LR 39/2015) e, con l'entrata in vigore a fine febbraio 2016 del decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14 il consorzio è stato soppresso e le funzioni amministrative, per il territorio di rispettiva competenza, sono state trasferite alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia, che gestisce l'area lombarda attraverso Ersaf/Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.

La Legge Regionale 22 dicembre 2015, n.39 ha definito nel dettaglio le procedure afferenti la redazione del Piano e del Regolamento.

Il Comitato di coordinamento ed indirizzo, insediatosi il 29 giugno 2016, ha licenziato le Linee Guida nella seduta del 17 gennaio 2017.

Conseguentemente ogni Ente ha avviato le proprie procedure, garantendo la costruzione di una visione comune e un coordinamento fra gli strumenti in una Cabina di regia tecnica, voluta dal Comitato, al quale la Cabina deve riferire periodicamente gli avanzamenti ed eventuali criticità di percorso.

2. FASI PROCEDURALI, SOGGETTI COINVOLTI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

2.1 FASI PROCEDURALI

L'avvio del Procedimento del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo è avvenuto con D.G.R. n. 7496 dell'11 dicembre 2017; con tale delibera è avvenuto anche il contestuale avvio della procedura di VAS del piano stesso e di Valutazione di Incidenza (VIC).

Le fasi che contraddistinguono il percorso di VAS, in riferimento a quanto indicato nel D. Lgs 152/06, sono le seguenti:

- fase preliminare
- elaborazione della proposta di piano e rapporto preliminare
- svolgimento delle consultazioni
- valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni
- decisione
- monitoraggio

Nell'allegato A alla suddetta delibera venivano dettagliate le fasi del procedimento di cui sopra; tali fasi sono poi state riviste e ulteriormente dettagliate con la D.G.R. n. 1929 del 17 luglio 2019 come sopra riportato e a cui si fa riferimento.

Il presente documento di sintesi è quindi predisposto ai fini dell'adozione del piano da parte della Giunta regionale e consegue alle due conferenze di valutazione e al parere motivato espresso dall'autorità competente VAS.

2.2 SOGGETTI COINVOLTI

La delibera n. 7496 dell'11 dicembre 2017 prevedeva altresì l'individuazione delle seguenti strutture responsabili del procedimento di Piano, VAS e VIC:

- *Autorità procedente: Struttura Programmazione e Progetti Integrati per lo sviluppo delle aree e montane della U.O. Pianificazione Operativa, Controllo di Gestione e Coordinamento Sireg – Presidenza;*
- *Autorità competente per la VAS: Struttura Fondamenti e Strategie per il governo del territorio e VAS della U.O. Strumenti per il governo del territorio - Direzione Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana;*
- *Autorità competente per la VIC: Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità della U.O. Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio - Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile.*

Con l'avvio dell'XI legislatura regionale, le DGR n. 182 del 31 maggio 2018 e n. 294 del 28 giugno 2018 hanno poi attribuito i ruoli di Autorità procedente e Autorità competente per la VAS e la VIC rispettivamente a:

- *Autorità procedente: D.G. Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni - Struttura: Riordino Istituzionale Territoriale, Riorganizzazione dei Processi Amministrativi nelle autonomie Locali e di Montagna*
- *Autorità competente per la VAS: D.G. Territorio e Protezione Civile - Struttura Giuridico per il territorio e VAS*
- *Autorità competente per la VIC: D.G. Ambiente e Clima - Struttura Natura e Biodiversità*

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, con decreto n. 3328 del 09/03/2018, ha individuato e definito:

- i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati ed i settori del pubblico interessati;
- le modalità di consultazione all'interno della conferenza di valutazione;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Per la presenza all'interno del territorio del Parco di siti della Rete Natura 2000 e per quanto previsto dalla normativa, il piano è sottoposto a Valutazione di incidenza, i soggetti necessariamente interessati al procedimento sono le autorità competenti in materia di rete Natura 2000 e gli Enti Gestori al fine di valutare l'incidenza del Piano sugli obiettivi di conservazione delle aree di interesse comunitario. I soggetti competenti in materia ambientale e quelli territorialmente interessati sono stati invitati alle conferenze di valutazione.

Tabella 2.1: soggetti coinvolti nel procedimento

Funzione	Ente
PROPONENTE	DIRETTORE DEL PARCO DELLO STELVIO IN ERSAF – DIREZIONE PARCO DELLO STELVIO
Procedente	D.G. Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni - Struttura: Riordino Istituzionale Territoriale, Riorganizzazione dei Processi Amministrativi nelle autonomie Locali e di Montagna
Autorità competente per la VAS	D.G. Territorio e Protezione Civile - Struttura Giuridico per il territorio e VAS
Autorità competente per la VIC	D.G. Ambiente e Clima - Struttura Natura e Biodiversità
Soggetti competenti in materia ambientale	Regione Lombardia, ATS Montagna, ARPA, ERSAF, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare; Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Lombardia, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di CO, LC, MB, PV, SO VA, BG e BS, Carabinieri forestali, ISPRA.
Enti territorialmente interessati	Regione Lombardia, Comuni della provincia di Sondrio e di Brescia, Comunità Montane Alta Valtellina e Valcamonica, Province lombarde: Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e confinanti, Svizzera – Canton Grigioni, Parco nazionale Svizzero, Comune di Santa Maria Mustair, Autorità di Bacino del Po, Provincia di Trento e Bolzano Unione dei comuni dell'Alta Valcamonica.
Pubblico	Consulta del Parco dello Stelvio, Operatori della montagna, tecnici professionisti, albergatori, allevatori, Associazioni Venatorie, Associazioni di Protezione Ambientale, Associazioni Professionali del sistema delle imprese (agricoltori, commercianti, artigiani, industriali), Enti per il turismo, Associazioni rappresentative delle parti sociali, Ordini e Collegi professionali, Università ed Enti di ricerca, Associazioni Venatorie e Piscatorie e eventuali altri soggetti interessati all'iter decisionale.

2.3 MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Prima della pubblicazione su SIVAS e dopo l'avvio del procedimento, il Parco ha provveduto ad una serie di incontri pubblici con la cittadinanza, culminati nell'incontro di Bormio del 12 gennaio 2018, per spiegare in via preliminare i contenuti del Piano.

La proposta di **Documento di Scoping** e il **Rapporto Preliminare**, a seguito del parere del Comitato dei Comuni sono stati presentati alla cittadinanza nella **prima conferenza** di valutazione e forum pubblico tenutisi il **10 maggio 2018** presso il Centro Visitatori del Parco a Sant'Antonio Valfurva.

A seguito della presentazione al pubblico sono pervenute le osservazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – tavolo interdirezionale VAS, ARPA, Provincia di Trento, Osservatorio nazionale delle associazioni ambientaliste riconosciuto sul Parco Nazionale dello

Stelvio (costituito da CAI, CTS, FAI, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano, WWF).

Le osservazioni pervenute sono state accolte in larga misura, come dettagliato nel Rapporto Ambientale.

Il Piano, adeguato nelle parti comuni e nelle norme in ragione delle indicazioni del rapporto Ambientale, di quanto condiviso in Cabina di regia e a seguito del primo Parere favorevole del Comitato dei Comuni, acquisito in data 18 aprile 2019, è stato **pubblicato**, completo di Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Studio di incidenza, sul sito VAS di Regione Lombardia e sul sito web del Parco a partire **dal 6 maggio 2019**, dandone notizia a tutti i potenziali portatori d'interesse, chiedendo di trasmettere contributi ed osservazioni entro il 5 luglio 2019 e convocando la **2^ Conferenza di Valutazione** per il **27 giugno 2019**.

A seguito di richieste sia dell'Osservatorio Ambientale che di alcune Direzioni Generali regionali, per rendere più agevole la lettura delle norme di attuazione della proposta di Piano, è stata pubblicata sul sito del Parco, a fini meramente informativi, la bozza di Regolamento come definita nell'ultimo incontro di Cabina di Regia del 18 giugno.

A seguito della Conferenza ed entro il termine previsto del 5 luglio sono giunte all'Autorità procedente n. 13 osservazioni.

In data **19 luglio 2019** si è riunito il Nucleo Vas regionale, che supporta l'autorità competente ai fini dell'espressione del **Parere motivato** (previsto entro il 3 ottobre, prima dell'adozione da parte della Giunta Regionale).

Il Parere motivato è stato **emesso** dall'Autorità procedente con **decreto n. 18553 del 18/12/2019**.

L'Intesa con il Comitato dei Comuni sui contenuti del Piano come modificati a seguito dell'accoglimento di alcune delle osservazioni pervenute, come verrà dettagliato nel paragrafo seguente, è stata acquisita nella seduta del 20 dicembre 2019.

3. STRATEGIE DI SVILUPPO E SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il Piano del Parco ha definito le sue strategie di sviluppo nei primi due capitoli del Piano, sviluppati di comune accordo fra i 3 settori.

Il Piano declina le proprie scelte, i propri obiettivi e la propria disciplina su una vision coordinata e condivisa dai 3 settori del Parco sviluppata, in accordo con le Linee Guida per la predisposizione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, nei 4 assi principali: conservazione, ricerca, sviluppo locale sostenibile ed educazione ambientale.

Ciascun asse si declina in numerosi obiettivi operativi, in tutto 63, definiti in concerto con le province di Trento e Bolzano e sotto la sorveglianza del Ministero dell'Ambiente.

L'amministrazione del Parco si è confrontata attraverso l'indizione di incontri pubblici anche con gli enti e gli operatori locali e i portatori di interesse.

Il processo che ha portato quindi alla redazione delle Norme Tecniche, della cartografia e di tutti gli altri elaborati del piano è il frutto di un approccio di valutazione tecnico scientifica effettuata dal personale del Parco e di concertazione partecipata.

In quest'ottica gli obiettivi che il Piano si è prefisso di realizzare sono prevalentemente orientati alla conservazione della biodiversità e a un miglioramento generale delle condizioni attuali in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

È opportuno sottolineare che le scelte operate, oltre a rispondere alle criticità emerse dall'analisi di contesto, tengono conto anche dell'esperienza accumulata nelle precedenti fasi di pianificazione e del processo di partecipazione pubblica che hanno portato alla luce le esigenze del territorio.

Il Piano è stato redatto in applicazione della legge nazionale, la zonizzazione del Parco è stata definita in base all'art. 12 della 394/91 e ha ricalcato, con alcune varianti, la zonizzazione già riportata nel precedente piano adottato ma non approvato.

Le alternative maggiormente significative emerse nel corso dell'elaborazione del Piano sono state quelle relative all'ottimizzazione della zonizzazione e all'individuazione degli obiettivi operativi.

Tali scelte sono motivate dalla natura prettamente conservativa del Piano del PNS che trova conseguenza applicativa in tale orientamento decisionale.

Lo scopo primario è stato quello di avvicinare il Parco alle comunità locali come elemento di coesione dei territori e non un vincolo fine a sé stesso.

Gli obiettivi operativi sono stati individuati in base alle peculiarità del territorio, alle esigenze di sviluppo economico, alla vocazione del territorio, alle necessità di conservazione e mantenimento della biodiversità, alla presenza di paesaggi da tutelare o per migliorare e gestire la fruibilità di alcune aree del Parco.

Il Piano del PNS attuale è stato redatto in continuità con i documenti predisposti nei primi anni 2000 - dal "Piano del Parco Nazionale dello Stelvio: analisi e valutazione delle componenti ambientali" - redatto, nell'ultima versione, nel 2009 si può notare che già nel 2005 quando si era approcciata la definizione della zonizzazione del Parco, poi mai pubblicata in una relazione di Piano, i principi conduttori erano stati essenzialmente gli stessi dell'attuale proposta di Piano ovvero:

- Il controllo e la gestione di alcuni comportamenti, inteso non come mero divieto ma come aiuto alla realizzazione di progetti non lesivi dell'ambiente, nel rispetto della natura e dei suoi santuari, e con l'impegno a conservare e migliorare la diversità biologica e la memoria storica del territorio.
- La regolazione delle attività, disciplinata dalle Norme di Attuazione del Piano, in un rapporto stretto con il Regolamento che diventerà centrale per la praticabilità sociale e politico-amministrativa del Piano come anche per la sua efficacia come sostegno a tutte le politiche di tutela e valorizzazione che interessano il Parco.
- La partecipazione da parte delle persone che abitano o frequentano il parco (sia quello propriamente detto che le aree esterne che svolgono una importante funzione di sostegno, accoglienza, integrazione) come parti attive nell'esprimere la propria opinione sui destini e le regole tracciate dal Piano, proposte che sono state sintetizzate nel documento del Consiglio di

Presidenza che ha formalmente dato il via alla fase di redazione definitiva dell'allora documento di Piano.

L'attuale proposta di zonizzazione è stata redatta utilizzando come riferimento la zonizzazione riportata nella proposta di Piano del 2009, di cui sopra, scelta motivata dalla volontà di dare maggiore coerenza tra il regime di tutela e la pianificazione territoriale e urbanistica vigente nel territorio del Parco.

Il confronto con la zonizzazione, in termini di superficie per zona di tutela, proposta nel Piano e la zonizzazione precedente è illustrata nel rapporto ambientale.

Il processo decisionale che ha portato alla definizione della suddetta zonizzazione è fondato anche sulle seguenti considerazioni:

- adattare i perimetri delle zone a elementi territoriali riconoscibili quali elementi geografici del territorio e isoipse;
- comprendere, per quanto più possibile, l'urbanizzato alla zona C (come ad esempio le malghe e l'area del bacino artificiale di Livigno);
- dare continuità alle aree evitando la frammentazione del territorio e la creazione di nuclei isolati, per questa ragione solo due rifugi si trovano in zona A,
- accordare la compatibilità ambientale con la sensibilità e le criticità faunistiche e di habitat;
- raccordare la pianificazione comunale esistente alle indicazioni del Piano del Parco.

4. EFFETTI AMBIENTALI E CONSIDERAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito vengono riprese le considerazioni svolte, nel Rapporto Ambientale sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà avere sull'ambiente.

4.1 OBIETTIVI OPERATIVI

Il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio individua una serie di obiettivi operativi che permetteranno il raggiungimento degli obiettivi specifici e strategici dell'area protetta, di conseguenza la valutazione degli effetti ambientali viene affrontata con valutazioni di tipo qualitativo e prendendo in considerazione gli obiettivi operativi che evidenziano maggiori ricadute sull'ambiente suddivisi per ambiti strategici.

Si sottolinea nuovamente che il piano definisce gli indirizzi per la realizzazione di interventi e in questa ottica vengono strutturati quattro progetti di indirizzo, localizzati in specifiche aree di intervento e illustrati nella cartografia di piano.

La compatibilità ambientale dei progetti di indirizzo, al momento di carattere generale, è stata valutata dal Parco sia in conformità con gli assi di indirizzo e con gli obiettivi di piano, sia in termini metodologici. L'analisi degli effetti ambientali ha comportato l'individuazione delle azioni di progetto che possono eventualmente interferire con le componenti ambientali descritte e per le quali devono essere predisposte, già in fase di progettazione, opportune misure operative e di mitigazione per annullare o ridurre al minimo l'impatto sulle differenti componenti ambientali. Nella fase progettuale o, ancor meglio, nella fase pre-progettuale ciascun progetto sarà valutato dall'Ente preposto a secondo dello strumento attuativo prescelto.

Questo approccio di analisi è stato condiviso dal Parco con le Province autonome concordando l'esposizione in forma schematica per affrontare in modo coordinato la fase più specifica della valutazione ambientale strategica del Piano del Parco.

CONSERVAZIONE

Obiettivi operativi di: Conservazione della biodiversità

Gli obiettivi operativi volti alla conservazione della biodiversità sono finalizzati alla conservazione degli ecosistemi, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie ad essi legate.

Gli obiettivi prevedono di attuare interventi indirizzati a stabilire un equilibrio tra la necessità di tutela dello stato naturale e lo sviluppo e la fruizione del territorio, contenendo il disturbo causato dalle attività antropiche, migliorando la qualità degli ambienti seminaturali e rurali e applicando modelli di gestione forestale attenti agli aspetti naturalistici.

Il perseguimento degli obiettivi operativi determina un aumento della bio-permeabilità, la riduzione dei fenomeni di degrado del suolo e miglioramento della qualità degli habitat ed ecosistemi evitandone la frammentazione.

Inoltre, l'applicazione di questi obiettivi permette il miglioramento della qualità dell'acqua, la ricarica delle falde, la conservazione delle zone umide e degli ambienti igrofili.

Gli obiettivi sono tali da consentire la tutela degli ecosistemi e degli habitat e prevedono interventi volti a gestirne i cambiamenti e assicurarne sviluppo e rafforzamento.

Gli obiettivi operativi, così come menzionati, determinano impatti positivi sulla conservazione della biodiversità, sugli ecosistemi la flora e la fauna inoltre ed inoltre avranno impatti positivi anche sulla componente acqua migliorandone lo stato qualitativo e preservando gli ecosistemi acquatici.

Obiettivi operativi di: Conservazione del paesaggio

La conoscenza delle valenze paesaggistiche e dei paesaggi del parco svolge un ruolo importante come primo passo per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi stessi. Successivamente la qualificazione, la divulgazione delle conoscenze sul paesaggio e l'individuazione di buone regole di progettazione

permettono la tutela attiva del paesaggio come parte fondamentale del patrimonio ambientale e culturale.

La promozione di interventi volti alla conservazione dei manufatti, degli alberi monumentali ed isolati, al mantenimento delle radure, all'uso di materiali tradizionali e alla ricerca estetica, permettono la salvaguardia dei fronti di pregio paesaggistico e determinano effetti positivi sul comportamento sociale (in base alla teoria che in situazioni già compromesse sono minori i freni inibitori, causando spesso altro degrado).

La conservazione e il ripristino della viabilità storica e dei tracciati alpinistici tradizionali quale naturale elemento di interconnessione fra i nuclei insediativi e gli ambiti del parco può comportare un aumento della pressione antropica in ambienti naturali. Tale interferenza si ritiene trascurabile ed inoltre, è importante prevedere una efficace comunicazione dei valori e degli obiettivi del Parco per evitare una eccessiva pressione in ambienti particolarmente fragili.

La previsione di interventi sul patrimonio edilizio esistente non evidenziano particolari effetti negativi sull'ambiente al contrario permettono l'instaurarsi di modelli di sviluppo e recupero incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, con conseguente risparmio di risorse, riduzione delle emissioni climalteranti, oltre a contribuire alla costruzione di un paesaggio equilibrato e ordinato.

RICERCA E MONITORAGGIO

Obiettivi operativi per: Ricerca e il monitoraggio

Il piano del parco punta ad individuare il territorio del parco come ambito territoriale elettivo per le attività di ricerca orientate alla conservazione e allo sviluppo sostenibile. Tutto ciò sviluppando ricerche a carattere multidisciplinare incentrate su: "I cambiamenti climatici in alta quota"; "Le attività antropiche e la conservazione delle risorse naturali" e "Il monitoraggio e conservazione per habitat e specie della Rete Natura 2000".

Gli obiettivi operativi per la ricerca e il monitoraggio non presentano impatti diretti significativi sulle componenti ambientali al contrario, lo sviluppo di ricerche ed indagini ha un importante impatto positivo in termini di conoscenza sulle dinamiche che si sviluppano nel parco e le interazioni che si possono sviluppare tra i differenti ambiti.

Inoltre, gli interventi di monitoraggio permettono di inquadrare dettagliatamente lo "stato di salute" del Parco e di individuare i trend evolutivi.

La divulgazione "del sapere" permette una migliore comprensione delle tematiche e problematiche ambientali, permettendo così di raggiungere scelte condivise e una partecipazione attiva della cittadinanza e dei visitatori ad assumere comportamenti virtuosi e attenti volti alla collaborazione nel risolvere determinate problematiche ambientali.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivi operativi per: Salvaguardia dell'agricoltura, zootecnia, apicoltura e selvicoltura

Gli obiettivi operativi permettono un corretto sviluppo del settore agricolo, zootecnico, apicolturale e selvicolturale sostenendo pratiche a basso impatto ambientale le quali permettono di garantire la conservazione della biodiversità e il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi base per lo sviluppo sostenibile e il benessere delle comunità locali.

Inoltre, il parco tramite questi obiettivi riconosce le attività agro-pastorali come il principale strumento di gestione dei paesaggi aperti e del territorio.

L'incoraggiare e il promuovere attività economiche connesse all'artigianato tipico di qualità legato alla storia e alle tradizioni locali anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco permette di valorizzare e sostenere uno sviluppo economico sostenibile delle comunità locali.

Gli obiettivi che perseguono l'adozione di buone pratiche gestionali dei pascoli, del settore dell'allevamento e della selvicoltura, hanno effetti positivi sulla riduzione degli impatti ambientali delle attività agricole in particolare minimizzando le emissioni in atmosfera, riducendo i fattori di emissione climateranti, le pressioni sul comparto acqua e sulla conservazione e aumentando la tutela degli ambienti semi-naturali.

Gli obiettivi operativi consentono di preservare la biodiversità degli ambienti semi naturali grazie anche alla salvaguardia e al ripristino degli elementi paesaggistici di pregio e alla produzione agricola "biologica".

Obiettivi operativi per: Turismo sostenibile

Gli obiettivi operativi puntano a promuovere un turismo consapevole, sostenibile e rispettoso dell'ambiente e della cultura locale, garantendo lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali il tutto anche grazie all'adozione e attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco.

Gli obiettivi operativi che permettono la divulgazione di conoscenze, la comunicazione delle attività e la visibilità del Parco permettono ai fruitori di rendersi consapevoli, protagonisti e partecipi della loro esperienza nei territori del Parco.

Gli interventi di miglioramento della fruibilità dei luoghi del Parco permettono di allargare le esperienze offerte a diverse categorie di utenti (persone con disabilità, giovani) e ad estendere spazialmente i luoghi raggiungibili e godibili e la stagionalità della fruizione.

Gli interventi volti ad aumentare l'offerta turistica risultano essere di forte richiamo, coinvolgendo un numero consistente di utenti. Tali attività possono determinare impatti dovuti all'aumento della pressione antropica che potrà generare traffico indotto con ricadute sulla qualità dell'aria e sull'aumento della pressione sonora oltre a un aumento nella produzione di rifiuti. Tali interventi devono pertanto essere ben gestiti e monitorati per valutarne le ricadute sull'ambiente inoltre, risulterà importante una corretta gestione dei flussi turistici e lo sviluppo di una fruizione consapevole. Utile a questo scopo lo sviluppo della certificazione dei processi di turismo sostenibile i quali permettono di garantire il rispetto di protocolli attenti alle tematiche ambientali, sociali ed economiche con significative ricadute in termini di promozione turistica.

Obiettivi operativi per: Mobilità sostenibile

Il tema e i servizi della mobilità costituiscono un elemento irrinunciabile per l'offerta turistica le dinamiche dei flussi che si generano nei periodi di maggior affluenza devono essere oggetto di particolare attenzione, considerando l'elevato valore ambientale del territorio del Parco.

Gli obiettivi volti a promuovere la mobilità sostenibile puntano a sostenere la co-modalità cioè il ricorso efficace ed intelligente a differenti modi di trasporto presi singolarmente o in combinazione tra di essi, ed individuare differenti modalità di trasporto in funzione dell'ambito nel quale si colloca. Questo modello di mobilità permette di migliorare la qualità dell'ambiente riducendo le emissioni in atmosfera attribuibili al settore dei trasporti, i consumi energetici e il disturbo legato alla presenza di mezzi meccanici.

Gli obiettivi prevedono di mettere in atto interventi per disincentivare l'uso del mezzo privato e permettono così di aumentare la sensibilità nei confronti del contesto ambientale e naturalistico in cui si trovano. Riuscendo a ridurre il numero di mezzi circolanti, si ottiene un beneficio nella riduzione delle emissioni in atmosfera, la riduzione della congestione da traffico, il minore inquinamento acustico e una minore necessità di spazi per gli stazionamenti dei veicoli.

Anche l'incentivo della mobilità dolce, (uso della bicicletta e andare a piedi) ha effetti positivi sugli impatti causati dal trasporto.

Nella proposta di formule e sistemi per la mobilità è importante soddisfare le aspettative e le esigenze degli utenti in fatto di qualità, efficienza e disponibilità dei trasporti.

Gli impatti negativi che si possono causare con la realizzazione di nuove infrastrutture come parcheggi, aree di interscambio, pensiline e nuova viabilità sono l'impermeabilizzazione del suolo, la frammentazione degli habitat e l'alterazione degli ecosistemi oltre all'incremento della pressione

sonora e del disturbo in corrispondenza delle nuove opere. Altri impatti da considerare sono legati all'ampliamento del bacino di utenza della mobilità ciclistica e pedonale oltre alla realizzazione di nuovi percorsi che possono aumentare la presenza antropica in contesti attualmente poco frequentati. I potenziali effetti negativi devono essere minimizzati attraverso una localizzazione attenta degli interventi e una progettazione atta a mettere in campo tutti gli accorgimenti per limitare gli impatti sull'ambiente oltre a opere di mitigazione come la realizzazione di fasce tampone dove necessario.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Obiettivi operativi per: Educazione e la formazione

Gli obiettivi operativi che riguardano l'educazione e la formazione non determinano impatti direttamente quantificabili sulle componenti ambientali, essendo per loro natura, caratterizzati da immaterialità.

In ogni caso le attività formative ed educative permettono di innalzare il livello di conoscenza e consapevolezza dei valori naturalistici del parco, contribuendo alla divulgazione e al radicamento culturale di comportamenti virtuosi orientati alla sostenibilità.

Gli obiettivi operativi per l'educazione e la formazione orientati alla diffusione dei valori del Parco, dei principi di sostenibilità inerenti le attività economiche esistenti o potenzialmente sviluppabili legate alla fruizione degli ambienti del Parco, permettono una gestione responsabile e sostenibile delle attività antropiche e dei loro potenziali impatti sugli ecosistemi e la biodiversità.

4.1.1 Analisi dei potenziali effetti su habitat e specie

4.1.1.1 Fruizione turistica

- A questa macro categoria afferiscono diverse attività derivanti dalla frequentazione e dall'uso ricreativo della montagna, in particolare:
- Arrampicata ed escursionismo non controllati;
- Attività sciistiche (compresi sci alpinismo e sci fuori pista);
- Uso di ciaspole;
- Attività con mountain bike e e-bike;
- Downhill;
- Uso di moto/quad;
- Sorvolo con alianti e parapendio;
- Fotografia naturalistica.

Il Piano del Parco promuove una fruizione sostenibile ed ecocompatibile volta a una regolamentazione del traffico di accesso, mediante l'introduzione di fasce orarie, l'individuazione di sistemi di pedaggio, l'incentivazione all'utilizzo di sistemi di mobilità collettiva o sostenibile.

Tuttavia la fruizione del Parco declinata nelle diverse modalità, se non regolamentata e gestita può generare un impatto sui sistemi ambientali con effetti che si amplificano in rapporto alla vulnerabilità delle specie e degli habitat interferiti, che sono di norma molto sensibili al disturbo.

In generale il turismo invernale costituisce un importante fattore di pressione sull'ambiente alpino, con ricadute in termini di degrado paesaggistico, deforestazione, perdita e frammentazione di habitat, disturbo degli ecosistemi, perdita ed inquinamento del suolo, sottrazione di risorse idriche, inquinamento dell'aria e dell'acqua, inquinamento acustico e luminoso. L'armonizzazione delle attività turistiche invernali con le azioni di conservazione all'interno delle aree naturali costituisce una delle priorità per la sostenibilità dell'utilizzo delle risorse in area alpina, con conseguenti ricadute sia di tipo ambientale che economico (Ćurčić *et al.* 2019).

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, degli impatti noti derivanti dalla creazione e dalla gestione delle piste da sci, nonché dallo svolgimento delle attività sciistiche, incluse quelle fuori pista.

Il **taglio della vegetazione arborea** per la realizzazione delle piste ha importanti effetti di frammentazione degli ambienti forestali, che hanno ripercussioni sulla fauna locale creando fenomeni di isolamento (Rolando *et al.* 2013a).

Gli **interventi di modellazione del terreno**, finalizzati alla riduzione dello spessore minimo del manto nevoso necessario per garantire la sciabilità, comportano modificazioni al paesaggio, prosciugamento di zone umide, alterazione dell'assetto idrogeologico, riduzione e alterazione dello strato di suolo e conseguente alterazione e depauperamento della vegetazione erbacea (Freppaz *et al.* 2013).

Il **ripristino del suolo e della componente vegetazionale** delle piste, adottato anche per il contenimento dei fenomeni di erosione, costituisce un importante elemento di mitigazione degli impatti ma, allo stesso tempo, può costituire una criticità se non effettuato correttamente. Le miscele vegetali comunemente utilizzate per la semina sono infatti spesso derivanti da miscele commerciali standard, che non includono specie locali e idonee agli ambienti di alta quota. Inoltre, spesso gli interventi di ripristino non hanno successo a causa delle alterate condizioni fisico chimiche del suolo che andrebbero riportate allo stato iniziale per garantire la sopravvivenza di comunità vegetali (Barni *et al.* 2007). Le conseguenze del depauperamento della componente vegetale successivamente ai ripristini si ripercuotono sulle comunità animali. Studi effettuati in area alpina hanno per esempio dimostrato come le piste da sci provochino alterazioni delle comunità di artropodi (Negro *et al.* 2013), effetti di isolamento sulle comunità di micromammiferi (Rolando *et al.* 2013a) e riduzione della ricchezza specifica e dell'abbondanza delle comunità ornitiche (Caprio *et al.* 2011).

L'**innevamento artificiale**, finalizzato ad allungare il periodo di sciabilità sulle piste, implica criticità di natura economica e ambientale. Le principali implicazioni di carattere ambientale riguardano i consumi energetici e idrici e l'alterazione dei parametri chimico-fisici del suolo, soprattutto in caso di utilizzo di additivi chimici. Vi sono poi importanti ricadute sulla vegetazione presente sui terreni soggetti a innevamento artificiale, derivanti sia dall'alterazione del suolo che della ritardata emersione dalla neve, con conseguente ritardo della stagione vegetativa e riduzione della produttività della ricchezza specifica nelle comunità di piante della vegetazione erbacea (Casagrande *et al.* 2019).

La **lavorazione del manto nevoso** e il suo conseguente compattamento per favorire la sciabilità, oltre a costituire un'attività che provoca disturbo acustico e emissioni inquinanti, può creare condizioni sfavorevoli per i micro-mammiferi che trascorrono l'inverno al di sotto dello strato nevoso (Rolando *et al.* 2013a).

Lo **snow farming**, pratica che consiste nell'accumulo di neve in punti e zone idonee e nella sua copertura con teli geotermici che riflettono i raggi solari, per consentirne poi un utilizzo all'inizio della successiva stagione sciistica. Seppure meno impattante dell'innevamento artificiale ha risvolti negativi da un punto di vista paesaggistico (AAVV, 2018).

Tra i diversi mezzi volanti (parapendio, deltaplano, alianti, elicottero, ultraleggero), il parapendio è quello che può provocare maggior disturbo agli Ungulati, come il camoscio e lo Stambecco. Ciò è essenzialmente determinato dal modo con cui possono avvicinarsi agli animali. La pratica del parapendio ha un impatto sui camosci molto simile a quello determinato dagli escursionisti, ma le reazioni provocate negli animali possono essere più violente, in quanto i parapendii appaiono improvvisamente e sempre lungo rotte diverse.

Le osservazioni condotte in Piemonte nell'ambito del progetto Alcotra (AA.VV., 2012) mostrano che i camosci che si trovano sui pascoli d'alta quota, al di sopra del limite del bosco, in seguito al passaggio di oggetti volanti, come appunto un parapendio o un deltaplano, si rifugiano nel bosco o su pendii rocciosi e inaccessibili, fino ad 800 m di distanza dal luogo dove si trovavano originariamente. Sono stati osservati branchi fino a 100 individui (femmine con piccoli e giovani) abbandonare frettolosamente i loro luoghi di soggiorno all'arrivo anche di un solo parapendio per rifugiarsi all'interno del bosco, rimanendovi per diverse ore. Se prima del passaggio di un parapendio il 100% della popolazione si trovava in zone aperte, dopo il suo passaggio l'80% si trovava in bosco, il 10% in zone rocciose e solo il 10% continuava a pascolare

sui pascoli d'alta quota. In giornate senza alcun passaggio di parapendii l'ambiente era utilizzato dai camosci in modo completamente diverso: essi rimanevano sulle praterie d'altitudine per tutta la giornata, dove si dedicavano alla ricerca del nutrimento per lungo tempo e successivamente al riposo. Questa condizione è riscontrabile nella riduzione di peso delle femmine adulte della specie nelle zone con una intensa attività di parapendio. Anche in regioni in cui il parapendio è praticato da molto tempo i camosci continuano a reagire e a fuggire a relative lunghe distanze a prova che la capacità di adattamento per questa specie, almeno a breve termine, è possibile solo in modo ridotto. La conseguenza diretta è il sottoutilizzo delle aree di alimentazione delle zone più aperte e di una parte importante del loro ambiente. A seguito del prolungato soggiorno dei camosci nel bosco nel corso dell'estate ci si aspetta un regime alimentare inusuale e un aumento dei danni da brucatura sulla rinnovazione forestale.

Il Piano al momento non specifica alcuna previsione strategica o criteri di regolamentazione (modalità o criteri temporali e geografici) delle attività turistiche invernali legate allo sci e all'escursionismo, né di quelle estive.

Inoltre esistono aree di facile accessibilità (le strade di attestamento verso passo Stelvio e passo Gavia) in cui le attività estive possono creare situazioni di accumulo di disturbo alla fauna generate da attività che prese singolarmente potrebbero essere non essere particolarmente significative ma che con un aumento della fruizione porterebbe a una maggiore presenza, ad esempio, di fotografi non esperti e disciplinati, disturbo alle arene di canto o nei territori riproduttivi.

Sicuramente positiva è la pianificazione di una disposizione atta a regolamentare in modo dinamico la frequentazione delle pareti di arrampicata in attualità di nidificazione di rapaci, anche il Regolamento del Parco dovrebbe interpretare la criticità e dare possibilità di regolamentazione della fruizione a seconda dei periodi o delle nidificazioni in atto.

In generale tutta l'attività di promozione della fruizione, sia lungo itinerari escursionistici che di mountain bike, dovrebbe svilupparsi in base a obiettivi di previsione temporale, spaziale e di entità di flussi. Tali obiettivi dovrebbero tenere conto anche delle principali criticità, valori ed emergenze per quanto riguarda habitat e specie da preservare e valorizzare, in modo da definire un programma di medio termine che nel contempo assicuri un adeguato sviluppo sostenibile e fruizione turistica nel Parco e una garanzia di sufficiente conservazione delle risorse naturali.

4.1.1.2 Collisione ed elettrocuzione con cavi sospesi/AT-MT

La presenza di infrastrutture come elettrodotti e cavi sospesi può rappresentare una minaccia per l'avifauna, che può determinare due ordini di problematiche: un rischio di collisione in volo contro le linee o le strutture dell'alta tensione, gli impianti di risalita a fune in ragione della loro dislocazione o della scarsa visibilità o una mortalità per elettrocuzione o folgorazione per accidentale contatto con elementi in tensione delle linee a bassa e media tensione. Il fenomeno della collisione riguarda in realtà tutte le linee a cavo aeree (skilift, seggiovie, cabinovie, ma anche teleferiche per il trasporto di materiali, linee elettriche, linee telefoniche, linee di avvallamento del fieno, teleferiche per l'esbosco, ecc.), che in ambiente montano è causa di elevata mortalità tra gli Uccelli.

La presenza di cavi aerei sul territorio ha subito negli ultimi decenni un aumento esponenziale connesso con l'espansione e modernizzazione degli insediamenti umani e ciò ha comportato, per l'avifauna, un notevole incremento di mortalità per collisione. Tale fenomeno anche se diluito su spazi geografici e temporali molto ampi, può in realtà causare impatti notevoli sui popolamenti di alcune specie particolarmente sensibili; in particolare i Galliformi alpini.

Il Piano del Parco annovera tra gli obiettivi la riduzione degli impatti di strutture antropiche sulla fauna, mediante l'introduzione di sistemi di mitigazione dell'elettrocuzione e folgorazioni derivanti dagli elettrodotti esistenti, l'adozione di un piano di riordino urbanistico e dei servizi al Passo dello Stelvio, finalizzato alla riduzione dell'impatto paesaggistico e ambientale delle infrastrutture esistenti in rapporto con i Comuni interessati e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Inoltre l'illuminazione, soprattutto se diffusa e rivolta verso l'alto, costituisce una fonte di attrazione per l'avifauna generando disorientamento e aumentando il rischio di collisione.

La prospettiva di una risistemazione dell'urbanizzato dello Stelvio, si pone come una opportunità che porterebbe alla riduzione dell'impatto luminoso soprattutto in aree particolarmente sensibili come quelle di passo.

4.1.1.3 Gestione agropastorale

Il fenomeno delle mutate condizioni di gestione agropastorale degli ambienti alpini è il responsabile dei maggiori cambiamenti che interessano le zone aperte in ambito alpino. In particolare, all'abbondono delle unità produttive agropastorali (gli alpeggi) verificatosi con continuità negli ultimi 60 anni, si è affiancata una gestione del pascolo diversa, guidata dalla necessità di conservare la redditività delle aziende bovine da latte nelle aree alpine, favorendo un'evoluzione verso sistemi di allevamento intensivi, che hanno risvolti negativi sull'ambiente ed il territorio.

Nelle aree in cui si è abbandonata l'alpicoltura, la vegetazione, che rappresentava il risultato stesso dell'alpicoltura, ha la tendenza ad evolvere verso la vegetazione originaria tipica nella stazione originale. In tal senso il piano delinea obiettivi generali, tuttavia non struttura un programma volto alla conservazione e al ripristino di tali ambienti potenzialmente minacciati da azioni di semplificazione da una parte e di recupero del bosco dall'altra. Gli agroecosistemi tradizionali e i prati a sfalcio pur rappresentando una piccola percentuale del territorio del Parco concentrano una importante frazione della biodiversità legata ai paesaggi culturali.

La tabella seguente indica gli ambiti agricoli di particolare valenza faunistica elencati

Tabella 4.1: Ambiti agricoli di particolare valenza ambientale

Denominazione	Valore	Descrizione	Fauna corrispondente
Pradaccio	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Piana S. Gallo	C	prati tradizionali di fondovalle	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Allodola
Piana della Alute	C	prati tradizionali di fondovalle	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Allodola
Piatta	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Madonna dei Monti	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Frontale	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Fumero	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Bolladore	C	prati tradizionali di fondovalle	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Allodola

Denominazione	Valore	Descrizione	Fauna corrispondente
Alpe Gattolino – Vezzola	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Prati di Reit	PC	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
S. Gottardo	P	agricoltura tradizionale (prati e terrazzamenti)	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi; Specie legate a prati a sfalcio e coltivi; specie termofile; allodola; re di quaglie; Averla piccola; Lepre
Cortebona	P	prati tradizionali di fondovalle	Specie legate agli agrosistemi tradizionali e insediamenti abitativi;

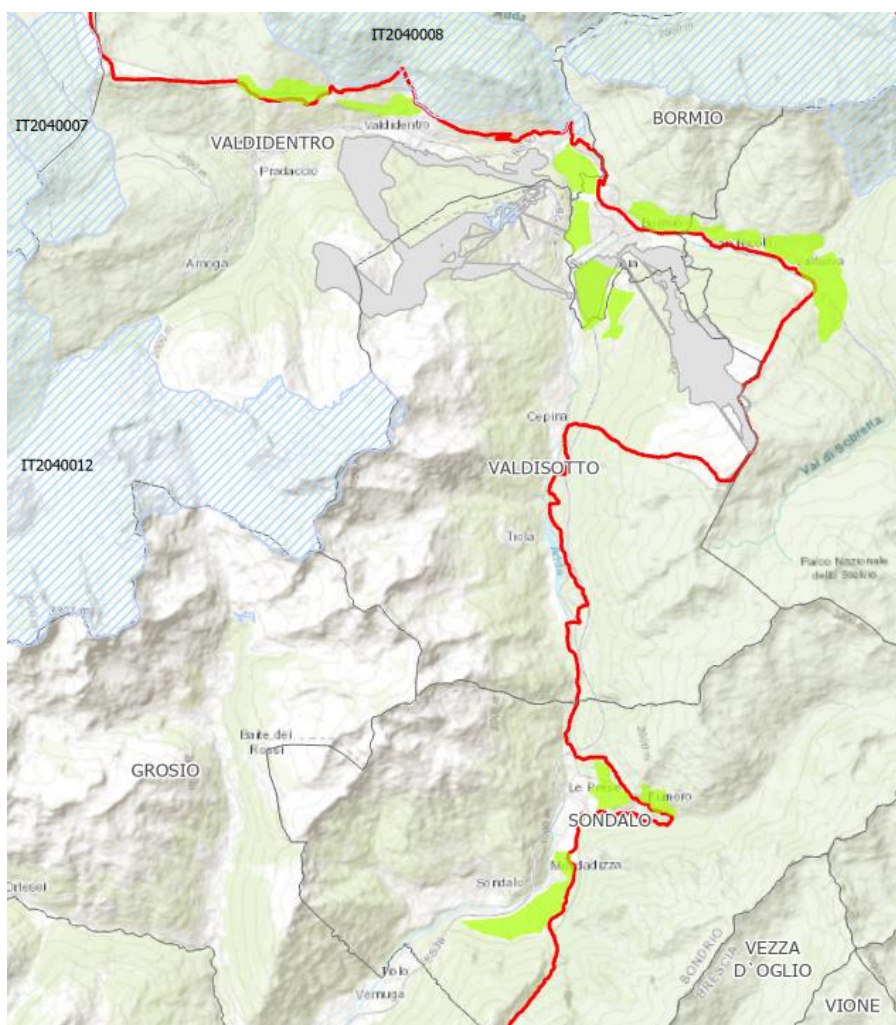


Figura 4.1: Biodiversità faunistica dei paesaggi agricoli

Le aree/tipi di habitat che si possono considerare più a rischio per eventuali “consumi” diretti effettuati per finalità socio-economiche (consumo di suolo, utilizzo di acqua per fini idroelettrici o di innevamento,

semplificazione delle aree di pascolo, drenaggio o calpestio delle torbiere, sottopasciamento) e per abbandono delle attività tradizionali che sostengono gli habitat “semi-naturali” sono le seguenti:

- Aree umide e di torbiera;
- Prati a sfalcio e pascoli pingui;
- Nardeti e pascoli;
- Vegetazione dei greti e dei torrenti;
- Pinete con *Cypripedium*.

Di seguito si propone l’elenco e, in Figura 4.2, la localizzazione degli habitat di particolare valore e criticità.

<i>Tabella 4.2 Biodiversità faunistica delle aree forestali</i>		
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PREGIO
zone umide di Valle Alpisella	laghetto, stagni e serie di torbiere nei pascoli alpini calcicoli di Valle Alpisella	CP
prati da sfalcio di Mondadizza	prati montani silicicoli da sfalcio	P
megaforbieti del Motto	megaforbieti del Monte Motto, larici-cembrete e pinete di pino mugo e pino uncinato intorno al fondovalle semiallagato della bassa Val Viera	CP
torbiere di S. Apollonia	torbiere e zone umide (all'esterno dei territori del Parco)	CP
prati di Valle Alpisella	torbiere, prati e pascoli allo sbocco della Valle Alpisella, poco sotto le sorgenti dell'Adda	CP
lariceti e pascoli di Valle di Viso	lariceti e pascoli silicicoli	P
Parco dei Bagni	pinete con presenza nel sottobosco di <i>Cypripedium calceolus</i> , prati e vallette con acero-frassineto, alla base dei ghiaioni termofili presso a Bagni Nuovi	CP
praterie della Val Federia	pascoli a nardo, prati montani falciati e piccole zone umide nel contesto delle mughete al limite superiore del bosco, presso Pian dei Morti	CP
praterie dell'alta Valle del Braulio	praterie alpine a pascoli a nardo ricchi in specie, in mosaico con torbiere, nell'alta Valle del Braulio	CP
zone umide della Terza Cantoniera	torbiere e laghetti alpini presso al Piano di Scorluzzo, in prossimità di una zona floristicamente interessante per il contatto tra matrice rocciosa silicatica e un filone carbonatico	CP
canaloni della Val Zebrù	megaforbieti e ontanete di ontano verde, sulla pendice boscata esposta a nord, tra il fondovalle della Val Zebrù con prati montani falciati e i nardeti delle Baite Campo di Dentro	CP
prati falciati della Val Zebrù	prati montani falciati, in alternanza con canaloni e ghiaioni termofili sulla bassa pendice esposta a sud in località Zebrù	CP
prati e zone umide di Val Vezzola	torbiere, prati e pascoli in Val Vezzola	CP
prati dei Castei	mosaico tra vari tipi di prateria e pascoli, con torbiere e saliceti subartici, presso a M.ga dei Castelli, in zona di contatto tra substrato carbonatico??? e silicatico	CP
pascoli assolati dei Forni	praterie, pascoli intervallati a torbiere e prati falciati sulla pendice assoluta esposta a sud in località Forni	CP
torbiere dei Forni	torbiere e scorrimenti d'acqua tra la Baita di Cedec ed il Lago omonimo	CP

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PREGIO
Alpe del Gallo	mughete e praterie alpine	P
Madonna dei Monti, Alpe Reit e San Gottardo	prati montani sfalciati con elementi termofili e lariceti pascolati	CP
ghiaioni termofili di Scale	ghiaioni termofili ad <i>Achnatherum calamagrostis</i> , a differente grado di colonizzazione, nel contesto di un'estesa mugheta	P
praterie della Manzina	ampie praterie silicicole	P
pino uncinato di Paolaccia	ampia pineta di pino uncinato nel contesto delle mughete della Val di Fraele (presso al Passo omonimo)	P
peccete e pascoli di Valfurva	pecceta intervallata da prati montani sfalciati e nardeti	P
saliceti del Braulio	saliceti boreali alternati a mughete su detrito carbonatico	P
prati a sfalcio di Sobrettina	prati montani a sfalcio e nardeti	P
torrente Braulio	torrente Braulio con vegetazione erbacea incassato tra rocce e detriti carbonatici colonizzati da pino mugo	P
nardeti di Sobretta	nardeti e praterie alpine silicicole	P
potamogeti di Scale	lago con vegetazione a potamogeti presso le sponde e in acqua bassa	CP
pascoli di Valle dell'Alpe	pascoli carbonatici e silicicoli di Valle dell'Alpe	CP
saliceti della forra dell'Adda	torrente Adda con vegetazione erbacea, a <i>Salix eleagnos</i> e ad altri salici subartici, incassato tra rocce e detriti carbonatici colonizzati da pino mugo	P
prati e zone umide di Val di Rezzalo	torbiere e prati magri da sfalcio	CP
prati di Frontale	prati montani da sfalcio	P

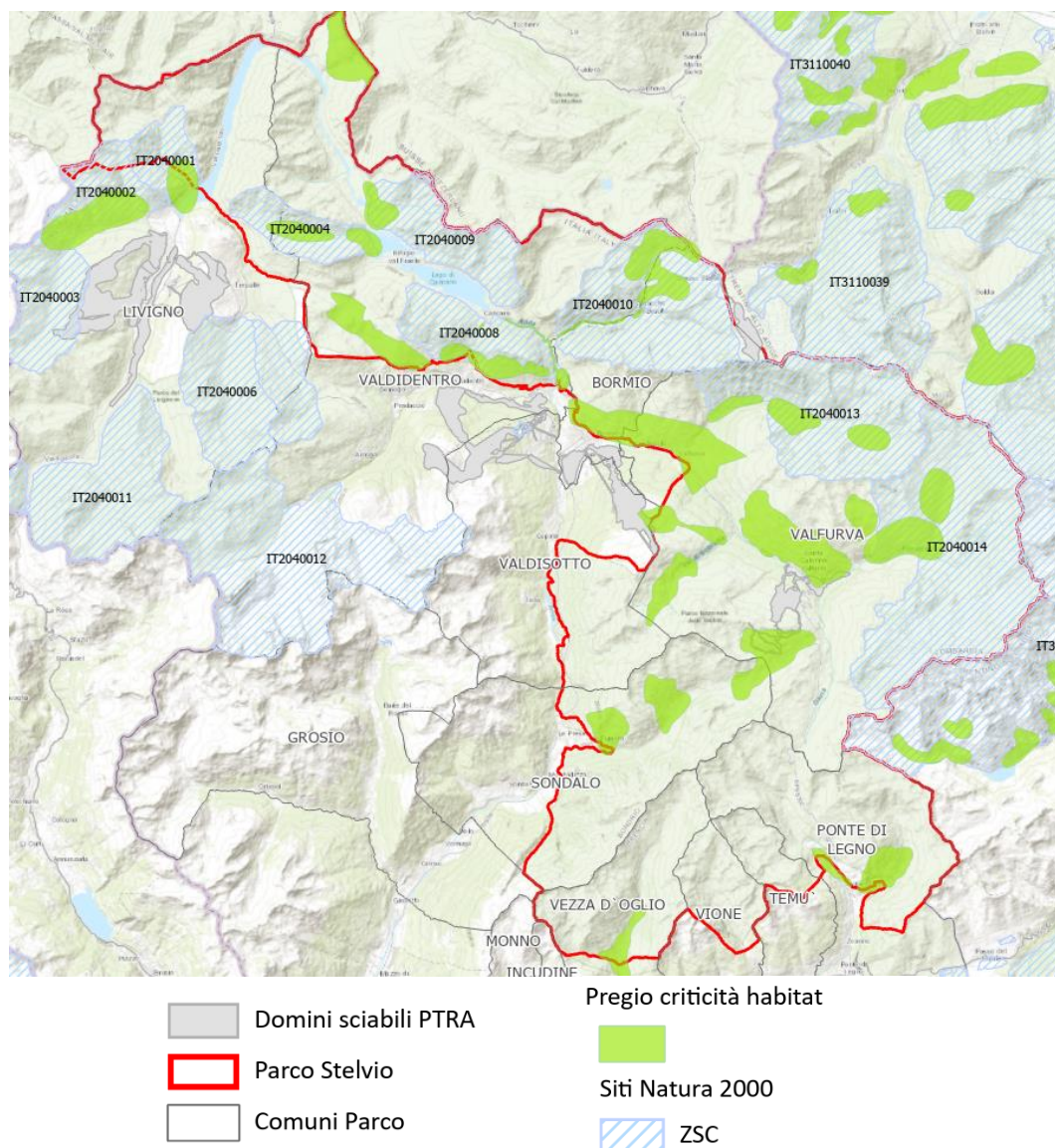


Figura 4.2 Habitat di pregio e valenza ambientale

4.1.1.4 Traffico

L'aumentato grado di antropizzazione del territorio del Parco ha favorito l'aumento del traffico veicolare e l'apertura di nuove vie di comunicazione; il notevole incremento del traffico stradale e della stessa rete di strade asfaltate originano effetti diretti (investimenti) ed indiretti (frazionamento dell'habitat).

Tra gli effetti diretti del traffico veicolare rientrano la distruzione e l'alterazione di ecosistemi, tanto più negativa quanto più l'ambiente interessato dalla costruzione della strada ha una elevata valenza naturalistica, l'aumento della penetrazione antropica nel territorio, la compromissione degli equilibri idro-geomorfologici, l'inquinamento acustico, atmosferico, luminoso e del suolo. Tra gli effetti indiretti si contano il disturbo a carico della fauna e la frammentazione degli habitat, responsabile del cosiddetto "effetto barriera", che impedisce di fatto gli spostamenti della fauna, ne compromette il successo riproduttivo e la ricerca del cibo, ne causa l'isolamento genetico e la espone maggiormente al rischio di collisione con veicoli. Tra gli effetti negativi di tipo diretto legati alla presenza delle strade, rientra la mortalità diretta per investimento.

Nella realtà del Parco della Stelvio il problema è confinato ai fondivalle, in particolare sulle due strade statali (SS 38 dello Stelvio e SS 42 del Tonale e della Mendola) e i tre collegamenti strategici (SP 29 di

collegamento tra Santa Caterina Valfurva e Ponte di Legno, SP 86 di collegamento con la Val di Rabbi e SP 87 di collegamento con la Valle di Peio). I flussi di traffico individuano molto bene il picco nei mesi estivi (con massimo ad agosto) su tutte le strade citate, dovuti sostanzialmente alla movimentazione di automobili prevalentemente di turisti.

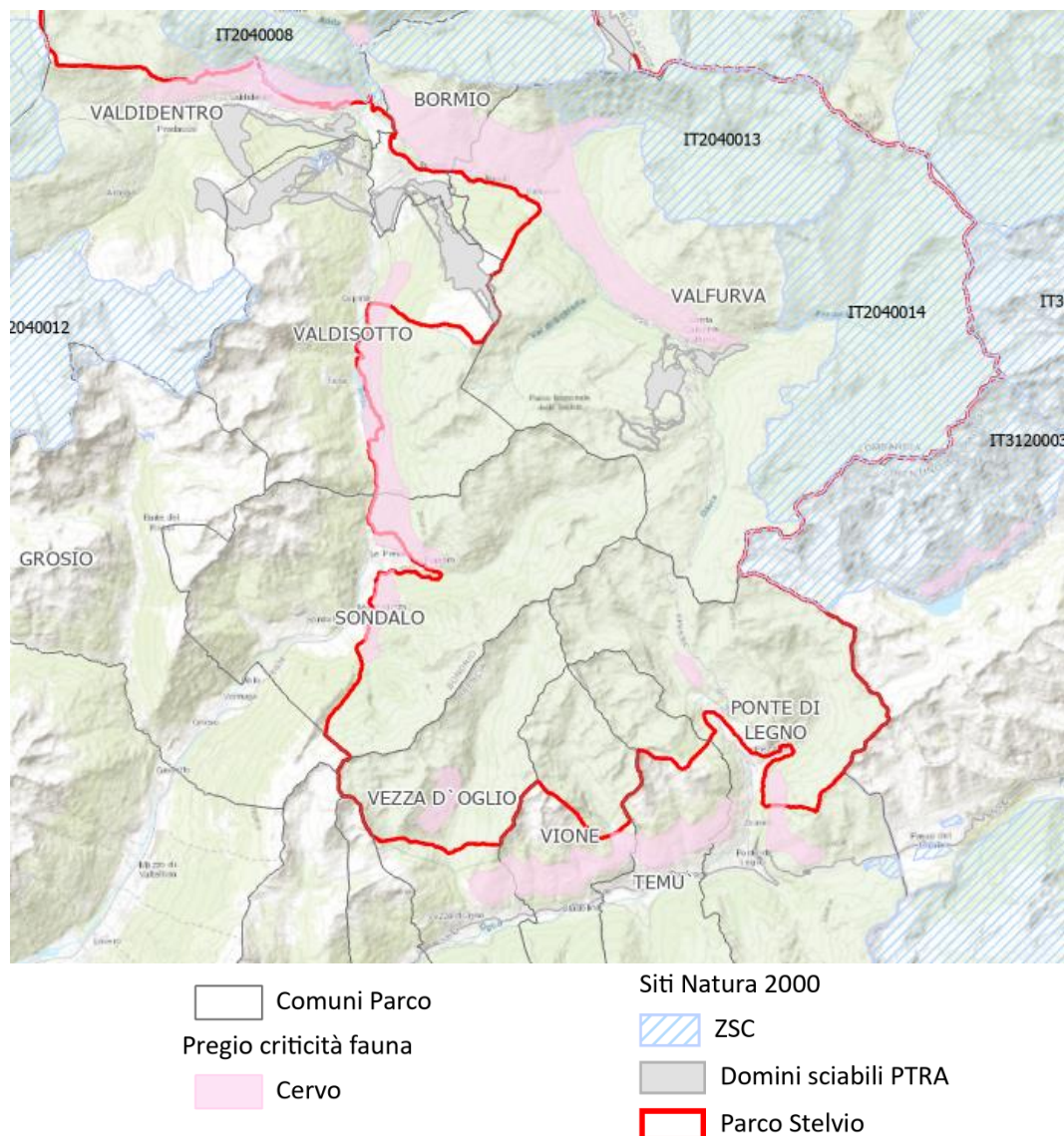


Figura 4.3 Area di presenza del Cervo

4.1.1.5 Cambiamenti Climatici

Gli ambienti alpini, oltre agli effetti dell'attività antropica, sono particolarmente soggetti agli effetti dell'attuale intensità e rapidità dei cambiamenti climatici, sia per quanto riguarda l'incremento di temperature, che per quanto riguarda la variazione delle precipitazioni, con una riduzione dell'altezza della copertura nevosa e del numero di giorni in cui essa è presente alle quote inferiori (Schöner et al. 2009, Durand et al. 2009b).

L'insieme delle dinamiche dei cambiamenti climatici, oltre a costituire un'importante fattore di pressione sulla biodiversità, ha importanti ripercussioni sul turismo, che costituisce uno dei settori economici maggiormente interessati dalle mutazioni delle condizioni ambientali. In particolare, il turismo legato agli sport invernali costituisce un settore di attività che da un lato subisce la pressione dei cambiamenti

climatici, e dall'altro ne amplifica gli effetti sull'ambiente e sulle specie di alta quota già particolarmente vulnerabili.

Studi recenti hanno evidenziato per esempio come a causa dei cambiamenti climatici si avrà un incremento di sovrapposizione tra gli ambienti idonei allo svolgimento delle attività sciistiche e gli habitat idonei alle specie di Uccelli di alta quota, che vedranno nei prossimi anni una notevole contrazione (Brambilla *et al.* 2016).

Di conseguenza, l'adozione di strategie di adattamento e mitigazione degli effetti delle attività legate agli sport invernali deve costituire una priorità gestionale, al fine di favorirne la sostenibilità a lungo termine. È bene però sottolineare che in alcuni contesti, le misure che possono contrastare fenomeni di riduzione del turismo dovute ai cambiamenti climatici, possono contribuire ad esasperarne gli impatti ambientali. Pertanto, occorre effettuare un'attenta valutazione delle ricadute delle misure gestionali adottate per verificarne la sostenibilità a livello ambientale e, in generale, operare con l'obiettivo di ridurre la pressione su settori di territorio particolarmente sensibili, come gli ambienti di alta quota.

Per quanto riguarda il territorio del Parco, i cambiamenti climatici stanno portando ad esempio ad una notevole espansione in risalita della fascia forestale, con l'attivo sviluppo di giovani piante fino ai 2350-2400 metri di quota, ove sono stati rinvenuti esemplari di Larice in fase riproduttiva.

Gli habitat relativi ai ghiaioni, che sono in stretta relazione con i ghiacciai vedono l'arretramento degli apparati glaciali in seguito ai cambiamenti climatici, che altera l'equilibrio di questi habitat che possono espandersi in altitudine oppure subire l'ingresso di specie tipiche delle comunità vegetali chiuse, anche in seguito all'apporto atmosferico di inquinanti chimici (azoto, fosforo).

Per quanto concerne i ghiacciai permanenti i cambiamenti climatici degli ultimi decenni hanno determinato un loro forte regresso, e in alcuni casi la totale scomparsa. I fenomeni di riscaldamento climatico globale stanno provocando una consistente riduzione delle masse glaciali. Questo regresso ha seguito le espansioni della piccola età glaciale e sta proseguendo con brevi pause dalla metà dell'ottocento. Negli ultimi decenni a una breve fase di espansione negli anni 70 e 80 ha fatto seguito un ulteriore sensibile regresso. In particolare questa pressione risulta significativa nei siti lombardi Valle del Braulio - Cresta di Reit, Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale, Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale, sull'intera ZPS e in alcuni siti del settore trentino (Ultimo - Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio e Ortles - Monte Madaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio).

4.2 VALUTAZIONE DELLE NORME TECNICHE

Le norme tecniche regolano la zonizzazione del territorio del Parco definendo le attività consentite o vietate e la modalità di realizzazione degli interventi ammessi in relazione alle singole zone individuate.

Da un'attenta analisi delle NTA del Piano del PNS si può affermare che esse risultano coerenti con gli obiettivi di Piano e costituiscono di fatto lo strumento per la realizzazione degli obiettivi operativi individuati.

Si riscontra il possibile conflitto tra gli obiettivi di conservazione e quelli di sviluppo e fruizione del territorio, per ovviare al quale le norme tecniche riportano indicazioni e note di cautela nella realizzazione degli interventi dettagliando per le differenti zone del Parco le modalità di intervento.

Sarà affidato al Regolamento un maggior dettaglio delle attività consentite.

Vengono di seguito valutati i potenziali effetti sull'ambiente delle Norme Tecniche che sono parte integrante del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio.

La tabella, che segue, riassume le norme tecniche e le analizza sinteticamente in relazione alle componenti ambientali.

Le singole norme sono state raggruppate in 4 tipologie di effetti potenziali:

- Norme che non evidenziano criticità né effetti sull'ambiente
- Norme relative a interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono evidenziare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale.
- Norme relative alla promozione di processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità, con effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali

- Norme relative alla promozione di processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità, che hanno effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali. La realizzazione degli interventi consentiti può generare impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale.

Articolo NT	Effetto potenziale
Art. 1	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente
Art. 2	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente ad eccezione dei casi previsti al comma 7
Art. 3	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente ad eccezione dei casi previsti al comma 2
Art. 4	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente
Art. 5	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente
Art. 6	Promuovere i processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità, ha effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali. La realizzazione degli interventi consentiti può generare impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 7	Promuovere i processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità, ha effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali. La realizzazione degli interventi consentiti può generare impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 8	Interventi con effetti positivi sulle componenti. La realizzazione degli interventi consentiti può generare impatti, in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 9	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono evidenziare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 10	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente
Art. 11	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono evidenziare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 12	Promuovere i processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità ha effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali
Art. 13	Promuovere i processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità ha effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali
Art. 14	Promuovere i processi di ricostituzione e ripristino delle condizioni di naturalità ha effetti positivi su habitat, ecosistemi e sulle componenti ambientali
Art. 15	Non evidenzia criticità né effetti sull'ambiente

Articolo NT	Effetto potenziale
Art. 16	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art. 17	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.18	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.19	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.20	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.21	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.22	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.23	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.24	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.25	Non evidenza criticità né effetti sull'ambiente
Art.26	Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono generare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale. e realizzativa al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con il contesto ambientale e gli habitat presenti.
Art.27	Non evidenza criticità né effetti sull'ambiente
Art.28	Non evidenza criticità né effetti sull'ambiente
Art.29	Non evidenza criticità né effetti sull'ambiente

4.3 ANALISI DELLE AZIONI DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Gli obiettivi di Piano definiti per ogni asse strategico trovano espressione in 63 obiettivi operativi, a cui sono state associate azioni specifiche, 205 in totale, che contribuiscono alla loro realizzazione. L'allegato B del Piano del Parco riporta per ogni obiettivo operativo una serie di azioni, finalizzate alla realizzazione dell'obiettivo stesso. Alcune di queste azioni sono già avviate dal Parco o di prossima attuazione oppure sono programmate per la loro realizzazione futura.

Il differente stadio di attuazione è espresso in tabella (allegato B del Piano) con una colorazione differente e definito per tutti settori del Parco.

L'analisi effettuata, per quanto riguarda il settore lombardo, prende in considerazione in linea teorica le possibili azioni di impatto che la tipologia di opera potrebbe generare, le componenti ambientali con le quali si potrebbe generare una interferenza e le possibili tipologie di mitigazione da prendere in considerazione in fase di progettazione degli interventi al fine di mitigare l'eventuale impatto negativo. Ogni singolo intervento affronterà le opportune valutazioni ambientali individuate dalla normativa che prenderanno in considerazione in modo specifico il dettaglio delle opere, la localizzazione, la cantierizzazione che sicuramente non possono essere valutate in questa sede.

Dalle valutazioni effettuate emergono come potenziali criticità quelle connesse alla realizzazione di:

- realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto (parcheggi, pensiline, collegamenti, punti di ricarica ecc.);
- gli interventi volti ad aumentare l'offerta turistica (valorizzazione e sviluppo luoghi e itinerari, itinerari tematici ecc.);
- la realizzazione di nuove infrastrutture
- l'ampliamento del bacino di utenza della mobilità ciclistica anche elettrica e la realizzazione di percorsi ciclabili.

Rispetto a queste tipologie di interventi, pertanto, si suggerisce un elenco preliminare e non esaustivo di indirizzi generali per l'orientamento alla sostenibilità e per l'eventuale mitigazione degli impatti dovute ad azioni e interventi, che dovranno trovare un'adeguata specificazione e contestualizzazione in sede di valutazioni ambientali e di incidenza alla scala progettuale.

Opere di ingegneria civile:

- evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo sia in fase di cantiere che al termine della realizzazione;
- prevedere di eseguire le attività di cantiere in periodi dell'anno in cui è minimo il disturbo per la fauna selvatica presente nell'area di intervento;
- ripristinare le aree di cantiere a fine lavori;
- adottare misure per ridurre al minimo le emissioni del cantiere (ad esempio lavaggio ruote mezzi di cantiere, inumidimento piste di cantiere, copertura cumuli macerie, impermeabilizzazione temporanea delle aree adibite ad attività potenzialmente soggette a sversamenti di liquidi inquinanti, ecc.);
- gestire la produzione di rifiuti in maniera corretta e prevedendo la differenziazione dei rifiuti;
- adottare misure per evitare la colonizzazione di specie vegetali alloctone in fase di cantiere nelle opere che prevedono movimentazione e accumulo terreno;
- adottare impianti di illuminazione funzionali alla riduzione dell'inquinamento luminoso;
- tutti gli interventi dovranno necessariamente trovare soluzioni progettuali che non alterino il delicato equilibrio che caratterizza il sistema delle acque;
- gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali devono essere realizzati in modo da salvaguardare le esigenze ecologiche e l'eventuale presenza di nidi di specie come rondini, balestrucci, rondoni, gheppi, civette o di rifugi di Chiropteri legati alla presenza di spazi e cavità nelle strutture murarie ;
- privilegiare la posa sotterranea dei cavi per evitare interferenze con l'avifauna (collisioni) e, in caso di impossibilità o di valutazione negativa dell'intervento, adottare misure per aumentare la visibilità dei cavi;
- favorire dove possibile la progettazione con soluzioni di architettura bioecologica e con l'utilizzo di tecniche di bioedilizia.

Sviluppo di tracciati, itinerari, sentieri tematici e percorsi ciclabili:

- tutti i percorsi devono essere adeguatamente regolamentati e monitorati per evitare eccessivo disturbo e pressione antropica;
- monitorare l'effetto del cicloturismo sul deperimento della rete sentieristica (incremento di impatto delle opere di manutenzione) per valutare l'eventuale necessità di definizione di ulteriori specifiche restrizioni di accesso;

- monitorare la diffusione dell'utilizzo di e-bike nell'ambito della rete sentieristica per valutarne l'incremento di impatto;
- limitare la presenza antropica a zone definite e circoscritte, non consentendo l'allontanamento dai percorsi individuati e indicati;
- introdurre regole comportamentali adeguate e specifiche per ogni contesto, prevedendone l'adeguata comunicazione e diffusione ai fruitori;
- le strutture informative per il turista devono essere adeguatamente distanti dalle aree a maggiore sensibilità ambientale;
- incentivare l'accesso alle aree ordinate e in numero adeguato di utenti per evitare l'eccessivo carico antropico;
- prevedere soluzioni per il problema delle deiezioni umane (inquinamento dovuto all'aumento della presenza di sostanze azotate nel terreno e abbandono di rifiuti) in momenti o luoghi con grande afflusso (ad esempio servizi con fosse).

Gestione rifiuti:

- verificare il corretto dimensionamento dei punti di raccolta, l'adeguata frequenza di ritiro dei rifiuti nelle aree attrezzate e il corretto smaltimento (raccolta differenziata) ad elevata frequentazione turistica (ad esempio aree pic-nic);
- gestire lo smaltimento delle batterie esauste dei mezzi a trazione elettrica rispettando la normativa di settore e prevedendo il riciclo dei componenti.

Anche per quanto riguarda una analisi degli impatti cumulativi il RA può affrontare una valutazione di carattere generale.

È stata effettuata un'apposita analisi valutare gli impatti cumulativi del progetto, ove per impatti cumulativi si intendono gli impatti (positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo e a breve termine) derivanti da una gamma di attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente. Prendendo in considerazione le azioni che mostrano un possibile impatto, si deve distinguere le attività che avvengono in fase di cantiere e in fase di esercizio. Per quanto riguarda l'impatto in fase di cantiere l'effetto cumulativo si manifesta nel caso di presenza contemporanea di più cantieri tra loro vicini, dato non disponibile allo stato attuale ma indagabile solo sulla base di una progettazione specifica in cui vengono dettagliati per ogni intervento tempistica di realizzazione e cronoprogramma dei lavori.

Per quanto riguarda la fase di esercizio le tipologie di impatto possibili individuate sono prevalentemente riconducibili a:

- aumento del disturbo generato da un aumento della fruizione
- aumento del traffico indotto
- sottrazione di habitat.

L'azione che può effettivamente generare un cumulo di impatti è l'aumento di fruizione con conseguente disturbo variamente declinato (aumento del rumore e della presenza antropica, disturbo della fauna, possibile danneggiamento della vegetazione, ecc.). Si ribadisce per queste ragioni la necessità di una gestione e programmazione attenta delle singole azioni legate alla fruizione.

4.4 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DEI PROGETTI DI INDIRIZZO

I progetti di indirizzo contengono elementi di carattere generico la cui realizzazione potrà avere ricadute sia positive che negative, con influenze differenti anche nelle aree esterne al perimetro amministrativo del Parco Nazionale dello Stelvio. In generale gli interventi in progetto hanno come obiettivo quello di riqualificare, regolamentare, incentivare diversi aspetti dell'economia montana e dell'ambiente.

Si ritiene che la maggior parte delle azioni previste all'interno dei Progetti abbiano un effetto potenzialmente positivo, andando verso un aumento delle conoscenze su habitat, specie e relative criticità (azioni di monitoraggio) o verso una diminuzione delle pressioni antropiche (inquinamento, rumori, investimenti, disturbo diretto).

È possibile quindi asserire che, nel complesso, i progetti indirizzati allo sviluppo turistico possono avere effetti anche sui territori limitrofi, in quanto un eventuale aumento o una differente gestione del flusso turistico potrebbero avere ripercussioni sul contesto ambientale.

Come già sottolineato, in questa fase, è difficile valutare il reale impatto di tali azioni sugli elementi critici del territorio, in quanto esso dipende anche dalle effettive modalità di realizzazione nonché dalla localizzazione definitiva di azioni e interventi. Per le azioni “a rischio” si suggeriscono dunque alcuni elementi di cui tenere conto nelle valutazioni successive previste dalla normativa e legate alla progettazione definitiva.

Si ricorda che l'intero territorio del Parco Nazionale dello Stelvio è interessato da una ZPS e da 8 ZSC, pertanto qualunque intervento, piano o progetto non direttamente connesso alla gestione del sito, dovrà essere conforme alle disposizioni della Direttiva Habitat e dovrà essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza al fine di escludere potenziali interferenze con gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 200 interessati.

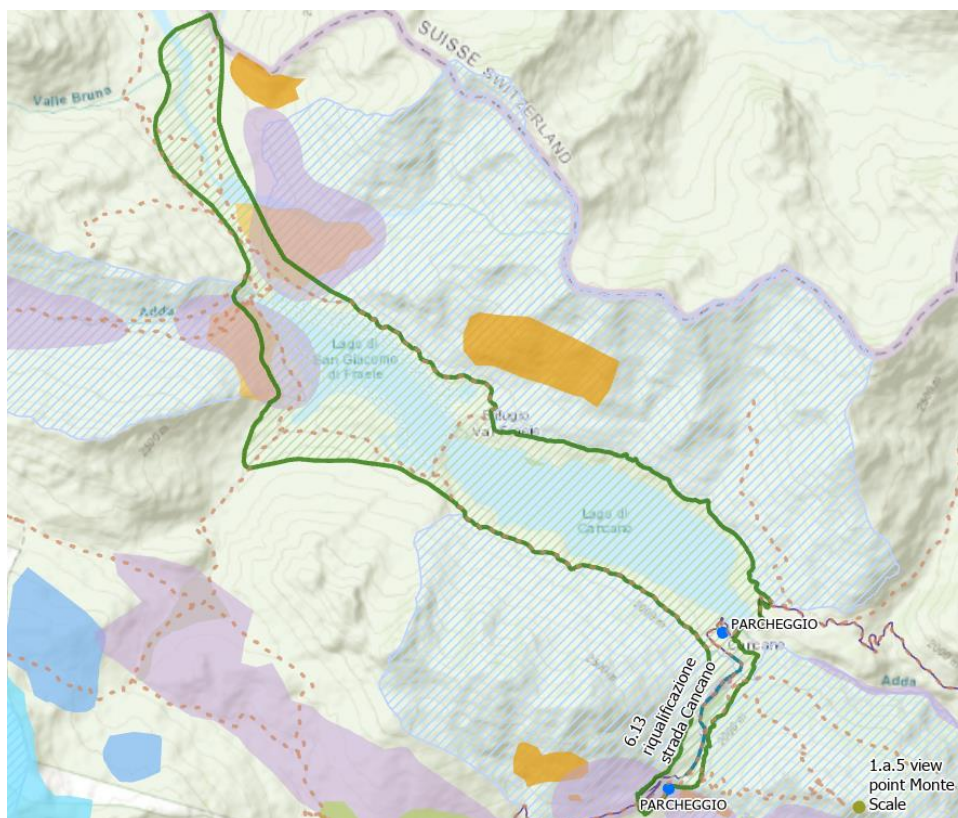
Inoltre, in data 28/12/2019 (G.U. n. 303) sono state pubblicate le nuove linee guida nazionali per la valutazione di incidenza, pertanto tutti gli studi futuri saranno da strutturare secondo quanto indicato dalle suddette norme nazionali, in base anche ai successivi atti regionali di recepimento.

Un punto di forza della pianificazione strategica dei progetti di indirizzo potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo del patto territoriale o di altro strumento di programmazione negoziata che coinvolga Enti e soggetti privati comprendendo tra questi anche associazioni ambientaliste e di settore; tali strumenti infatti potrebbero avvicinare l'area protetta al territorio e rappresentare una garanzia di assunzione di corresponsabilità da parte delle forze in gioco, rafforzando il legame del Parco con il territorio stesso e migliorare la qualità progettuale.

Di seguito si riporta l'analisi dei potenziali impatti dei singoli progetti di indirizzo effettuata dal Parco:

4.4.1 Progetto Cancano

La peculiarità del contesto riguarda la compresenza di elementi di pregio ambientale e naturalistico con gli interventi antropici delle grandi dighe, che costituiscono un esempio di ingegneria di particolare pregio, da valorizzare anche dal punto di vista turistico fruitivo.



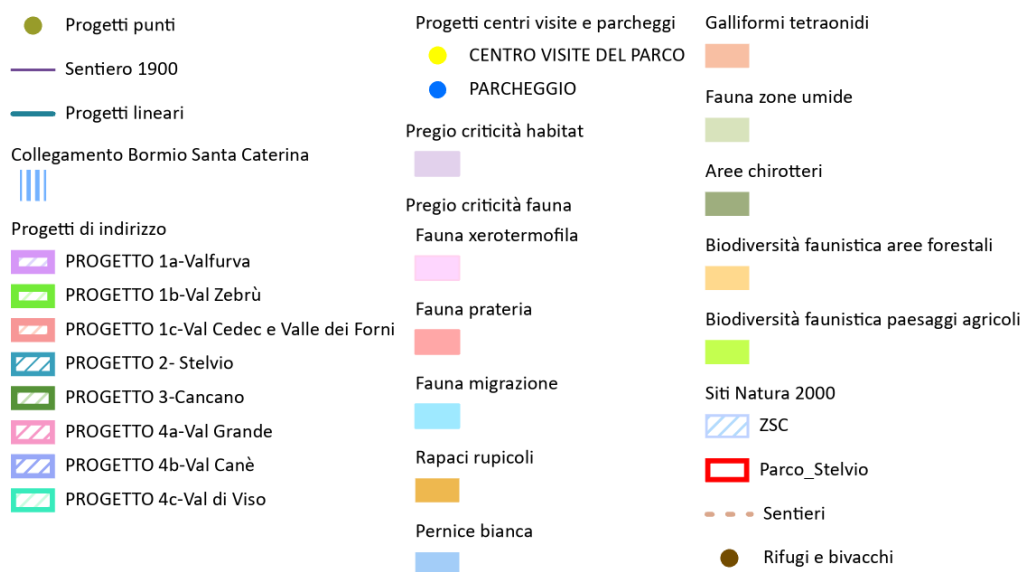


Figura 4.4 Inquadramento dell'area di progetto e delle opere previste (cfr. schede dell'Allegato M) con la sovrapposizione della localizzazione – dove nota – delle azioni del Piano Investimenti del Parco, dei siti Natura 2000, delle aree Pregio/Criticità individuate dal Piano.

La matrice che segue propone una valutazione delle azioni previste dal progetto.

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE	aspetti positivi	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	☹	☺						
Regolamentazione del traffico e delle modalità di accesso e fruizione dei percorsi in orari prestabiliti	• Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito • Elevato carico turistico in alcuni mesi dell'anno presso i punti di sosta e i principali sentieri • Traffico • Criticità per l'avifauna	Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+		+	+		
Limitazioni alla fruizione di sentieri e vie di arrampicata del Monte Scale per la conservazione della nidificazione dei rapaci	• Mezzi a motore (trial, quad) lungo i sentieri, sci alpinismo, arrampicata sportiva e fotografi naturalistici • Elevato carico turistico in alcuni mesi dell'anno presso i punti di sosta e i principali sentieri	Effetto positivo per diminuzione pressione disturbo diretto nidificazione rapaci				+		
Introduzione di un ticket di ingresso alla valle, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		+
Riqualificazione del tratto di strada fra le Torri di Fraele il Lago delle Scale e la palazzina A2A e perimetrazione dell'area utilizzata a parcheggio in prossimità delle Torri	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	• Effetto positivo per riduzione polveri da traffico • Possibili effetti del cantiere • Danneggiamenti alla vegetazione spondale di corsi d'acqua o bacini idrici per effetto della frequentazione intensiva da parte di turisti • Cfr. Studio di Incidenza presentato (2019) e parere relativo		+	-	+/-	-	+
<i>Perimetrazione del parcheggio in prossimità delle Torri (il parcheggio è già esistente e utilizzato, viene solo perimetrato e vengono numerati gli spazi per maggiore ordine)</i>	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	Effetto positivo paesaggio					+	
Incentivazione di servizi di navetta collettiva e sostituzione dell'attuale parco automezzi con navette elettriche	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		+

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE	aspetti positivi	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	☹	☺						
Incentivazione all’utilizzo e di e-bike tra i parcheggi di attestamento presenti nelle frazioni del Comune di Valdidentro, compreso quello di prossima realizzazione nell’area dei Forni, l’area degli invasi e i diversi itinerari ciclabili, anche attraverso il posizionamento di punti di ricarica negli stessi parcheggi e in prossimità della palazzina A2A	• Criticità per l’avifauna • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	• Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica) • Fruizione turistica non controllata/gestita • Danneggiamenti alla vegetazione spondale di corsi d'acqua o bacini idrici per effetto della frequentazione intensiva da parte di turisti • Transito fuori sentiero			-	-		
<i>Parcheggio di prossima realizzazione nell'area dei Forni (Comune di Valdidentro) - parzialmente incluso nel confini del Parco</i>	• Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito • Criticità per l’avifauna • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico • Picchi di traffico di mezzi motorizzati (principali vie di comunicazione verso il Passo dello Stelvio, Livigno e Gavia) dovuto anche alle attività turistiche invernali	• sottrazione o frammentazione di habitat • impermeabilizzazione del suolo (alterazione dei processi di infiltrazione e ricarica della falda) • alterazione dei cicli biogeochimici • alterazione degli ecosistemi • inquinamento luminoso (illuminazione) • problema deiezioni umane • possibili impatti in fase di cantiere			-	-		
Progetto joelette del Piano investimenti del Parco per aumentare l’accessibilità al Parco delle persone con disabilità	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica)			-			
Individuazione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale per bike al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	• Effetto positivo su pressione calpestio fuori sentiero • Fruizione turistica non controllata/gestita • Utilizzo di mountain bike			+	+/-		
Miglioramento della sentieristica per il Monte Scale, della fruibilità del Forte Monte Scale e realizzazione di un punto di osservazione panoramico presso la Croce delle Scale	• Elevato carico turistico in alcuni mesi dell'anno presso i punti di sosta e i principali sentieri • Traffico	• Possibili effetti del cantiere • Fruizione turistica non controllata/gestita (da sviluppare in modo sinergico e coerente con l'azione n. 2) • Traffico	-		-			+

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE 	aspetti positivi 	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	VITA	CONDIZIONI DI
Incentivazione, per i residenti, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale	• Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito • Traffico	Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumore	+			+		+	
Ripristino di aree umide per la conservazione delle popolazioni di Anfibi della zona	Criticità delle specie di Anfibi (necessità di creazione e mantenimento di una rete di aree umide)	Effetto positivo per conservazione specie di interesse per la conservazione				+			
Programma di visita e valorizzazione delle dighe di Cancano e San Giacomo e dei sistemi dei canali di adduzione	• Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-			-			
Apertura ai visitatori delle Torri di Fraele, già riqualificate, per mostre ed esposizioni temporanee	• Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico • Criticità per l'avifauna	• Possibili effetti del cantiere • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-		-	-			
Regolamentazione congiunta con il Parco Nazionale Svizzero del flusso ciclistico nelle aree protette	• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	Effetto positivo per diminuzione pressioni carico turistico e calpestio fuori sentiero			+	+			
Adozione di azioni congiunte con il Parco Nazionale Svizzero di contrasto al fenomeno del bracconaggio degli ungulati	Utilizzo di proiettili di piombo e abbandono dei visceri contaminati degli Ungulati colpiti nel corso dell'attività venatoria fuori Parco (rischio saturnismo)	Effetto positivo per diminuzione pressioni su specie				+			
Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l'incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile	Grande estensione, presenza di risorse naturali di interesse economico e inclusione di centri abitati nel sito	In generale effetto positivo. Da valutare nello specifico i singoli progetti proposti, al momento non disponibili		+	+			+	

4.4.2 Progetto Stelvio

Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano hanno sottoscritto in data 27 luglio 2015 il “Protocollo per la valorizzazione dell’area dello Stelvio”, che ha come finalità lo sviluppo di prodotti turistici condivisi che interessino Val Venosta e Alta Valtellina e la valorizzazione congiunta del Passo dello Stelvio e del Parco dello Stelvio.

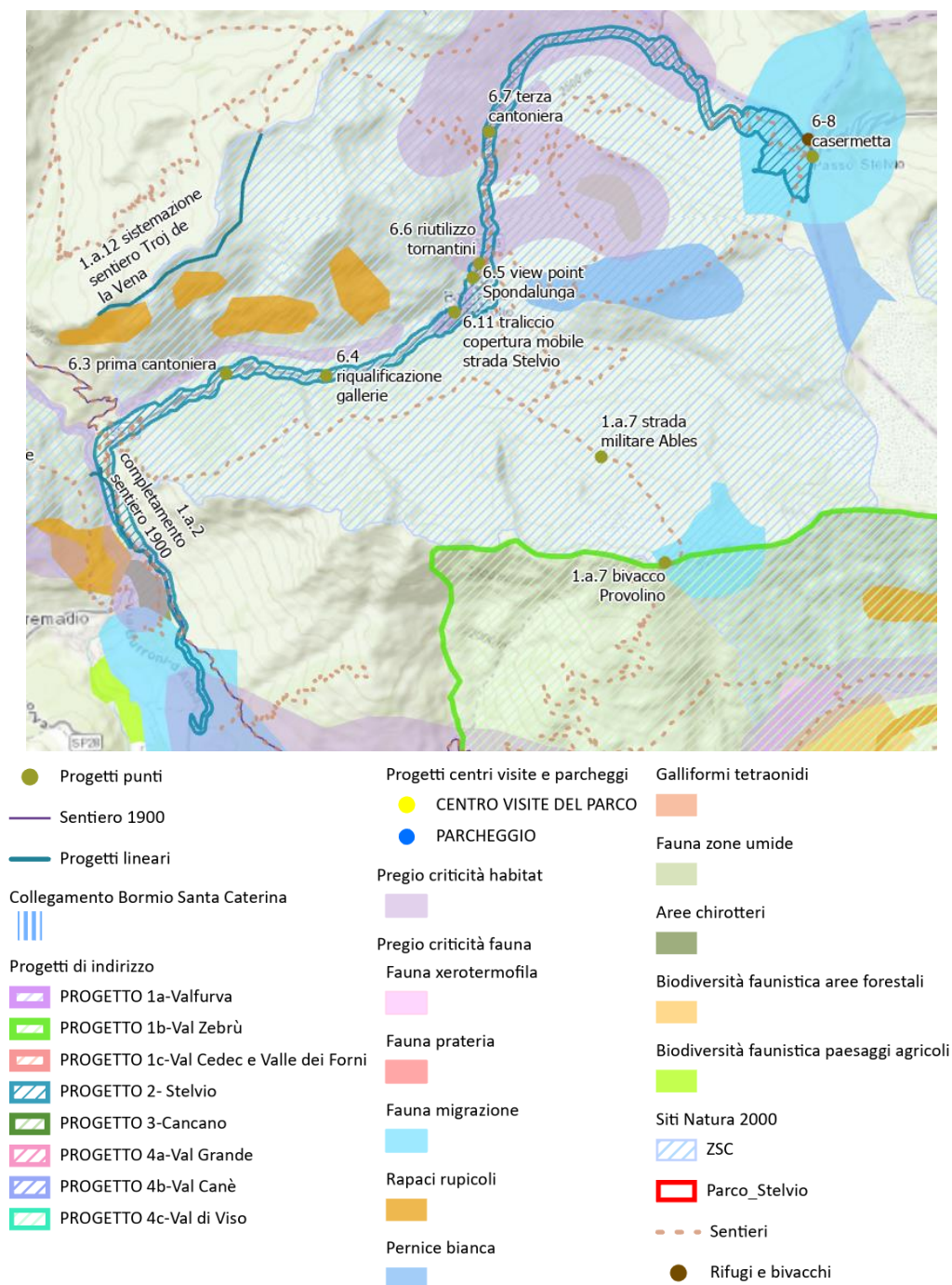


Figura 4.5 Inquadramento dell’area di progetto e delle opere previste (cfr. schede dell’Allegato M) con la sovrapposizione della localizzazione – dove nota – delle azioni del Piano Investimenti del Parco, dei siti Natura 2000 interni ed esterni al Parco, delle aree Pregio/Criticità individuate dal Piano. La matrice che segue propone una valutazione delle azioni previste dal progetto.

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
Attuazione degli interventi previsti nel per il recupero del patrimonio immobiliare attualmente in disuso (I e III cantoniera ANAS, casermetta ex Guardia di finanza), al fine di promuovere le finalità istituzionali del Parco Nazionale dello Stelvio	• Elevato carico turistico in alcuni mesi dell'anno presso i punti di sosta e i principali sentieri • Picchi di traffico di mezzi motorizzati (principali vie di comunicazione verso il Passo dello Stelvio, Livigno e Gavia) dovuto anche alle attività turistiche invernali	• Possibili effetti del cantiere • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico • Possibili effetti da inquinamento luminoso	-		-	-	+	+
Attuazione degli interventi previsti nel Piano Investimenti per la riqualificazione della Strada, il miglioramento della sua fruibilità e per ridurre le interferenze con la rete sentieristica (completamento del sentiero 1900 con creazione di itinerario pedonale e ciclabile fra le località Pravasivo e Boscopiano, superamento della Galleria dei Bagni Vecchi mediante percorso alternativo ciclopedonale, reinserimento ambientale delle gallerie storiche nel tratto mediano della strada, realizzazione di view point alla sommità dei tornanti di "Spondalunga", recupero e riutilizzo dei tornantini presso la II cantoniera, manutenzione e recupero della strada dell'Ables e della traccia in discesa lungo la Valle dei Vitelli)		• Possibili effetti del cantiere • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico • Possibili effetti da inquinamento luminoso • Problema deiezioni umane	-		-	-	+	+
Costituzione di una società di valorizzazione del Passo e della Strada dello Stelvio con implementazione di un corrispettivo per l'accesso ai diversi servizi ed infrastrutture presenti sulla Strada dello Stelvio sul suo intero percorso (con una gradualità proporzionale anche al livello di emissioni climalteranti del mezzo con cui si percorre la Strada)		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
Piano di riordino urbanistico e dei servizi al Passo dello Stelvio, finalizzato alla riduzione dell'impatto paesaggistico e ambientale delle infrastrutture esistenti in rapporto con i Comuni interessati e la Provincia Autonoma di Bolzano		• Effetto positivo per riduzione pressioni antropiche • Possibili effetti da inquinamento luminoso	+			+/-	+	
Promozione dell'Alta Via dell'Ortles, valorizzando i rifugi ed i sentieri esistenti sui versanti altoatesino e lombardo		Fruizione turistica non controllata/gestita				+/-		
Progetto di inclusione della Strada dello Stelvio tra i beni che costituiscono il patrimonio dell'Umanità – Unesco		Ininfluyente sulle componenti						
Sviluppo di un Centro di Osservazione dell'Avifauna e delle relative iniziative nei pressi del Passo dello Stelvio, luogo posto sulle rotte migratorie dell'avifauna		Effetto positivo per conservazione (miglioramento conoscenze)				+		
Progetto di valorizzazione ed interpretazione ambientale delle testimonianze della grande guerra tra Monte Scorluzzo e Passo Stelvio		Effetto positivo educazione e formazione					+	+
Introduzioni di sistemi di mitigazione dell'elettrocuzione e folgorazioni derivanti dagli elettrodotti esistenti		Effetto positivo per diminuzione elettrocuzione e collisione				+		
Interramento delle linee elettriche a media tensione		• Effetto positivo per diminuzione elettrocuzione e collisione • Possibili effetti del cantiere			-	+/-	+	
Prosecuzione dei progetti di monitoraggio di specie e habitat per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi alpini		Effetto positivo per conservazione (miglioramento conoscenze)				+		
Riorganizzazione dei parcheggi ed eventuale creazione di parcheggio interrato con l'obiettivo di razionalizzare la sosta dei mezzi al Passo		Possibili effetti del cantiere			-	-		

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
Incentivazione, per i residenti e lavoratori, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+					+
Razionalizzazione dei sistemi di raccolta rifiuti, gestione reflui, distribuzione elettrica, illuminazione pubblica		Effetti generalmente positivi per diminuzione pressioni antropiche; da valutare i singoli progetti attualmente non disponibili	+	+		+	+	+
Interventi di miglioramento della copertura mobile lungo la strada a fini di soccorso		Possibili effetti del cantiere			-	+/-	-	+
Individuazione e strutturazione di zone e sentieri in cui regolare e limitare l'accessibilità umana		Effetto positivo per diminuzione pressione carichi turistici				+		
Incentivazione delle strutture ricettive all'adozione di politiche ambientalmente meno impattanti		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche	+					+
Dismissione della linea aerea Glorenza Premadio Tirano nel tratto Premadio Glorenza o suo interrimento		• Effetto positivo per diminuzione elettrocuzione e collisione • Possibili effetti del cantiere			-	+/-	+	

4.4.3 Progetto Valfurva

Riportare la Valfurva ed il Passo Gavia al centro del Parco Nazionale dello Stelvio, favorendo un'esperienza di fruizione del territorio guidata, ambientale e sostenibile.

Il progetto si pone quindi come obiettivo la valorizzazione dei predetti luoghi caratterizzati da una precisa compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, promuovendo:

- Modalità di fruizione del territorio collettive, anche attraverso incentivazione di forme di mobilità collettiva e sostenibile ai fini di una riduzione del parco veicoli circolante;
- Previsione dell'applicazione di un corrispettivo all'ingresso delle valli finalizzato alla riduzione dell'impatto del flusso veicolare e al miglioramento della qualità del territorio nel suo complesso;
- Modalità di fruizione naturalistica del territorio non aggressiva e numericamente sostenibile, possibilmente guidate, ed orientate ad offrire esperienze "in natura" con finalità anche didattico educative.
- Interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle attività antropiche esistenti.

I Presenti obiettivi sono stati articolati in tre aree di intervento riguardanti i seguenti contesti:

3a) Valfurva e Passo Gavia

3b) Val Zebrù

3c) Val Cedec e Valle dei Forni

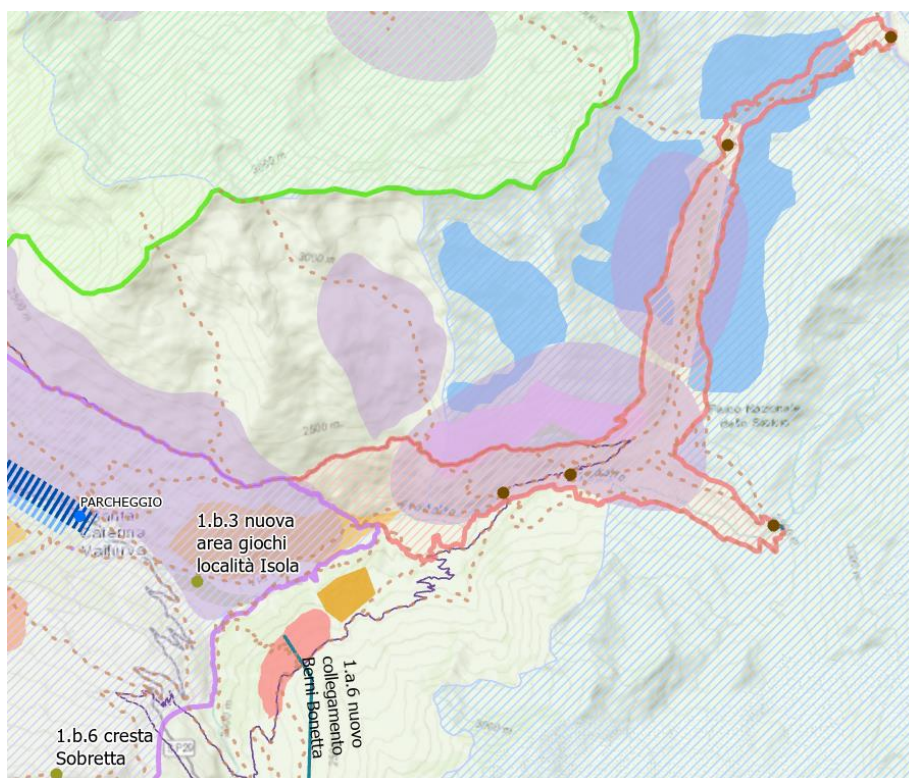
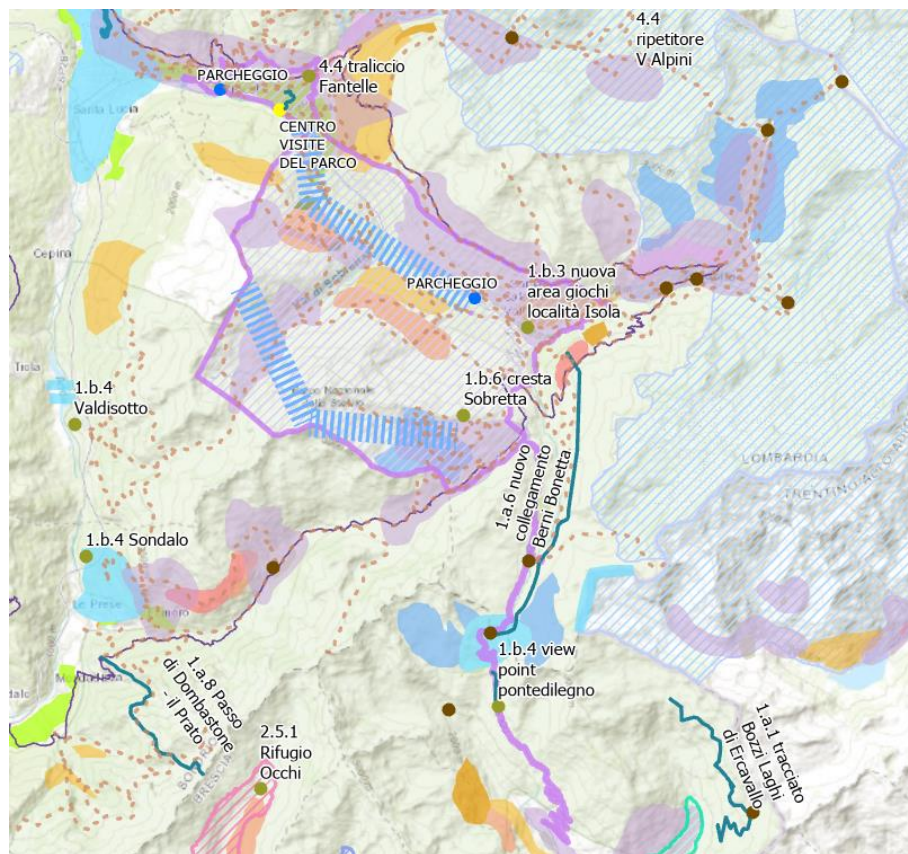


Figura 4.7: Inquadramento dell'area di progetto e delle opere previste (Val Cedec)

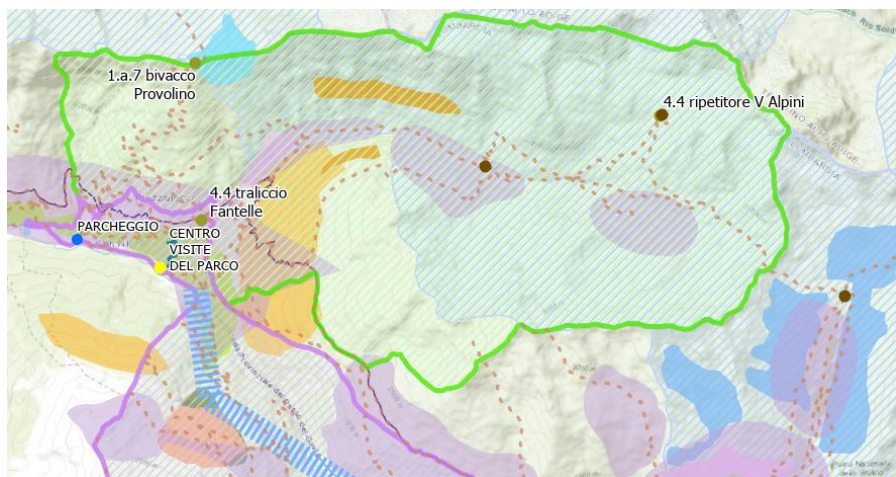
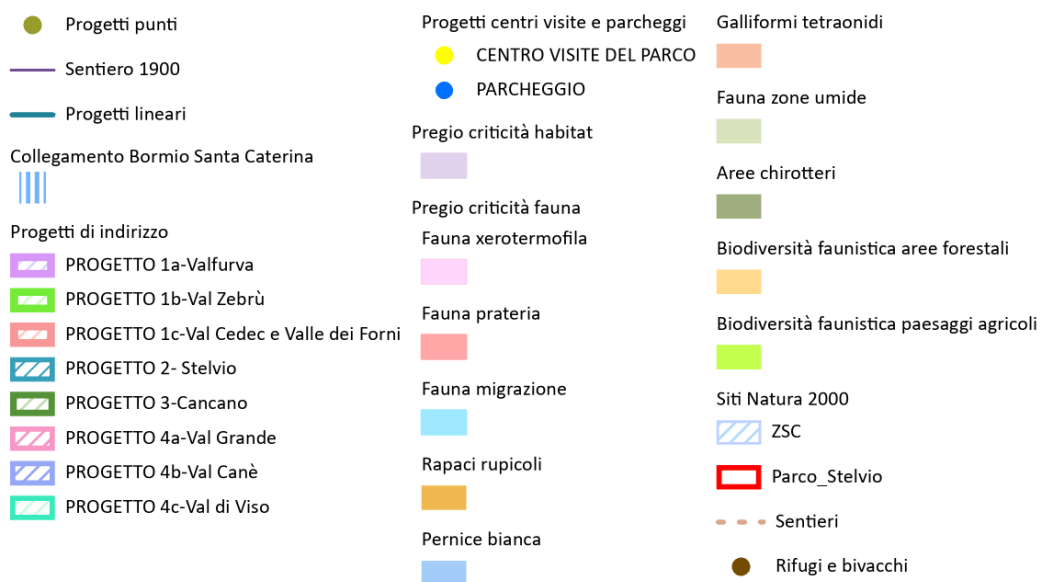


Figura 4.8: Inquadramento dell'area di progetto e delle opere previste (Val Zebrù)



La matrice che segue propone una valutazione delle azioni previste dal progetto.

SOTTOPROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
3a) Valfurva e Passo Gavia	Sviluppo del Centro Visitatori di Valfurva a Sant'Antonio quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco Nazionale dello Stelvio		Effetto positivo educazione e formazione	+	+	+	+	+	+
	Eventuale introduzione di corrispettivo per la fruizione della strada del Gavia ad esito dell'analogo percorso avviato per la strada dello Stelvio, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+		+	+	+	+
	Attuazione degli interventi previsti nel Piano degli Investimenti in Comune Valfurva in materia di sentieristica, fruibilità in sicurezza del territorio, miglior qualificazione degli spazi pubblici, miglior percezione del paesaggio (punto panoramico Cresta Sobretta, nuovo tracciato di collegamento fra Rifugio Berni e Rifugio Bonetta, sistemazione e messa in sicurezza della strada delle Veroniche e avvio recupero agricolo dell'area, installazione area giochi in località Isola)		Possibili effetti del cantiere. Da valutare quando progetto disponibile. Da valutare per il nuovo tracciato la compatibilità con zonizzazione e norme della Riserva Statale Dosso-Tresero. Fruizione turistica non controllata/gestita			-	-	+	+
	Piano di controllo cervo per squilibri ecologici		Se previsti abbattimenti possibili effetti legati al saturnismo				+		+
	Azioni di conservazione rapaci e studio su fattori di rischio		Effetti positivi sulla conservazione delle specie				+		
	Studio dell'impatto delle attività turistiche sulla fauna		Effetti positivi su conservazione di habitat e specie				+		
	Riqualficazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti		• Effetti positivi per riduzione disturbo antropico • Possibili effetti del cantiere		+	-	+/-		
	Progetto di valorizzazione faunistica (aree bramite)		Effetti positivi sulla conservazione delle specie e riduzione carico turistico				+		

SOTTOPROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Azioni di miglioramento ambientale a fini faunistici		Effetti potenzialmente positivi ma azione non sufficientemente dettagliata				+		
	Individuazione aree sensibili per la fruizione turistica		Effetti positivi per riduzione disturbo antropico				+		
	Monitoraggio standardizzato dell'impatto da morso sulla rinnovazione forestale		Effetti positivi per la conservazione degli habitat forestali				+		
	Progressiva implementazione del progetto Smart Territory relativo allo sviluppo della mobilità sostenibile in Valfurva		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		+
	Incentivazione, per i residenti, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori	+			+		+
	Collegamento, con modalità di trasporto pubblico, degli impianti di Bormio e Santa Caterina, anche ai fini del superamento della Frana del Ruinon - IPOTESI BASSA QUOTA		• Effetti del cantiere (logistica e cantierizzazione) • Disturbo acustico in fase di realizzazione • Consumo di habitat Galliformi • Disturbo diretto specie avifauna e Chiroteri • Disturbo specie migratrici e rapaci stanziali (collisioni con cavi aerei) • Frammentazione habitat			-	-		
	Collegamento, con modalità di trasporto pubblico, degli impianti di Bormio e Santa Caterina, anche ai fini del superamento della Frana del Ruinon - IPOTESI ALTA QUOTA		• Effetti del cantiere (logistica e cantierizzazione) • Disturbo acustico in fase di realizzazione • Consumo di habitat Galliformi e specie di alta quota • Frammentazione habitat • Disturbo specie migratrici e rapaci stanziali (collisioni con cavi aerei) • Fragilità e bassa resilienza habitat alta quota e ghiacciaio • Azioni di progetto difficilmente mitigabili			-	-	-	

SOTTOPROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		+
	Completamento del sistema ciclabile di fondo valle e di media valle, comprensivo dei punti di ricarica e di riparazione		• Possibili effetti del cantiere • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-		-	-		+
	Incentivazione delle strutture ricettive all'adozione di politiche ambientalmente meno impattanti		• Effetti positivi per riduzione disturbo antropico • Possibili effetti del cantiere	+	+		+/-		
	Interventi legati frana del Ruinon ai fini di una riduzione della sua attività e per superare i rischi previsti negli scenari di collasso dell'intero corpo di frana: - diversione degli apporti idrici al corpo frana con particolare riferimento alle acque del Confinale - realizzazione di bypass idraulico e stradale - Miglioramento della viabilità di emergenza ai fini di una sua migliore fruibilità in caso di chiusura della viabilità principale		Data la complessità e la scarsa definizione dei progetti, la valutazione della compatibilità ambientale di opere legate alla sicurezza è demandata all'iter autorizzativo del progetto		-	-	-	-	
3b) Val Zebrù	Sviluppo di un Centro Informazioni per l'accesso alla Val Zebrù a Niblogo, anche a carattere stagionale, quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori della Val Zebrù		Effetti positivi educazione e formazione				+	+	+
	Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		

SOTTO PROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e la Baita del Pastore, comprensivo di punti di ricarica se ritenuti necessari		• Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica) • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-		-	-		
	Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione		Possibili effetti positivi per riduzione carichi turistici				+		
	Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi		effetto positivo educazione e formazione				+		
	Riqualficazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti		• Effetti positivi per riduzione disturbo antropico • Possibili effetti del cantiere		+	+/-	+/-	+	+
	Incentivazione di alcune limitate strutture ricettive e di ristorazione che forniscano un servizio di base in linea con la filosofia di turismo "in natura" anche attraverso l'adozione di politiche e standard di gestione a basso impatto ambientale		Effetto positivo per scelta sostenibile Fruizione turistica non controllata/gestita		+		+/-	+	+
	Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino		Possibili effetti del cantiere			-			+
	Introduzione di un ticket di ingresso alla valle, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		
	Studio e supporto alla realizzazione di soluzioni alternative per fornire energia ai rifugi		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche	+	+		+		
	Incentivazione, per i residenti, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori	+			+		
	Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+		

SOTTOPROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Azioni di conservazione rapaci e studio sui fattori di rischio		Effetti positivi per la conservazione delle specie				+		
	Progetto di valorizzazione faunistica (aree bramite)		Effetti positivi sulla conservazione delle specie e riduzione carico turistico				+		
	Individuazione aree sensibili per la fruizione turistica		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
	Definizione di una regolamentazione e organizzazione dei flussi turistici estivi nello spazio e nel tempo		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
3c) Val Cedec e Valle dei Forni	Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l'incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche		+				+
	Eliminazione dell'infrastruttura di trasporto dell'energia elettrica esistente e studio e supporto alla realizzazione di soluzioni alternative per fornire energia ai rifugi		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+	+	
	Realizzazione di piazzole di atterraggio per operazioni di soccorso alpino presso i rifugi dell'area		• Possibili effetti del cantiere • Disturbo diretto fauna (elisoccorso) • Sottrazione habitat			-			+
	Riqualficazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti		• Effetti positivi per riduzione disturbo antropico • Possibili effetti del cantiere			-	+/-		
	Realizzazione di passerella pedonale sospesa in località Lago delle Rosole		• Effetti del cantiere (logistica e cantierizzazione) • Disturbo acustico in fase di realizzazione • Fruizione turistica non controllata/gestita				-		+
	Regolamentazione della fruizione turistica individuando percorsi esclusivi per escursionismo		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
	Attuazione degli interventi previsti nel Piano Investimenti in materia di		Da valutare in presenza di un elenco dei progetti considerati			-	-		

SOTTO PROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE 	aspetti positivi 	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	miglioramento della rete sentieristica e di fruibilità in sicurezza del territorio								

4.4.4 Progetto Valli Camune

Tutelare e valorizzare i territori della Val Grande, Val Canè e Valle di Viso quali elementi fondamentali della parte bresciana del Parco dello Stelvio da percepire come territori che apportano un valore determinante alla diversità paesaggistica - ambientale e storico/culturale del Parco.

Il progetto si pone quindi come obiettivo la valorizzazione dei seguenti elementi:

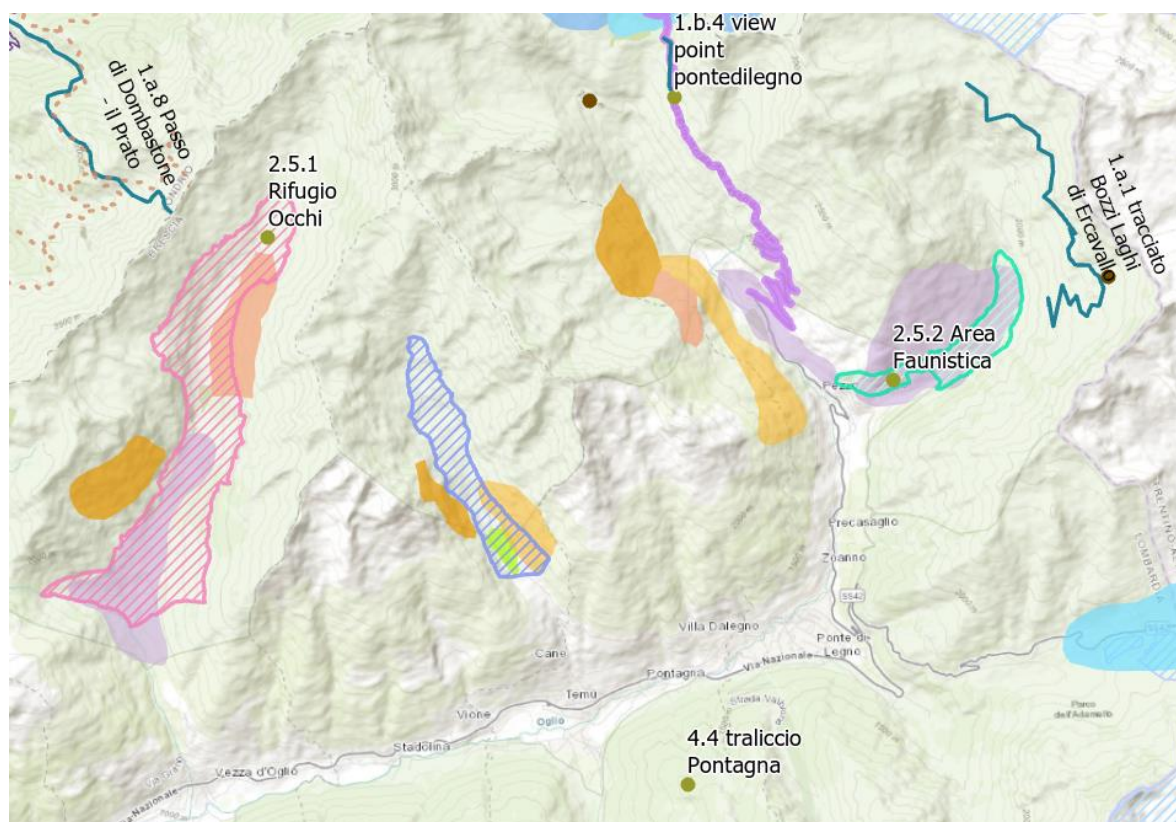
- Modalità di fruizione del territorio collettive, anche attraverso incentivazione di forme di mobilità collettiva e sostenibile; previsione di forme di pedaggio all'ingresso finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale;
- Modalità di fruizione naturalistica del territorio non aggressiva e numericamente sostenibile, possibilmente guidate, ed orientate ad offrire esperienze "in natura" con finalità anche didattico educative;
- Interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle attività antropiche esistenti;
- Costruzione di un sistema di servizi dedicati alla fruizione faunistica e territoriale che permetta una valorizzazione turistica ambientalmente compatibile;
- Identificazione delle modalità di collegamento delle Valli Camune con la Valtellina per la creazione di percorsi di fruizione faunistica ed ambientale innovativi;
- Valorizzazione dei manufatti storici riguardanti la prima guerra mondiale e degli elementi di interesse storico/culturali ai fini della fruizione turistica.

I presenti obiettivi sono stati articolati in tre aree di intervento riguardante i seguenti contesti:

4a) Val Grande

4b) Val Canè

4c) Val di Viso



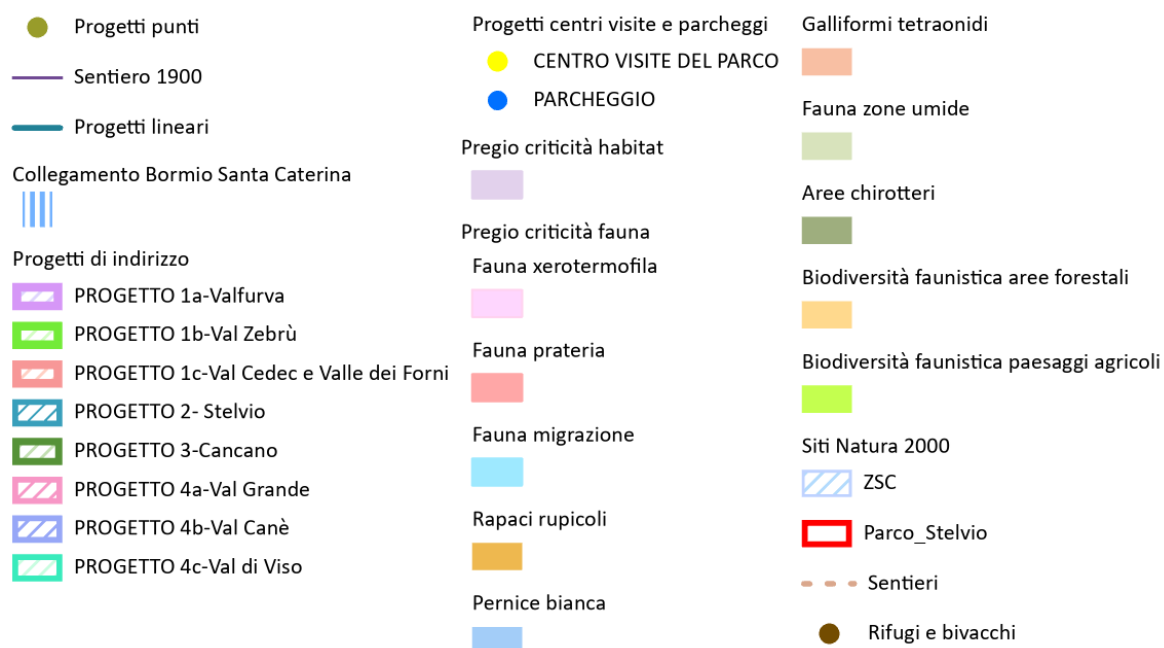


Figura 4.9 Inquadramento dell'area di progetto e delle opere previste (cfr. schede dell'Allegato M) con la sovrapposizione della localizzazione – dove nota – delle azioni del Piano Investimenti del Parco, dei siti Natura 2000 interni ed esterni al Parco, delle aree Pregio/Criticità individuate dal Piano. La matrice che segue propone una valutazione delle azioni previste dal progetto.

SOTTO PROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE 	aspetti positivi 	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
4a) Val Grande	Trasformazione del bivacco Occhi in rifugio e quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco Nazionale dello Stelvio		Si veda lo Studio di Incidenza presentato (2018) e relativo parere				+/-		+
	Regolamentazione del traffico motorizzato con limitazione di accesso alla Valle anche con interventi esterni al Parco		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	+
	Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	+
	Completamento del sistema ciclabile comprensivo dei punti di ricarica e di riparazione		• Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica) • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-		-	-		
	Incentivazione delle strutture ricettive all'adozione di politiche ambientalmente meno impattanti		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche	+	+	+	+	+	+
	Sviluppo di un'offerta turistica e/o didattica incentrata sulla valorizzazione delle peculiarità faunistiche della Valle con conseguente introduzione anche del ticket di ingresso a questa area del Parco		• Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti • Fruizione turistica non controllata/gestita	+		+	+/-		+
	Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino		Possibili effetti del cantiere			-	+/-	-	+
	Introduzione di forme di tutela dal disturbo antropico sugli ungulati mediante definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nel periodo maggio - ottobre		Effetti positivi su conservazione di habitat e specie				+		

SOTTOPROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
4b) Val Canè	Utilizzo della struttura di Cortebona di proprietà del Parco quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori della Val Canè		Effetti positivi educazione e formazione				+		+
	Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	+
	Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e la baita Valzaroten, comprensivo di punti di ricarica se ritenuti necessari e definizione di una rete di percorsi in cui è ammesso il transito		• Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica) • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	+/-		-	-		
	Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
	Realizzazione degli interventi previsti nel Piano degli Investimenti del parco con particolare riferimento ad aree gioco, aree didattiche, aree di ristoro		Fuori dal territorio del Parco						
	Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi		Effetti positivi educazione e formazione				+		+
	Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	+
	Ripristino della possibilità di fruizione delle cave di marmo e dell'anastilosi di Tor dei Pagà quali elementi caratteristici del paesaggio storico locale		• Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico	-			-		
4b) Val di Viso	Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l'incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche		+	+	+		+

SOTTO PROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE ☹	aspetti positivi ☺	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Riqualificazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti		• Effetti positivi per riduzione disturbo antropico • Possibili effetti del cantiere		+	+/-	+/-	+	+
	Manutenzione straordinaria del sentiero Rifugio Bozzi – Laghi di Ercavallo		Possibili effetti del cantiere			-	-		
	Regolamentazione della fruizione turistica individuando percorsi esclusivi per l'escursionismo		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
	Utilizzo dell'area faunistica di Pezzo quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco e suo sviluppo secondo quanto previsto nel Piano investimenti		• Effetti positivi per educazione e formazione • Possibili effetti del cantiere			-	+/-		+
	Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti		Effetto positivo per diminuzione pressioni inquinamento, rumori, investimenti	+			+	+	+
	Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e il rifugio Bozzi, comprensivo di punti di ricarica ove necessari		• Possibili effetti del cantiere (punti di ricarica) • Fruizione turistica non controllata/gestita • Traffico						
	Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione		Effetto positivo per diminuzione pressioni antropiche				+		
	Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi		Effetti positivi educazione e formazione				+		+
	Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino		Possibili effetti del cantiere			-			+

SOTTO PROGETTO	AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE	CRITICITÀ INTERCETTATE 	aspetti positivi 	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CONDIZIONI DI VITA
	Sviluppo di un percorso di fruizione del nucleo di Case di Viso e valorizzazione delle caratteristiche architettoniche ed insediative		- Fruizione turistica non controllata/gestita - Traffico	-			-	+	
	Ripristino della fruizione dell'area storico/militare del Montozzo		Fruizione turistica non controllata/gestita				+	+	

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Il documento di piano ha carattere pianificatorio, l'analisi dei possibili impatti passa attraverso l'identificazione di eventuali criticità alle quali possono essere associate strategie, mitigazioni e buone pratiche da mettere in atto al fine di annullare o ridurre gli effetti sull'ambiente e di cui si deve tenere conto e definire in modo approfondito e specifico in fase di progettazione.

È opportuno sottolineare che qualsiasi attività all'interno del Parco deve essere realizzata solamente a valle di un processo autorizzativo che tra le necessarie autorizzazioni prevede anche l'acquisizione della Valutazione di Incidenza, in quanto l'intera riserva è contenuta in ZPS e sono presenti 8 ZSC.

L'autorizzazione paesaggistica e la Valutazione di Incidenza rappresentano l'idoneo contesto in cui inserire suggerimenti o prescrizioni tali da ridurre eventuali impatti negativi.

In questa fase, soprattutto laddove il piano presenta elementi di carattere generico, si preferisce non individuare le misure di compensazione, ritenendo che potranno essere meglio individuate, qualora necessarie, nella fase di attuazione in cui verranno esaminati, con un maggior dettaglio, tutti gli aspetti.

Si elenca di seguito un insieme di accorgimenti e/o misure di mitigazione, individuate nel Rapporto ambientale elaborato dal Parco, da tenere in considerazione in fase di progettazione di eventuali interventi.

4.4.5 Interventi di fruizione e promozione turistica

Nei dintorni dei punti di interesse turistico esiste una pressione generata dalla presenza di persone e legato al numero di visitatori. Questo si riflette anche nella fruizione dei percorsi sentieristici e delle attività legate al periodo dell'escursionismo invernale. Lo sci alpinismo in particolare interessa aree poco frequentate dall'uomo e habitat di elezione per le specie di tetraonidi che popolano il Parco.

Queste attività manifestano una interferenza con l'ambiente principalmente dovuta a:

- erosione del suolo e danno alla vegetazione
- inquinamento a causa dell'abbandono di rifiuti
- disturbo della fauna
- raccolta illegale di piante e minerali

I possibili accorgimenti e mitigazioni possono essere:

- Individuare percorsi definiti, circoscritti e segnalati, limitando la presenza antropica e non consentendo l'allontanamento dai questi;
- creazione di punti di informazione a distanza adeguata dalle aree sensibili;
- introduzione di regole comportamentali adeguate e specifiche per ogni contesto;
- organizzazione dell'accesso alle aree affinché possa avvenire in modo ordinato e in numero adeguato di utenti per evitare l'eccessivo carico antropico;
- organizzazione della raccolta dei rifiuti;
- monitorare l'effetto del cicloturismo sul deperimento della rete sentieristica (incremento di impatto delle opere di manutenzione) per valutare l'eventuale necessità di definizione di ulteriori specifiche restrizioni di accesso;
- monitorare la diffusione dell'utilizzo di e-bike nell'ambito della rete sentieristica per valutarne l'incremento di impatto;

4.4.6 Opere di ingegneria civile

Per questa tipologia di opere le mitigazioni attuabili saranno prevalentemente da inserire in fase di cantiere e studiate in modo specifico in parallelo alla progettazione degli interventi stessi, di seguito si fornisce un elenco indicativo di misure di mitigazione e buone pratiche:

- ridurre al minimo il consumo di suolo e la sua occupazione in fase di cantiere;
- adottare tutte le possibili precauzioni al fine di evitare condizioni di possibile inquinamento, prevedere il ripristino dei luoghi;
- promuovere l'utilizzo di tecniche di bioedilizia (es tetti verdi, muri verdi, ecc.)
- promuovere interventi con funzione di filtro per determinati fattori di pressione ambientale;

- promuovere l'ecosostenibilità degli edifici puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale (uso di energia da fonti rinnovabili, utilizzo razionale delle fonti di energia non rinnovabile, razionale utilizzo della risorsa idrica, impiego delle acque meteoriche, utilizzo materiali costruttivi locali);
- adottare impianti di illuminazione non disperdenti verso l'alto e a bassa intensità luminosa;
- prevedere eco-passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati e specie specifici;
- prevedere, per quanto possibile, le attività più rumorose nei periodi dell'anno in cui è minimo il disturbo per la fauna selvatica;
- gestire la produzione e lo smaltimento di rifiuti in maniera corretta nel rispetto della normativa di settore e delle possibilità di riciclo;
- ripristinare le aree di cantiere a fine lavori.

In merito ai singoli progetti di indirizzo, in accordo con quanto indicato anche nello studio di incidenza del Piano, si ritiene necessario riportare le indicazioni del Rapporto Ambientale:

Progetto Cancano

- realizzare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei laghi artificiali per la produzione di energia idroelettrica (Lago di Cancano, Lago di San Giacomo) rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico;
- regolamentare l'utilizzo di strade sterrate e secondarie e di monitorare l'impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette).

Progetto Stelvio

- evitare l'inserimento di strutture lineari che aumentino la frammentazione;
- favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna in particolare in corrispondenza dei valichi e dei crinali o in prossimità di aree interessate da migrazione, nidificazione ed attività trofica soprattutto da parte di rapaci diurni e notturni;
- regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;
- monitoraggio dell'impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette).

Progetto Valfurva

- favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna
- interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;
- regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;
- monitoraggio dell'impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette);
- divieto nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica.

Progetto delle Valli Camune

- ove opportuno (ad es. valichi alpini) favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna.

5. IL PARERE MOTIVATO E IL SUO RECEPIMENTO

Il parere motivato VAS è stato emanato dall'Autorità Competente in data 18 dicembre 2019 (**DDS n. 18553**). È un documento di 57 pagine oltre a 11 di parere giuridico interno (che consente di stabilire una lettura più corretta della gerarchia del Piano del Parco rispetto ad altri strumenti di pianificazione).

Il Parere conclude chiedendo di *“aggiornare il Piano, prima della sua adozione, tenendo conto delle osservazioni e condizioni contenute nei precedenti Capitoli 4 e 5, con particolare attenzione alle Tabelle A, 1 e 2”*

Si evidenzia inoltre che il parere giuridico, riportato nel parere motivato ambientale-afferma chiaramente la sovraordinazione del Piano del Parco Nazionale, discendente da normativa nazionale su tutti gli altri strumenti di pianificazione, comunali, provinciali e settoriali ...***“Viene immediato quindi sostenere, con riferimento a questo punto che il Piano del Parco risulti prevalente sulla pianificazione di settore regionale”***...; e la subalternità del Piano del Parco rispetto al Piano Paesistico regionale anche se ***“limitatamente agli aspetti paesaggistici”***.

Il Parere inoltre esprime anche un esame, da parte dell'autorità competente VAS, delle 13 osservazioni pervenute e, nel merito di ciascuna di queste, sui singoli punti che le compongono, per un totale di 117 punti considerati.

Il Parere si sviluppa in modo significativo sullo studio di incidenza oltre che ovviamente sul rapporto ambientale.

Le difficoltà però riscontrate nel recepimento consistono nell'impegno di definire il documento di Piano, come più volte sottolineato anche nello stesso Parere Motivato, in accordo con le due Province autonome, coordinando i contenuti fra i 3 proponenti. Questo comporta, nel ricercare il più possibile l'unitarietà, l'inopportunità nel modificare unilateralmente determinati contenuti, in particolare, per le parti comuni delle norme di attuazione.

Inoltre alcune delle modifiche al Piano, che verrà portato in adozione, sono state condivise nel Comitato di coordinamento ed indirizzo del Parco e strutturate dai proponenti in ambito di cabina di regia tecnica, con l'impegno di inserirle poi nelle modifiche dei piani degli altri due settori.

Va infine ricordato che il Regolamento non è oggetto di valutazione ambientale strategica.

Una elencazione sommaria delle modifiche apportate è la seguente:

TAV.G_Carta della Zonizzazione - Inserito un ulteriore ambito di interventi infrastrutturazione leggera da Sant'Antonio a Santa Caterina Valfurva alternativo a quello posto alle quote sommitali e conseguente aggiornamento della scheda del Progetto di Indirizzo n°3 –“Progetto Valfurva” come alternativa di minor impatto ambientale.

TAV.L_Carta del Paesaggio -adeguata ad alcune delle considerazioni svolte nel Parere Motivato

ALLEGATO B Obiettivi operativi - Aggiornato sulla base di alcune delle indicazioni del Parere motivato VAS aggiungendo un paragrafo relativo alle azioni, attuative degli obiettivi operativi, programmate o da programmare, come peraltro da indicazione del MATTM, dando anche migliore evidenza dei progetti inseriti nel Piano degli Investimenti.

ALLEGATO C norme di attuazione - Oggetto esclusivamente di correzione di piccoli errori materiali; aggiunto un allegato C1 riferito a criteri paesaggistici in parziale risposta ad alcune osservazioni svolte nel Parere Motivato.

ALLEGATO M progetti di indirizzo - Rielaborato sulla base di alcune delle indicazioni del parere motivato dando migliore evidenza dei progetti inseriti nel Piano degli Investimenti. E' stata inoltre specificata la modalità di attuazione dei progetti di indirizzo, specificando che possono essere attuati anche tramite convenzioni od in attuazione al piano degli investimenti. Questo non esclude che i progetti di indirizzo possano essere attuati attraverso patti territoriali od altri strumenti di programmazione negoziata.

ALLEGATO O Rapporto ambientale - Aggiornato significativamente sulla base di alcune delle indicazioni del parere motivato.

ALLEGATO P Studio di incidenza - Aggiornato significativamente sulla base di alcune delle indicazioni del parere motivato.

Si ritiene opportuno raggruppare le considerazioni svolte nel parere motivato nei seguenti raggruppamenti:

- **Studio d'Incidenza**

- **Valutazioni sugli aspetti paesaggistici**
- **Considerazioni generali sulla valutazione ambientale**
- **Valutazioni su norme e regolamento**
- **Riscontro alle osservazioni residue**

Per ciascuno dei gruppi verrà dato un riscontro il più possibile puntuale agli aggiornamenti apportati, cercando però di non appesantire oltre misura il presente documento che ha il compito di sintetizzare come il Piano si sia adeguato alle richieste poste.

Il riscontro alle osservazioni, se già sviluppato in altri punti, verrà semplicemente citato nel documento.

Le modifiche apportate alla documentazione di Piano sono state sottoposte al Comitato dei Comuni, che in data 20 dicembre 2019 ha espresso l'intesa al Piano come modificato (in allegato Intesa Comitato dei Comuni). Nel verbale del 20 dicembre 2019 il Comitato dei Comuni ha sottolineato *come il Piano del Parco Nazionale debba essere ritenuto "sovrordinato ai Piani regionali e provinciali, ricordando che con chiarezza in tal senso si esprime l'articolo 12 comma 7 della L.394 del 1991."* Il Comitato ha anche evidenziato che *"rispetto a quanto indicato nel parere con riferimento al piano paesaggistico regionale.... perplessità rispetto alla sua sovraordinazione al Piano del Parco alla luce dell'assenza, sul piano paesaggistico regionale del 2010, dell'intesa con il Ministero dei Beni culturali, come prevista dal codice Urbani. Il Comitato ha quindi invitato a limitare le modifiche al Piano a quelle rappresentate ritenendole compatibili con l'impostazione voluta sin dall'origine del suo percorso e ricordando che questo Piano è stato condiviso con i Comuni del Parco sin dalla fase di stesura delle linee guida e tale deve continuare a restare. Il Comitato ha chiesto altresì di essere adeguatamente informato nel corso delle fasi successive ogni qualvolta si dovessero manifestare ulteriori criticità."*

Con riferimento al recepimento del parere motivato ambientale, si rimanda al lavoro effettuato dal Parco nazionale dello Stelvio, settore Lombardo, in quanto ha predisposto il piano, conosce il territorio ed è l'Ente preposto a mantenere i rapporti sia con gli Enti locali che con le Province Autonome di Trento e di Bolzano al fine di definire una strategia comune di sviluppo.

5.1 STUDIO D'INCIDENZA

L'Autorità competente ha dichiarato che la Valutazione di Incidenza riguarderà il Piano adottato per cui lo Studio di Incidenza a supporto della Valutazione dovrà essere riferito ai documenti adottati.

Poiché riportare le osservazioni per intero non è funzionale alla stesura del documento, si riporta una sintesi delle osservazioni riferibili allo Studio di Incidenza

5.1.1 Capitolo 4.2 del Parere Motivato

1. Vision e indirizzi strategici

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Si tratta comunque di enunciati di carattere molto generale, su cui è impossibile fornire una valutazione certa in merito all'incidenza che potranno avere sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

Controdeduzione: **Parzialmente accolta** - Pur concordando con la valutazione, di fatto i quattro assi fanno parte del testo di Piano e sono stati valutati per come espressi testualmente. Si è però proceduto ad un'analisi maggiormente approfondita degli Obiettivi Operativi in cui questi assi si declinano, aggiornando lo Studio di Incidenza al Par. 6.1 Valutazione del Documento illustrativo di Piano ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 165.

2. Obiettivi operativi

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Si tratta nella maggior parte dei casi di relazioni piuttosto blande che non implicano necessariamente una risposta positiva alle criticità evidenziate o l'applicazione di quanto previsto dalla Misure di conservazione. Peraltro, lo Studio pare mettere in particolare risalto solo le relazioni positive tralasciando di individuare e quindi valutare le possibili interazioni negative tra gli indirizzi operativi, ad esempio quelli relativi allo Sviluppo Locale Sostenibile, e gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.1 Valutazione del Documento illustrativo di Piano ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 165.

3. Norme di Attuazione

Osservazioni, indicazioni e condizioni: In questa, o altre sezioni dello Studio di Incidenza, ci si sarebbe attesi il richiamo a modalità di costruzione e gestione ottimale e maggiormente sostenibile delle piste da sci (ad es. corretto innevamento programmato, tecniche di inerbimento, riduzione del disturbo e forme di tutela dei movimenti della fauna).

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.2 Valutazione delle Norme di Attuazione ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 201.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Si fa, tuttavia, presente che alcune analisi di maggior dettaglio sarebbero state auspicabili (si veda ad esempio quanto riportato sopra nella parte relativa alle Norme e quanto riportato nella Tabella 1). Si tenga inoltre presente quanto indicato in merito alle regolamentazioni previste dalle Misure di conservazione che trovano compimento solo in parte nelle Norme e/o nel Regolamento.

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.2 Valutazione delle Norme di Attuazione ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 201.

4. Progetti di Indirizzo

Osservazioni, indicazioni e condizioni:

I progetti di indirizzo rimangono quasi completamente non valutati dal punto di vista dell'incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati da ciascun progetto. La localizzazione delle aree sensibili, la distribuzione degli habitat e la tipologia degli interventi previsti per ciascun progetto di indirizzo consentono di contestualizzare molto meglio i possibili impatti e quindi di individuare fin da ora le attenzioni da rivolgere in sede progettuale affinché gli impatti risultino minimi e le eventuali incidenze negative rimangano ad un livello trascurabile, così come consentono di individuare le possibili tipologie di mitigazione da sviluppare in modo specifico nelle fasi di valutazione future.

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.3 Indicazioni metodologiche per la valutazione dei Progetti di Indirizzo, da pag. 216.

5. Ulteriori osservazioni

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Le conclusioni sono pertanto concettualmente errate, perché non vi è alcuna certezza sul fatto che le ricadute saranno esclusivamente positive o nulle.

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Cap. 7 Conclusioni, pag. 300

Osservazioni, indicazioni e condizioni: In generale ci si attende che lo Studio di Incidenza sottolinei (individuando tipologie di misure di mitigazione e indirizzando le valutazioni successive) la necessità di attuare il Piano, e quindi di realizzare le attività e gli interventi, considerando come prioritaria la valutazione degli effetti climatici sulla biodiversità e sulla sua tutela, in particolare per quanto riguarda le aree nivali e di alta quota e che evidenzii come sia necessario prendere in considerazione anche strategie di adattamento e alle mutate esigenze dei visitatori in rapporto al cambiamento climatico.

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza aggiungendo i Par. 5.1.9 Cambiamenti climatici, pag. 134 e 6.4 Indicazioni sulla valutazione degli effetti climatici, pag. 294

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Infine, lo Studio di Incidenza cita giustamente, nel paragrafo 3.3.1 "Pianificazione territoriale delle Aree Protette confinanti", le aree protette, quale ad esempio il Parco dell'Adamello, senza tuttavia dare dimostrazione di avere analizzato le possibili incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in esse incluse (oltre i siti nel Parco dell'Adamello nelle vicinanze del Parco ci sono diversi siti gestiti dalla Provincia di Sondrio e il Paluaccio di Oga).

Controdeduzione: Accolta - Aggiornato lo Studio di Incidenza aggiungendo i Par. 2.4 Siti Natura 2000 esterni al Parco, pag. 48 e 6.5 Valutazione del Piano sui siti Natura 2000 esterni al Parco, pag. 297 e integrando i Par. 2.2 Siti Natura 2000 negli altri settori del Parco, pag. 38, Par. 6.1 Valutazione del Documento illustrativo di Piano ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 165 e Par. 6.3 Indicazioni metodologiche per la valutazione dei Progetti di Indirizzo, da pag. 216.

5.1.2 Osservazioni Nucleo VAS – biodiversità

Norme di attuazione

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Qui di seguito si forniscono osservazioni, di vario genere, relative ai possibili rapporti tra le singole norme e la necessità di tutela e conservazione della biodiversità

Controdeduzione: **Accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.2 Valutazione delle Norme di Attuazione ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 201, tenendo conto anche delle citate Tabelle 1 e 2 (citare anche Autorità competente per la VInCA)

Progetti di Indirizzo

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Seppure pensati in ottica di sostenibilità si sottolinea come gli interventi legati al turismo o la mobilità non siano automaticamente portatori di ricadute positive su tutte le componenti ambientali. Ad esempio le iniziative collegate all'allungamento della stagione turistica, auspicabile per l'economia della comunità che vive nel Parco, può generare effetti anche molto negativi su habitat e specie, se non debitamente modulata nei tempi e nelle modalità; l'uso delle e-bike rappresenterà ragionevolmente un mero passatempo per i turisti e non un modo alternativo per spostarsi, con il conseguente rischio di rendere possibile e più facile la fruizione di aree sino ad ora frequentate da un numero più ridotto di ciclisti, quindi con possibili ripercussioni ambientali; la realizzazione di parcheggi di interscambio può generare alterazioni negli habitat e nelle specie sia direttamente sia indirettamente.

Controdeduzione: **Accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.3 Indicazioni metodologiche per la valutazione dei Progetti di Indirizzo, da pag. 216.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: In particolare, il progetto di indirizzo 3a – Valfurva e strada del Gavia include l'infrastruttura leggera di cui all'Art. 9, c.3.2.4 viene indicata esplicitamente come "collegamento degli impianti di Bormio e di Santa Caterina", la cui presunta sostenibilità ambientale al momento non trova alcun riscontro. La localizzazione di massima del collegamento, che avviene a quote elevate e non induce a ritenerla quale mobilità sostenibile alternativa a quella classica su strada, attraversa zone A e B, che verrebbero da un punto di vista normativo "declassate" a zona D2, ma che includono comunque elementi di pregio e sensibilità sia relativi a vegetazione/habitat sia a fauna. In ragione del carattere di indirizzo dei progetti e degli interventi ed attività in essi inclusi (nonché della conseguente mancanza di valutazioni ambientali di dettaglio) non si ritiene che quanto elencato possa configurarsi come intervento per il quale il Piano ha, in accordo con l'Art. 2, c. 4 delle Norme di Attuazione, efficacia di dichiarazione di pubblico interesse, di urgenza e di indifferibilità. Tenendo anche conto di quanto evidenziato dal Rapporto Ambientale al paragrafo 8, nel quale vengono analizzati i possibili effetti ambientali del Piano, è evidente che quanto previsto da ciascun progetto di indirizzo dovrà venire nuovamente valutato (sicuramente in ambito di Valutazione di Incidenza) nel momento in cui si passerà alla fase progettuale degli interventi e delle attività o, ancor meglio, in fase pre-progettuale (studi di fattibilità). Ci si attende che tali valutazioni tengano conto della sostenibilità sul lungo periodo rispetto a tutte le componenti ambientali e che vengano effettuate analisi che considerino sia l'effetto dei singoli interventi/attività sia l'effetto delle interazioni fra di essi.

Controdeduzione: **Parzialmente Accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.3 Indicazioni metodologiche per la valutazione dei Progetti di Indirizzo, da pag. 216.

5.1.3 Osservazioni relative allo studio di incidenza

9.1 OSSERVATORIO AMBIENTALE

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Le Conclusioni dello Studio di Incidenza non paiono rispettare quanto previsto dall'art. 5 del d.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. con riguardo al corretto e contestuale espletamento della Procedura di Valutazione di Incidenza su Piani e Programmi - secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del D.lgs. n. 152/2006 e, più in generale, con riferimento al rispetto dell'integrità della rete Natura 2000.

Controdeduzione: **Accolta** (anche sulla base delle indicazioni e prescrizioni fornite dall'Autorità competente per la VInCA) - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Cap. 7 Conclusioni, pag. 300

9.30 OSSERVATORIO AMBIENTALE

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Nella valutazione del documento di Piano vengono messi correttamente a confronto (tabella 6.2) gli obiettivi e gli indirizzi operativi del Piano, le Misure di

conservazione dei siti Natura 2000 del settore lombardo e le criticità che questi obiettivi/indirizzi operativi vanno ad intercettare. Tuttavia in questo confronto non vengono considerate le criticità che potrebbero essere generate dagli stessi indirizzi operativi legati ai macro-obiettivi "Attività produttive", dal "Turismo sostenibile" e dalla "Mobilità sostenibile".

Controdeduzione: **Accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.1 Valutazione del Documento illustrativo di Piano ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 165

9.31 OSSERVATORIO AMBIENTALE

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Nella valutazione finale del documento di Piano manca la valutazione degli effetti cumulativi delle criticità che potrebbero essere generati da diversi indirizzi operativi. Si tenga, infatti, presente che l'insorgere di effetti cumulati è molto probabile dal momento che i potenziali impatti legati a uno o più indirizzi operativi spesso andrebbero ad incidere sui medesimi habitat e specie.

Controdeduzione: **Accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza aggiungendo il Par. 6.6 Valutazione degli effetti cumulativi del Piano, pag. 298

9.32 OSSERVATORIO AMBIENTALE

Osservazioni, indicazioni e condizioni: lo Studio di incidenza non può concludere che - in termini di obiettivi/indirizzi - il Piano del Parco può avere ricadute neutre o positive sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 ricompresi nel territorio, escludendo, senza alcun ragionevole dubbio, ricadute negative sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati. Il fatto stesso che sia il RA che lo Studio mettano in evidenza la carenza di informazioni dovrebbe portare ad escludere la certezza che non vi saranno incidenze negative.

Controdeduzione: **Accolta** (anche sulla base delle indicazioni e prescrizioni fornite dall'Autorità competente per la VInCA) - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Cap. 7 Conclusioni, pag. 300

9.33 OSSERVATORIO AMBIENTALE

Osservazioni, indicazioni e condizioni: Nei documenti del Piano del PNS mancano alcune indicazioni, ma lo stato di dettaglio delle informazioni fornite dal Piano consente comunque di individuare le possibili incidenze negative sui siti Natura 2000 e di fornire indicazioni che saranno poi da tenere in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza, che dovranno necessariamente essere effettuate per i progetti e gli interventi previsti in attuazione del Piano. Pertanto, lo Studio di incidenza non risulta essere accettabile nella presente forma e richiede una revisione sostanziale.

Controdeduzione: **Accolta** (anche sulla base delle indicazioni e prescrizioni fornite dall'Autorità competente per la VInCA) - Aggiornato lo Studio di Incidenza al Par. 6.3 Indicazioni metodologiche per la valutazione dei Progetti di Indirizzo, da pag. 216

Osservazioni, indicazioni e condizioni:

Si segnalano due refusi: Nei "Progetti di indirizzo", più volte si parla di 'sistemi di mitigazione dell'elettrocuzione e folgorazioni derivanti dagli elettrodotti esistenti'; sicuramente si intendevano 'sistemi di mitigazione dell'elettrocuzione e delle collisioni derivanti dagli elettrodotti esistenti'. A pag. 42 dello Studio: il nome comune della specie *Coturnix coturnix* è Quaglia e non Coturnice.

Controdeduzione: **Parzialmente accolta** - Aggiornato lo Studio di Incidenza effettuando le sostituzioni richieste, ad eccezione dei punti dove si cita letteralmente il testo di Piano che riporta "folgorazioni"

5.2 VALUTAZIONI SUGLI ASPETTI PAESAGGISTICI

5.2.1 Osservazioni Nucleo VAS - Parere struttura Paesaggio

Osservazioni, indicazioni e condizioni: La carta del paesaggio deve essere integrata, almeno, con i seguenti contenuti del PPR: Decreto Ministeriale 21 giugno 1963 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Comune di Bormio"; Decreto Ministeriale 6 maggio 1968 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita sulla sponda destra del torrente Frodolfo nel Comune di Santa Caterina Valfurva"; Decreto Ministeriale 10 settembre 1973 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico, in una zona sita nel territorio del Comune di Valdidentro"; Viabilità storica (art. 26 PPR); Tracciati guida paesaggistici (art. 26);

Strade panoramiche (art. 26 PPR); Territori contermini ai fiumi (art. 20 PPR); Belvedere (art. 27 PPR); Visuali sensibili (art. 27 PPR).

Controdeduzioni: **Accolta**

TAV.L_Carta del Paesaggio

Inseriti i seguenti contenuti del **PPR** e del **PTRA** nel nuovo tematismo VINCOLI PAESAGGISTICI (vedi legenda) ed in particolare:

- Aree di notevole interesse comune (D.Lgs 42/2004 art.136) = “Zona della piana attorno alla chiesa di san Gallo” Valdidentro; “Morfologia, vegetazione e costruzioni” Bormio; “Sponda destra del torrente Frodolfo all’ingresso di Santa Caterina” Valfurva; “Zona del lago Nero” Ponte di Legno.
- Territori contermini ai fiumi (D.Lgs 42/2004 art.142 lett.c)
- Testata dell’Alta Valle.

Inserito il seguente contenuto nel tematismo SISTEMA COMPLESSO DEL PAESAGGIO DI INTERESSE PER L’EDIFICATO ed in particolare alla voce “tracciato storico”:

- Viabilità storica (art.26 comma 8 del PPR) tratta Bormio-BZ

Modifiche al tematismo SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE FORESTALE :

- Inserito il Bosco di protezione (informazione presa dal Piano di indirizzo forestale-PIF approvato)

Modifiche al tematismo SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO RURALE :

- Inserito il dato “Stalla” (informazione presa dal Database Topografico)

Modifiche al tematismo SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE ALPINO :

- Le linee funiviarie sono state rinominate “Impianto di risalita”
- Il “Demanio sciistico” è stato rinominato “Dominio sciabile”

Modifiche al tematismo SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI FLUVIALE :

- Individuati gli “Stabilimenti termali” che tra l’altro sono anche dei Beni architettonici ed artistici da ex lege 1089/39.
- Riportate le dighe quali “Infrastrutture d’Acqua”

Modifiche al tematismo MATRICE INFRASTRUTTURALE DEL PAESAGGIO

Inseriti i seguenti contenuti del **PPR**:

- Inseriti i Tracciati guida paesaggistici (art.26 del PPR);
- Le strade panoramiche del PPR (art.26) erano già state riportate;
- Non sono presenti elementi quali i “Belvedere” nello shapefile del PPR;
- Integrate le Visuali sensibili con quelle del PPR (art.27) però l’unico punto presente nel Parco è denominato “Belvedere del P.za Garibaldi”;

Inoltre sono stati aggiunte le individuazioni di alcuni “Punti panoramici” di progetto proposte dal Parco.
Osservazioni, indicazioni e condizioni: coerenza con il Piano Territoriale Regionale d’Area Media ed Alta Valtellina

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - individuate le testate di valle in cartografia.

5.2.2 Osservazioni relative al paesaggio

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **OSSERVATORIO AMBIENTALE 9.3** si chiede al proponente di apportare modifiche alla carta del paesaggio

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - come da paragrafo precedente.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.10 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Verificare la possibilità di definire azioni relative alla ricerca e al monitoraggio sul tema Paesaggio, anche prevedendole nella Tabella di azioni comuni ai tre settori che dovrà essere realizzata.

Controdeduzioni: **Accolta** - inserito nell’allegato B azioni anche relative al paesaggio rurale.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.11 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di garantire la coerenza con le indicazioni del PTR, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, eventualmente richiamandole nelle Norme relative alla zona antropizzata, alla luce degli esiti dell’area giuridica del 14 novembre 2019.

Controdeduzioni: **Accolta** - vedi quanto indicato sopra in merito alle richieste della struttura paesaggio.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.16 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di valutare la possibilità di integrazione delle carte del paesaggio evidenziando gli elementi che danneggiano le percezioni visive.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - come da paragrafo precedente.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.17 – 9.18 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di fornire indicazioni ai comuni nelle Norme o nel regolamento in merito alla progettazione paesaggistica, si suggerisce di prevedere indicazioni per la progettazione che mirino maggiormente sulla tutela e conservazione.

Controdeduzioni: **Accolta** - inserito allegato C1 dedicato a questo.

5.3 CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE

5.3.1 Osservazioni Nucleo VAS

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.33

Controdeduzioni: **Accolta** –

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.35 Si evidenzia la presenza di un quadro analitico in materia geologica condensato in poche pagine della relazione. Analoghe considerazioni possono essere fatte in materia di Dissesto idrogeologico.

Controdeduzioni: **Accolta** – implementato in modo significativo il capitolo 7 del RA per gli aspetti geologici e per quelli legati al dissesto.

5.3.2 Osservazioni relative al Rapporto Ambientale

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8 ARPA** - Si chiede al proponente di perseguire politiche di coordinamento con le PP.AA. al fine di costruire un R.A. unitario.

Controdeduzioni: **Non Accolta** – ogni ente ha costruito il suo percorso con le regole che gli sono proprie; i contenuti dei 3 R.A. sono in larga parte omogenei, in ogni caso, l'inserimento di un paragrafo specifico sulle azioni di Piano nell'allegato B, che diventerà poi parte di tutti i Piani comporterà un ulteriore avvicinamento nella pianificazione dei 3 settori.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.1 ARPA** Si chiede al proponente di inserire nel Rapporto Ambientale analisi più dettagliate sui flussi turistici, sui manufatti e le infrastrutture esistenti e già programmate, di valutare gli impatti negativi sull'ambiente delle azioni di Piano inerenti lo sviluppo turistico e di prevedere specifici indicatori per monitorarli.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - l'aggiornamento dell'analisi dei flussi turistici avrebbe comportato un incarico suppletivo che avrebbe inficiato pesantemente il percorso di Piano. Viceversa sono state valutate in termini di impatti le infrastrutture programmate e previsti specifici indicatori per monitorarle.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.3 ARPA** - Si chiede al proponente di inserire nel R.A. una descrizione dettagliata delle specie alloctone e un'analisi delle aree maggiormente a rischio per la loro diffusione.

Controdeduzioni: **Non Accolta** - l'aggiornamento avrebbe comportato un incarico suppletivo che avrebbe inficiato pesantemente il percorso di Piano. Peraltro le azioni previste con riferimento all'obiettivo 6 porteranno il Parco nella direzione auspicata sia in termini di conoscenza che di azioni conseguenti.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.4 ARPA** - Si chiede al proponente di inserire nel monitoraggio l'aggiornamento annuale dei dati di qualità dell'aria.

Controdeduzioni: **Accolta** - Aggiornato il dato nella tabella presente al paragrafo 12 del R.A.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.5 ARPA** - Si chiede al proponente di inserire un'analisi delle acque sotterranee.

Controdeduzioni: **Accolta** - Aggiornato il paragrafo 7.8.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.6 ARPA** - Si chiede al proponente di prevedere misure per il contenimento degli impatti sull'ambiente idrico superficiale e di individuare idonei indicatori nel monitoraggio

Controdeduzioni: **Accolta** - Aggiornato il paragrafo 10 e il set di indicatori rispetto agli obiettivi di Piano.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 8.8-8.9-8.10 ARPA - Si chiede al proponente di individuare nel Rapporto Ambientale misure di mitigazione atte a ridurre o annullare l'interferenza con il sistema idrico ed idonei indicatori per monitorare lo stato delle attuali classi di stato ecologico e di stato chimico dei corpi idrici appartenenti alla rete di monitoraggio.

Controdeduzioni: Accolta - In Lombardia sono presenti 27 corpi idrici sotterranei di diversa profondità e 21 falde acquifere locali (dati dal sito di ARPA Lombardia), che sono tenuti sotto controllo da una rete di monitoraggio di ARPA Lombardia che consiste in 421 punti di monitoraggio di carattere quantitativo e 500 punti di monitoraggio di carattere qualitativo. Come noto, ARPA indaga costantemente le acque sotterranee di pianura e fondovalle oltre alle sorgenti tipiche della fascia alpina e prealpina.

Nel corso del 2013, ARPA Lombardia ha avviato un'attività volta all'integrazione dell'attuale rete di monitoraggio regionale delle acque sotterranee con una rete che contempli, oltre ai pozzi e piezometri di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle risorse idriche di pianura e fondovalle (acquiferi porosi), anche le manifestazioni sorgentizie, tipicamente presenti in area alpina e pre-alpina (acquiferi fessurati).

Si ritiene che il Parco possa accordarsi con ARPA al fine di avere la disponibilità dei dati raccolti relativi alle sorgenti presenti nel suo territorio monitorando nel tempo lo stato delle acque e potendo eventualmente valutare l'opportunità di eventuali scelte successive.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 8.11 ARPA Si chiede al proponente di integrare la descrizione dei corpi idrici fluviali contenuta nel Rapporto Ambientale con le due sorgenti nei Comuni di Sondalo e Valdidentro appartenenti alla rete di monitoraggio regionale e con il pozzo in Comune di Valdidentro.

Controdeduzioni: Accolta - Aggiornato il Rapporto Ambientale con le due sorgenti indicate

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 8.12 ARPA Si chiede al proponente di prevedere indicatori specifici per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni che presentano maggiore criticità nonché inserire nelle Norme indicazioni per la VIA e la VINCA dei progetti maggiormente critici.

Controdeduzioni: Parzialmente Accolta - valutati gli effetti dei progetti di indirizzo, i quali sono sottoposti secondo rilevanza alle valutazioni previste dalla legge, non si ritiene di aggiungere ulteriori specifiche in Norma per non allontanare le stesse dalla loro unitarietà.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 8.13 ARPA Si chiede al proponente di integrare l'"Analisi di coerenza esterna" contenuta nel Rapporto Ambientale con l'analisi del "Contratto di fiume dell'Alto bacino del fiume Adda".

Controdeduzioni: Accolta - Aggiornato il Rapporto Ambientale nell'analisi di coerenza esterna punto 4.20

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 9.2 OSSERVATORIO AMBIENTALE Si chiede al proponente di inserire nel Piano una tabella che dettagli le opere previste dal Piano e di valutarne gli impatti, anche cumulativi, nel Rapporto Ambientale.

Controdeduzioni: Accolta - Nel Piano è stato aggiornato l'allegato B inserendo un paragrafo relativo alle azioni connesse agli obiettivi di Piano in corso programmate e da programmare per i tre settori ed è stato conseguentemente aggiornato il Rapporto Ambientale. Il RA valuta le azioni di Piano individuate in relazione agli obiettivi operativi delineati per ogni asse di indirizzo.

Sono inoltre stati presi in considerazione gli interventi definiti nel Piano triennale degli investimenti programmati o da programmare e valutati i loro possibili impatti. L'analisi prende in considerazione in linea teorica le possibili azioni di impatto che la tipologia di opera potrebbe generare, le componenti ambientali con le quali si potrebbe generare una interferenza e le possibili tipologie di mitigazione utili da prendere in considerazione in fase di progettazione degli interventi al fine di annullare l'eventuale impatto negativo. Il rapporto ambientale non può affrontare una trattazione a un livello di maggiore approfondimento perché non è pertinente all'obiettivo di questo documento che si attiene a una valutazione strategica delle scelte di Piano.

Ogni singolo intervento affronterà le opportune valutazioni ambientali individuate dalla normativa che prenderanno in considerazione in modo specifico il dettaglio delle opere, la localizzazione, la cantierizzazione che sicuramente non possono essere valutate in questa sede.

Non solo, ma essendo il settore lombardo del Parco dello Stelvio caratterizzato, in tutto il suo territorio, dalla presenza di una ZPS e da 9 ZSC, ogni intervento non direttamente connesso alla gestione dei siti natura 2000 deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva Habitat.

L'analisi svolta nel RA ha il solo scopo di individuare possibili fattori di attenzione di cui tenere conto e fornire indicazioni metodologiche generali per le future valutazioni specifiche.

Anche per quanto riguarda una analisi degli impatti cumulativi il RA può affrontare una valutazione di carattere generale.

Prendendo in considerazione le azioni che mostrano un possibile impatto, si deve distinguere le attività che avvengono in fase di cantiere e in fase di esercizio. Per quanto riguarda l'impatto in fase di cantiere l'effetto cumulativo si manifesta nel caso di presenza contemporanea di più cantieri tra loro vicini, dato non disponibile allo stato attuale ma indagabile solo sulla base di una progettazione specifica in cui vengono dettagliati per ogni intervento tempistica di realizzazione e cronoprogramma dei lavori.

Per quanto riguarda la fase di esercizio le tipologie di impatto possibili individuate sono prevalentemente riconducibili a:

- aumento del disturbo generato da un aumento della fruizione
- aumento del traffico indotto
- sottrazione di habitat.

L'azione che può effettivamente generare un cumulo di impatti è l'aumento di fruizione con conseguente disturbo variamente declinato (aumento del rumore e della presenza antropica, disturbo della fauna, possibile danneggiamento della vegetazione, ecc.). Si ribadisce per queste ragioni la necessità di una gestione e programmazione attenta delle singole azioni legate alla fruizione.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.5 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di inserire coerenza parziale nelle analisi di coerenza.

Controdeduzioni: **Non Accolta** - si ritiene la richiesta inefficace rispetto alla valutazione di coerenza del Piano.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.8 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede di approfondire nel Rapporto Ambientale gli aspetti naturalistico-ambientali, anche con arricchimenti fotografici e riferimenti cartografici nonché l'analisi dei pregi e delle emergenze ambientali (alta montagna e versanti) presenti nelle rispettive aree di maggiore tutela e sensibilità naturalistica. A tal fine si tenga conto anche delle indicazioni fornite nel Nucleo tecnico VAS dalla Struttura regionale competente in materia di Paesaggio.

Controdeduzioni: **Accolta** - L'intero paragrafo 7.3 del rapporto Ambientale è stato ampliato e arricchito da documentazione fotografica e cartografica che evidenzia le emergenze paesaggistico ambientali presenti all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Inoltre è stata aggiornata la cartografia di piano in modo tale da rappresentare al meglio i beni paesaggistici presenti sul territorio.

All'interno delle tavole L1-L2-L3 Carte del Paesaggio sono stati evidenziati:

- Il Sistema Complesso di paesaggio di Interesse per l'Edificato dove vengono riconosciute le più importanti valenze insediative artistiche e culturali che concorrono alla costruzione delle identità del paesaggio abitato.
- Il Sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Forestale che riconosce le più importanti valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche che concorrono alla costruzione delle identità del paesaggio forestale del PNS.
- Il Sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Rurale che riconosce le più importanti valenze storiche e paesaggistiche che concorrono alla costruzione delle identità del paesaggio rurale del PNS.
- Il Sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Alpino che riconosce le più importanti valenze antropiche, morfologiche e paesaggistiche che concorrono alla costruzione delle identità del paesaggio alpino del PNS.
- Il sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Fluviale che riconosce le più importanti valenze naturalistiche, antropiche e paesaggistiche che concorrono alla costruzione delle identità del paesaggio fluviale del PNS.

Per una più agevolata lettura della cartografia e un'approfondita identificazione degli elementi mappati si rimanda all'allegato C.1 del Piano "Criteri ed Indirizzi Per La Tutela del Paesaggio del Parco"

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.9 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di esplicitare meglio nel Rapporto Ambientale gli effetti degli obiettivi/azioni di Piano sulle componenti ambientali mediante una matrice che sintetizzi le valutazioni effettuate.

Controdeduzioni: **Accolta** - È stata inserita nella coerenza interna una matrice che mette in relazione gli obiettivi/azioni di piano e le componenti ambientali.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.15 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di esplicitare maggiormente nel Piano che i Piani attuativi e i progetti di indirizzo dovranno essere sottoposti rispettivamente a VAS, VIA e VINCA.

Controdeduzioni: **Accolta** - vedi risposta al 9.2. I progetti di indirizzo vengono esplicitamente dichiarati soggetti alle valutazioni ambientali ove previste per legge specificandolo nell'allegato M.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.22 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di migliorare la sezione relativa alla Geologia all'interno dell'analisi conoscitiva del Rapporto Ambientale.

Controdeduzioni: **Accolta** - sistemato il relativo paragrafo nel capitolo 7.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.23 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di migliorare la sezione relativa alle acque superficiali nel Rapporto Ambientale.

Controdeduzioni: **Accolta** - sistemato il relativo paragrafo nel capitolo 7.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.24 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di integrare le analisi sui ghiacciai con gli studi e ricerche specifici sull'argomento

Controdeduzioni: **Accolta** - sistemato il relativo paragrafo nel capitolo 7.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.25 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di individuare specifici obiettivi operativi e relativi indicatori di processo nel sistema di monitoraggio del PN.

Controdeduzioni: **Accolta** - Il capitolo 12 affronta l'analisi SWOT per ogni asse strategico di indirizzo del Piano del Parco. Sono stati individuati indicatori specifici per ogni obiettivo operativo.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.26 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di fornire maggiori indicazioni in merito ai progetti di indirizzo per consentire la valutazione ambientale degli effetti nel territorio del PN.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - è stato implementato sia l'allegato M relativo ai progetti di indirizzo che, conseguentemente, il rapporto ambientale. Si ritiene comunque che avendo i progetti di indirizzo, contenuti di carattere generale, saranno maggiormente dettagliati nelle fasi attuative.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.27 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di revisionare l'analisi delle alternative

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - Il relativo paragrafo è stato parzialmente adeguato per rendere più chiare le motivazioni.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.28 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce al proponente di approfondire il tema degli effetti dei cambiamenti climatici nel R.A. o, eventualmente, nel tabellone Obiettivi-Azioni-Impatti, in fase di redazione.

Controdeduzioni: **Accolta** - Il Piano individua tra gli obiettivi operativi e di risultato specifici, in relazione ai cambiamenti climatici:

- Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici (Monitoraggio della Biodiversità Alpina);
- Valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai e sul bilancio idrologico.

In uno dei Progetti di Indirizzo (n. 2 Stelvio) si parla di cambiamenti climatici, sempre in termini di monitoraggio e valutazione, attraverso l'azione programmata/da programmare "Prosecuzione dei progetti di monitoraggio di specie e habitat per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi alpini".

Al momento della redazione del Piano i monitoraggi citati in corso o conclusi sulla tematica dei cambiamenti climatici sono:

- Monitoraggio dei cambiamenti e degli adattamenti della flora ai cambiamenti climatici con esperimenti di manipolazione (monitoraggio floristico in ambito proglaciale);
- Monitoraggio dei cambiamenti e degli adattamenti della vegetazione delle vallette nivali ai cambiamenti climatici con esperimenti di manipolazione;
- Monitoraggio di medio termine sulla fenologia riproduttiva di Rana temporaria in relazione ai cambiamenti climatici;
- Monitoraggio dei cambiamenti e degli adattamenti del fringuello alpino ai cambiamenti climatici;
- Studio a lungo termine sull'ecologia e la conservazione della Pernice bianca in relazione ai cambiamenti climatici;

- Monitoraggio per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sull'attività di foraggiamento e sulla riproduzione di alcune specie di Chiroterteri;
- Monitoraggio di lungo termine mediante censimenti standardizzati esaustivi; Studi specifici di dinamica di popolazione, capacità di migrazione, uso dello spazio, adattamento ai cambiamenti climatici di Stambecco;
- Monitoraggio sistematico di vasta scala sugli Invertebrati, che copre tutti gli habitat e i gradienti altitudinali del Parco per verificare e quantificare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla loro presenza e distribuzione. Il Piano esplicita l'importanza della tematica e struttura in tal senso azioni di monitoraggio.

Risulta tuttavia debole in tal senso la coerenza tra obiettivi e azioni, si potrebbe meglio sviluppare una azione specifica nella presentazione dei risultati dei monitoraggi già svolti in modo da definire lo stato attuale e in relazione a ciò definire alcune azioni/interventi atti ad affrontare le criticità emerse.

È stato inserito un paragrafo specifico e un dettaglio nel capitolo analisi effetti ambientali

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.29 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente in sede di monitoraggio di verificare la validità delle scelte di Piano sul miglioramento degli impatti sull'aria dovuti alla mobilità.

Controdeduzioni: **Accolta** -inseriti indicatori di monitoraggio sulla qualità dell'aria

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.38 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di modificare il set di indicatori secondo le indicazioni fornite, per quanto possibile.

Controdeduzioni: **Accolta** - Riprendendo i punti elenco dell'osservazione:

- a) Si ritiene utile una cadenza decennale come esposto nel RA in quanto un aggiornamento sessennale è un lasso di tempo troppo breve per una dinamica ecologica naturale. Si tenga inoltre presente l'aspetto realistico e concreto della messa in opera di questo tipo di lavoro considerato che comporta un ingente investimento in termini di tempo, economico (voli aerei) e risorse umane.
- b) Si accoglie l'indicazione ed è stato aggiunto nella tabella degli indicatori "n. interventi realizzati".
- c) Si accoglie l'indicazione ed è aggiunto nella tabella relativa agli indicatori "n. azioni realizzate".
- d) Relativamente all'obiettivo operativo "ampliamento della distribuzione e consistenza delle popolazioni di Stambecco" tra a gli indicatori di processo, oltre al monitoraggio stambecco, si ritiene sufficiente quanto proposto.
- e), f), g), h), i) si sono accolte le indicazioni e sono stati aggiunti:
 - e) "n. azioni di mitigazione proposte e n. azioni di mitigazione realizzate."
 - f) "n° azioni di mitigazione proposte e n. azioni di mitigazione realizzate"
 - g) "n° azioni di mitigazione proposte e n. azioni di mitigazione realizzate"
 - h) "n° progetti proposti e n. progetti realizzati"
 - i) "n. azioni di proposte per ridurre/eliminare le minacce"

Si evidenzia che gli obiettivi sono cambiati nell'allegato B in accordo con le Province Autonome, per cui anche gli indicatori sono cambiati conseguentemente.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.40 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di recepire le indicazioni fornite valutando quali inserire nel R.A., nelle NTA o nel tabellone delle azioni.

Controdeduzioni: **Non Accolta** -valutate le proposte e il loro livello di dettaglio si è deciso di non darvi seguito

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.43 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di tener conto delle segnalazioni riguardanti l'offerta delle attività turistiche alla luce dei cambiamenti climatici.

Controdeduzioni: **Accolta** -rafforzata nel rapporto ambientale l'analisi degli effetti dei cambiamenti climatici.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.45 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Valuti il Proponente l'accoglimento o meno della proposta.

Controdeduzioni: **Accolta** -l'azione era già tra quelle previste ed è stata inserita nell'elenco.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.46 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di inserire il Piano per lo Sviluppo del turismo e dell'attrattività 2017-2019 nell'Analisi di coerenza esterna del R.A.

Controdeduzioni: **Accolta** - Suggerimento accolto, il Piano è stato valutato nella coerenza esterna.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.49 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al Proponente di inserire gli indicatori suggeriti all'interno del sistema di monitoraggio tra gli indicatori di processo.

Controdeduzioni: **Accolta** - Indicazione accolta. Aggiornata la tabella degli indicatori nel capitolo del monitoraggio.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.50 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di integrare il cap.7.2 del R.A. con approfondimenti su Accessibilità, Rete viaria, ciclopedonale e sentieristica.

Controdeduzioni: **Non Accolta** - gli approfondimenti richiesti avrebbero inficiato il percorso richiedendo un tempo considerevole e comportando la necessità di un nuovo incarico.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.51 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede di integrare gli indicatori di monitoraggio con quelli relativi alla mobilità.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** – gli indicatori sono stati minimamente implementati in accoglimento alla richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.58 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di modificare il Capitolo 8.1 del R.A. tenendo conto dell'osservazione.

Controdeduzioni: **Accolta** - Il capitolo è stato modificato sulla base delle osservazioni riportate e nello specifico:

a) è stata aggiunta in tabella la dicitura “ad eccezione dei casi previsti al comma 7” che potrebbero avere effetti sull'ambiente;

b) è stata aggiunta in tabella la dicitura “ad eccezione dei casi previsti all’art. 3 comma2 e all’art.4 c.1 lettera e);

c) articolo 6: gli interventi possibili sono al massimo di manutenzione, ad eccezione di quanto previsto alla lettera e del comma 5 che però rimanda all'art.21 al quale si deve fare riferimento quindi si ritiene corretto quanto riportato in tabella;

d) art. 7: è stata aggiunta la dicitura “in fase di esercizio”

e) art. 8: è stata aggiunta la dicitura “in fase di esercizio”

f) art. 9:

- con riferimento al comma 3.2 è stata inserita la dicitura “e in fase di esercizio”.

- Con riferimento al comma 3.3 è riportata erroneamente come norma riferita al settore lombardo, la norma stessa è stata corretta e riferita solo a PAB.

g) art. 11 comma 5: si tratta di interventi che non necessariamente possono determinare effetti negativi, tuttavia per maggiore cautela viene riportato alla categoria di “Interventi con effetti positivi sulle componenti ma che possono evidenziare degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio che devono essere valutati in fase progettuale.”

h) art. 19: è stata aggiunta la dicitura “in fase di esercizio”

i) art. 24: è stata aggiunta la dicitura “in fase di esercizio”

l) art. 26: è stata aggiunta la dicitura “in fase di esercizio”.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.2 MATTM** Si chiede al proponente di integrare il Rapporto Ambientale con una valutazione degli impatti che il PPNS può produrre su matrici ambientali che, oltre i limiti amministrativi regionali, si estendono con continuità in aree del Parco ricadenti nelle Province autonome confinanti.

Controdeduzioni: **Accolta** -il capitolo relativo è stato integrato in accoglimento della richiesta

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.3 MATTM** Si suggerisce al proponente di integrare il cap.8 ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, di approfondire maggiormente la valutazione dei probabili effetti sui fattori ambientali interessati dall'attuazione dei progetti e dalle misure previste dal Piano.

Controdeduzioni: **Accolta** -il capitolo relativo è stato integrato in accoglimento della richiesta

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.4 MATTM** Si suggerisce di evidenziare nel cap. 7 CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI del R.A. come sono stati utilizzati gli indicatori di contesto illustrati nel cap. 12 IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE del R.A.

Controdeduzioni: **Non Accolta** - si ritiene di non dar seguito alla richiesta in quanto comporterebbe un incarico aggiuntivo con allungamento molto significativo dei tempi del procedimento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.5 MATTM** si suggerisce di dare evidenza nel capitolo 9 di come le scelte proposte siano le migliori possibili in termini di sostenibilità ambientale.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** - si ritiene che le proposte siano volte perlopiù alla tutela e conservazione e che raggiungano un giusto equilibrio con le richieste di sviluppo, di ciò viene data parziale evidenza nel capitolo 9.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.6 MATTM** Si chiede al Proponente di approfondire nell'analisi di coerenza esterna del R.A. con il Piano di gestione delle acque del distretto padano - 2° Ciclo.

Controdeduzioni: **Accolta** - il Piano è stato valutato nella coerenza esterna

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.8 MATTM** Si chiede al Proponente di accogliere la proposta del MATTM relativa alle modalità di monitoraggio.

Controdeduzioni: **Accolta** - si ritiene la richiesta accolta nell'ambito degli indicatori individuati in riferimento all'obiettivo 10.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.12 MATTM** Si chiede al proponente di integrare le analisi conoscitive, nonché la valutazione degli effetti ambientali contenute nel RA in tema di difesa del suolo e rischio idrogeologico.

Controdeduzioni: **Accolta** - si è tenuto conto del suggerimento nella riscrittura del capitolo 7 del RA.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.13 MATTM** Si chiede al proponente di integrare il Programma di Monitoraggio con gli indicatori suggeriti dal MATTM (- aree a rischio idraulico, per classi di rischio; - aree a rischio frana, per classi di rischio; - superficie forestale annua percorsa dal fuoco; - superficie totale media annua per evento percorsa dal fuoco).

Controdeduzioni: **Accolta** - si è tenuto conto del suggerimento nella riscrittura del programma di monitoraggio.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.14 MATTM** Si chiede al Proponente di integrare l'analisi di coerenza esterna del R.A. analizzando anche la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Controdeduzioni: **Accolta** - si è provveduto all'integrazione richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **13.4 PROVINCIA DI SONDRIO** Si chiede di correggere il paragrafo 4.22 del Rapporto Ambientale secondo le indicazioni della Provincia di Sondrio.

Controdeduzioni: **Accolta**

5.4 VALUTAZIONI SU NORME E REGOLAMENTO

5.4.1 Osservazioni Nucleo VAS

Alcune osservazioni, indicazioni e condizioni rilevano la non coerenza di previsioni, (*di seguito indicate con riferimento alle pag. 38 – art.6, c. 5, lett. e), pag.38 – art. 7 – c. 5, pag.38 – art. 8, c. 4: - pag.38-39 – art. 9, c. 3.1.5, pag.39 – art.21 c. 5, oss. 9.55 OSSERVATORIO AMBIENTALE*), con l'art. 12, comma 2, lett. a) della l. 394/91 che per le relative zone prevede che l'ambiente naturale sia conservato nella sua integrità.

A questo proposito si precisa che tali previsioni sono state elaborate in accordo con le Province autonome di Trento e di Bolzano per mantenere unitarietà nelle norme sulla base del presupposto di modifiche condizionanti da apportare alla legge 394/91. Tali modifiche sono in corso di valutazione da parte del Ministero competente, che comunque si esprimerà con successivo parere sul piano ed indicherà eventuali necessità di revisione delle stesse previsioni di piano.

Pertanto in definitiva le osservazioni sopra distintamente indicate non sono state accolte.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **pag.31** Si è segnalato che il Dlgs 471/99 non è più valido quindi l'art.25 deve essere modificato rimandando al Dlgs 152/06.

Controdeduzioni: **Accolta** – modificato il riferimento nell'art.25

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **pag. 37** - A livello generale, per una adeguata analisi delle norme, è necessario chiarire quali siano le parti di norme "di sola competenza di Regione Lombardia e/o PAB" (evidenziate in grigio nel testo); infatti scrivere "e/o" non chiarisce quali disposizioni siano comuni e quali disposizioni siano da applicare a R.L. o alla Provincia di Bolzano o ad entrambi.

Controdeduzioni: **Parzialmente accolta** – la modalità è stata condivisa con le PPAA di Trento e Bolzano, a maggior chiarimento verrà resa disponibile copia delle NTA riguardanti solo la Lombardia.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **pag. 37** - In diversi articoli delle Norme, si rimandano scelte, di carattere urbanistico piuttosto che deroghe alle norme, al Regolamento del Parco che però ad oggi è disponibile solo in bozza. È indispensabile conoscere il testo definitivo del Regolamento, in quanto

necessario per potere valutare l'impatto delle scelte che incidono, in particolare, sull'ambiente e sul paesaggio.

Controdeduzioni: Non accolta – come già per altre osservazioni si rileva che il regolamento segue un procedimento separato da quello del Piano. Sarà cura coordinarne l'adozione in modo da poter esprimere valutazioni in modo parallelo a quello del Piano e comunque in coerenza alle norme del piano.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag. 38 - il comma 3, lett. c) dell'art.5 (sottozona "D3") è in colore grigio. Non si comprende se la norma riguarda R.L. o PAB. Nella carta della zonizzazione di R.L. questa zona non c'è. Occorre chiarire se in R.L. non si applica;

Controdeduzioni: Accolta – inserito colore blu per norme che riguardano solo BZ

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.38 - al comma 5, lett. e) dell'art.6 si prevede la ristrutturazione dei rifugi alpini <<con le modalità indicate all'art. 21, dove si prevede la ristrutturazione edilizia con ampliamento della volumetria del 10%, la demolizione e ricostruzione anche con spostamento di sedime. Tali previsioni non sono coerenti con l'art. 12, comma 2, lett. a) della l. 394/91 che per tali zone prevede che l'ambiente naturale sia conservato nella sua integrità;

Controdeduzioni: Non accolta per le motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.38 – all'art. 7 - comma 5 – Al termine del comma in grassetto aggiungere *"e paesaggistici"*; - commi 5 e 6 – la previsione di ampliare gli edifici esistenti del 10% e quella di realizzare "piccoli edifici", a parte per questi ultimi la mancata indicazione di un limite massimo volumetrico o di superficie, risultano in contrasto con l'art. 12 della l. 394/91 che per le riserve generali orientati dispone il divieto di costruire nuove opere edilizie ed ampliare quelle esistenti;

Controdeduzioni: Non accolta – per le motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.38 – all'art. 8, comma 4: vedi osservazioni art. 7, comma 6

Controdeduzioni: Non accolta – per le motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.38-39 – all'art. 9, (zone D): - comma 3 – La lett. c) rientra tra quelle indicate come *"di sola competenza di Regione Lombardia e/o PAB"*. Al fine della valutazione dell'impatto, è indispensabile chiarire che tale norma non si applica in R.L.; - comma 3.1.2 – Si prevede che i PGT stabiliscano la <<disciplina integrativa e di dettaglio>> della zona: destinazione urbanistica, indici edificatori, disciplina edilizia. Il Piano rinuncia a definire qualsiasi indicazione urbanistica e edilizia. Anche dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, è fondamentale che sia il Piano ad indicare tali parametri;

- comma 3.1.5 – il comma prevede che nelle zone "D1" il "Nulla osta" lo rilasci il Comune. L'art 13 della legge 394/91 prevede che il nulla osta lo rilasci il Parco, senza prevedere alcuna delega; - comma 3.2 – la zona è denominata "Sottozona D2: aree sciabili". Nella "Carta del paesaggio" la medesima zona viene denominata "Demanio sciistico" e nella "Carta della mobilità e fruizione" viene denominata "Domanio sciabile" (probabilmente demanio o dominio). Si chiede di unificare la terminologia in coerenza con la legislazione vigente e di indicare quali siano le pratiche sportive ammesse e quali siano le opere e gli impianti che si possono modificare e/o ampliare; - comma 3.2.2 – è consentita la realizzazione di nuove piste da sci e lo spostamento di sedime di quelli esistenti. Occorre verificare coerenza con altri strumenti di pianificazione e con la normativa di settore (legge regionale 26/2014, PTR, PTCP); - comma 3.2.3 – è consentita la realizzazione di: lett. c) <<manufatti funzionali alle attività di interpretazione ambientale realizzati dal Parco>>. Non si comprende a quali attività si fa riferimento. Sarebbe necessario definire anche gli indici; lett. d) *"bacini ... per l'innevamento artificiale"*. Non è definita la dimensione massima; - comma 3.2.4 – Nel comma si legge che nella tavola di zonizzazione è individuata <<con apposita simbologia grafica>> la sottozona D2 destinata a tale scopo. Si precisa che la simbologia è presente solo nella tavola G3, ma non nella sottozona D2; - comma 3.3 "Sottozona D3: aree delle cave di marmo" – Nella carta della zonizzazione di R.L. la sottozona D3 non c'è, ma nel testo normativo è in grigio (R.L. e/o PAB). Come già rilevato, occorre chiarire che in R.L. non si applica, altrimenti è necessario approfondire il testo normativo;

Controdeduzioni: Non accolta – ad eccezione di quanto specificato con riferimento alle zone di cava o miniera, come per altre evidenze di questo genere si ribadisce che sono state elaborate per mantenere unitarietà nelle norme con quanto possibile nelle due PPAA e si rimanda alle motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all'art. 14, comma 3: si richiama la tutela degli elementi del paesaggio dell'agricoltura tradizionale senza che questi siano indicati nella "carta del paesaggio"

Controdeduzioni: Non accolta – si ritiene che l’indicazione possa prescindere dall’individuazione di tutti gli edifici sparsi legati all’agricoltura tradizionale presenti nel Parco

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art. 15, si afferma che <<La carta del paesaggio individua gli ambiti elementari del paesaggio, intesi come elementi del paesaggio caratterizzati da unitarietà funzionale. Fra questi rientrano gli insediamenti stanziali, le aree urbane recenti, le aree produttive, le cave, le aree rurali, i pascoli, le rocce, i fiumi, i torrenti, i laghi e le foreste>>. Tali ambiti non sono individuati nella carta del paesaggio e non vengono normati.

Controdeduzioni: Accolta – l’articolo è stato modificato per andare incontro a questa ed altre osservazioni

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art. 18, comma 1 – Nel comma si legge che nella “Carta della mobilità e della fruizione” sono individuate le “aree attrezzate per attività ricreative esistenti”, ma sulla cartografia sono indicate le “infrastrutture per la fruizione del parco”. Non si comprende se coincidono o meno. - comma 2 - Il comma non specifica né indici, né tipologie.

Controdeduzioni: Non accolta – le aree coincidono; non si ritiene opportuno specificare nelle norme eventuali indici o tipologie.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art. 19 - comma 1 – per i parcheggi di attestamento non viene indicato un numero massimo di veicoli. Ai fini della valutazione dell’impatto sarebbe necessario individuare la capacità massima di autoveicoli; - comma 2 - si legge che i parcheggi di attestamento sono individuati nella “carta della mobilità e fruizione”, ma non ci sono; - comma 3 – nel comma si legge che è vietato realizzare nuovi parcheggi nelle zone B, C e D. All’art. 18, comma 2, si legge che il Parco può realizzare aree attrezzate a carattere ricreativo in zona B, C e D. Quindi nelle zone B e C sembra si possano realizzare aree attrezzate senza parcheggi. Occorre chiarire;

Controdeduzioni: Parzialmente accolta – non si ritiene di dover definire un limite massimo di veicoli per i parcheggi di attestamento; gli stessi sono stati inseriti nella carta della mobilità dove mancavano per mero errore materiale, il comma 3 vale fatto salvo quanto previsto nel comma 4.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art. 20, - comma 1 – il Parco realizza centri visita, musei e aree faunistiche. Con quali indici e caratteristiche? - comma 2 – i musei non ci sono nella tavola “K” (mobilità e fruizione);

Controdeduzioni: Non accolta – non si ritiene opportuno indicare indici in sede di norma, i musei non sono presenti nella cartografia perché ad oggi non ne esistono.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art.21 comma 5 si prevede la possibilità di realizzare interventi sui rifugi alpini situati in zona A” (ampliamento del 10%, demolizione e ricostruzione anche con spostamento di sedime) che non sono coerenti con l’art. 12, comma 2, lett. a) della l. 394/91 che per tali zone prevede che l’ambiente naturale sia conservato nella sua integrità.

Controdeduzioni: Non accolta – per le motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.39 – all’art. 23, - comma 1 – i “beni paesaggistici” citati nel comma, non sono presenti sulla carta del paesaggio; - comma 2 – il Piano tutela unicamente la memoria storica della Prima guerra mondiale.

Controdeduzioni: Parzialmente Accolta – la carta del paesaggio è stata adeguata, il comma 2 è una specifica per i beni risalenti alla grande guerra, presenti in modo significativo come beni mobili con la necessità di essere anch’essi tutelati.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.40-41 la bozza di regolamento.

Controdeduzioni: Non Accolta – il regolamento non è oggetto di VAS, si terrà conto, per quanto possibile, delle valutazioni espresse in queste pagine per la stesura definitiva del regolamento

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.41 aree sciabili.

Controdeduzioni: Non Accolta – anche in ragione degli esiti dell’area giuridica che esplicita la prevalenza del piano del parco sul piano d’area, si ritiene di non dar seguito alla richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.46-47 direzione generale Ambiente e Clima - l’art. 21, comma 5 delle Norme Tecniche: “Nei bivacchi e nei rifugi alpini situati nelle zone A del Piano del Parco sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia con ampliamenti di volumetria esistente nella misura massima del 10%, finalizzata esclusivamente ad adeguamenti funzionali o tecnologici conseguenti ad obblighi normativi, che non comportano un incremento della capacità ricettiva e rispondano a criteri di contenimento degli impatti ambientali e paesaggistici”. Gli elementi di impatto collegati al fabbisogno energetico (elettricità e

riscaldamento), precedentemente citati, risultano di particolare rilievo in aree remote come quelle dei rifugi. Si suggerisce pertanto di consentire gli interventi volti a limitare il fabbisogno; una possibile modifica della norma potrebbe essere espressa in questi termini: *Nei bivacchi e nei rifugi alpini situati nelle zone A del Piano del Parco sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia con ampliamenti di volumetria esistente nella misura massima del 10%, finalizzata esclusivamente ad adeguamenti funzionali o tecnologici conseguenti ad obblighi normativi, o finalizzati al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili per autoconsumo, che non comportano un incremento della capacità ricettiva e rispondano a criteri di contenimento degli impatti ambientali e paesaggistici;*

- l'art.27, comma 6 del Regolamento: *“Previa nulla osta del Parco, è consentita l'installazione sugli edifici di pannelli fotovoltaici, di pannelli solari termici complanari alla copertura e di impianti minieolici sulle coperture”*. La complanarità con la copertura prevista per i pannelli solari rischia di limitarne l'utilizzo, in quanto esigenze tecniche di esposizione del pannello possono rendere impossibile tale soluzione. Tale previsione peraltro, se finalizzata alla mitigazione dell'impatto sul paesaggio, risulta contraddittoria rispetto a quella sugli impianti minieolici, che possono presentare un impatto paesistico superiore a quello dei pannelli solari. Si propone di eliminare la prescrizione che riguarda la complanarità dei pannelli; in alternativa il nulla osta del Parco (nella attuale formulazione previsto per tutti gli impianti solari ed eolici) potrebbe essere limitato ai soli casi di non complanarità ed agli impianti minieolici.

Controdeduzioni: Non Accolta – pur nell'evidente interesse alle proposte rappresentate, la richiesta non viene accolta per non differenziare rispetto alle indicazioni delle PPAA.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.47 direzione generale Ambiente e Clima - Peraltro, si segnala la necessità di verificare attentamente che ogni singolo rimando delle Norme al Regolamento trovi completa corrispondenza. Indipendentemente dalla valutazione del Regolamento si segnalano diverse incongruenze riscontrate tra il testo delle Norme di attuazione e del Regolamento (versione aggiornata il 19.06.2019), che si riportano nella **Tabella 1**, unite ad alcune osservazioni.

Controdeduzioni: Non Accolta – il regolamento non è oggetto di VAS, si terrà conto, per quanto possibile, delle valutazioni espresse in queste pagine per la stesura definitiva del regolamento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.48-49 direzione generale Ambiente e Clima - Qui di seguito si forniscono osservazioni, di vario genere, relative ai possibili rapporti tra le singole norme e la necessità di tutela e conservazione della biodiversità...

Controdeduzione: Accolta – Aggiornato come detto sopra lo Studio di Incidenza al Par. 6.2 Valutazione delle Norme di Attuazione ai fini degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, da pag. 211, tenendo conto anche delle citate Tabelle 1 e 2 (citare anche Autorità competente per la VInCA).

In generale detto della prevalenza delle norme di Piano sulla normativa di settore, non si ritiene che le stesse siano in contrasto. In particolare, come evidenziato nello studio di incidenza ove le stesse dovessero differire dai dettami della dgr 7884, la valutazione delle attività conseguenti dovrà contemperare il rispetto di entrambe le normative

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.50 direzione generale Ambiente e Clima – le Misure di conservazione individuano la necessità di regolamentare alcune attività (indicate come azioni RE); le Norme di attuazione e il Regolamento sembrano rispondere solo in parte a tale esigenza. Per maggiore chiarezza si veda la **Tabella 2**.

Controdeduzioni: Non Accolta – il regolamento non è oggetto di VAS, si terrà conto, per quanto possibile, delle valutazioni espresse a pag.50 del Parere Motivato per la stesura definitiva del regolamento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: pag.55 direzione generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni – Si chiede di conformare l'art. 18 c.1 del Regolamento all'art. 11, comma 6 delle NTA: *<<Sono vietate nuove derivazioni e captazioni, fatte salve quelle legate alla riassegnazione delle grandi concessioni idroelettriche, quelle funzionali alla tutela del rischio idrogeologico e quanto previsto dai commi successivi.>>*.

Controdeduzioni: Non Accolta – il regolamento non è oggetto di VAS, si terrà conto, per quanto possibile, delle valutazioni espresse a pag.50 del Parere Motivato per la stesura definitiva del regolamento.

5.4.2 Osservazioni su norme e regolamento

Osservazioni, indicazioni e condizioni: 2 WWF – mettere a disposizione del pubblico il regolamento nell'ambito della procedura VAS.

Controdeduzioni: **Non Accolta** – il regolamento è oggetto di procedimento separato sia ai sensi della L.394 che della L.R. 39/2015. Si cercherà di coordinare il più possibile i procedimenti e i relativi documenti nei due procedimenti che saranno comunque separati.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **4 proprietari di terreni** – richiesta di cambio di destinazione d'uso.

Controdeduzioni: **Non Accolta** –non si ritiene di dar seguito in questa fase alla richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **6.1 gestori rifugio Casati**– richiesta di modifica art. 21 riducendo al 20% la riduzione volumetrica.

Controdeduzioni: **Non Accolta** –non si ritiene di dar seguito in questa fase alla richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **6.2 gestori rifugio Casati**– richiesta di attrezzare una nuova via per consentire l'ascesa al Gran Zebrù.

Controdeduzioni: **Non Accolta** –si ritiene che la norma (art. 16 c.6) dia già la possibilità di agire nella direzione richiesta.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **7.1-7.4 gestori rifugi Valfurva**– richieste varie.

Controdeduzioni: **Non Accolta** –si ritiene che le richieste non debbano assumere il rango di norme essendo o già interventi in attuazione, o non possibili per altre normative esistenti.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **8.7 ARPA**– per le derivazioni idroelettriche prevedere la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale.

Controdeduzioni: **Accolta** –inserito riferimento in norma al Deflusso Ecologico.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.4 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede di valutare attentamente il tema delle autorizzazioni e nulla osta rilasciate dai comuni per i progetti all'interno del Piano eventualmente prevedendo nelle Norme di Attuazione prescrizioni 3 criteri per il rilascio di autorizzazioni da parte dei Comuni.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** – nelle norme è stato inserito un allegato C1 di criteri paesaggistici, l'attuale struttura delle norme mantiene l'impostazione in larga parte unitaria voluta congiuntamente con le due Province Autonome per rendere più omogenea la gestione del territorio del Parco.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.6 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di meglio coordinare i procedimenti di approvazione del Piano e del Regolamento per garantire al pubblico la comprensione delle scelte che il Parco nazionale dello Stelvio vuole attuare, anche alla luce degli esiti dell'area giuridica del 14 novembre 2019.

Controdeduzioni: **Accolta** – si cercherà di procedere con le adozioni coordinandole in modo da poter meglio governare entrambi i procedimenti

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.37 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di tener conto delle indicazioni per la redazione del regolamento

Controdeduzioni: **Accolta** – si cercherà di tenerne conto seppur espresse in procedimento che è diverso da quello del regolamento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.44 OSSERVATORIO AMBIENTALE** suggerisce di tener conto delle proposte nel regolamento o nelle fasi partecipative successive alla sua adozione.

Controdeduzioni: **Accolta** – si cercherà di procedere secondo i suggerimenti.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.54 OSSERVATORIO AMBIENTALE** si chiede di tener conto delle osservazioni per garantire innanzitutto la partecipazione del pubblico alla definizione delle scelte di Piano, nonché per meglio comprendere le azioni di Piano e i suoi effetti ambientali.

Controdeduzioni: **Accolta** – si cercherà di procedere secondo i suggerimenti.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.55 OSSERVATORIO AMBIENTALE** si chiede di chiarire la deroga alla 394 per alcune norme.

Controdeduzioni: **Non Accolta** – per le motivazioni espresse in premessa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.56 OSSERVATORIO AMBIENTALE** si chiede al proponente di tener conto delle osservazioni nei tavoli con le PPAA.

Controdeduzioni: **Accolta** – tendenzialmente il lavoro con le PPAA procede esattamente in tale direzione.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.61 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di accogliere la proposta integrando le NdA.

Controdeduzioni: **Accolta** – Accolto il suggerimento. L'articolo 8 comma 3 c) è stato integrato con la dicitura "per un'unica volta".

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.64 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di individuare nel piano criteri ed indirizzi specifici per le diverse zone finalizzati alla riduzione e alla prevenzione dell'inquinamento luminoso e acustico

Controdeduzioni: **Non Accolta** – la scelta di rinviare ad atto amministrativo in regolamento è stata condivisa con le Province autonome

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.65 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di tener conto dell'indicazione nella stesura del regolamento.

Controdeduzioni: **Non Accolta** non pertinente al presente procedimento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.67 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di tener conto dell'indicazione nella stesura del regolamento.

Controdeduzioni: **Non Accolta** non pertinente al presente procedimento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.68 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si raccomanda di tener conto dei suggerimenti recependoli nell'art.16.

Controdeduzioni: **Non Accolta** si ritiene di non accogliere la proposta per mantenere l'articolo conforme a quanto concordato con le Province autonome; inoltre visto il contesto del Parco la richiesta appare quantomeno originale non rappresentando i sentieri per le loro dimensioni, ostacoli alla migrazione della piccola fauna.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.69 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce al proponente di valutare quanto richiesto alla luce dell'art.12 della L. 394.

Controdeduzioni: **Non Accolta** si ritiene di non accogliere la proposta per mantenere l'articolo conforme a quanto concordato con le Province autonome.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.70 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce al proponente di valutare quanto richiesto alla luce dell'art.12 della L. 394.

Controdeduzioni: **Non Accolta** si ritiene che l'art.21 preveda già quanto richiesto.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.71 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si valuti la possibilità di applicare agli edifici sparsi il regime proprio della zona in cui sono inseriti.

Controdeduzioni: **Non Accolta** si ritiene di non accogliere la proposta per mantenere l'articolo conforme a quanto concordato con le Province autonome

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.72 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si suggerisce di accogliere la proposta integrando le NdA.

Controdeduzioni: **Accolta** – Accolto il suggerimento. L'articolo 8 comma 3 c) è stato integrato con la dicitura "per un'unica volta".

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.73 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di tener conto delle osservazioni durante la stesura del Regolamento e di modificare il c.6 delle N.A. facendo riferimento al deflusso ecologico.

Controdeduzioni: **Accolta** – Le richieste dovranno essere valutate in sede di stesura definitiva del Regolamento. Il comma 6 dell'art. 26 è stato modificato correggendo la dicitura "deflusso minimo vitale (DMV)" con "deflusso ecologico (DE)".

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.74 OSSERVATORIO AMBIENTALE** aggiungere all'art. 27 la promozione di momenti di consultazione con le associazioni ambientaliste

Controdeduzioni: **Non Accolta** si ritiene di non accogliere la proposta per mantenere l'articolo conforme a quanto concordato con le Province autonome

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.9 MATTM** Si chiede al Proponente di accogliere la proposta eventualmente anche nel regolamento.

Controdeduzioni: **Accolta** - la richiesta verrà valutata nella scrittura del regolamento.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **13.3 PROVINCIA DI SONDRIO** Si valuti l'osservazione alla luce del principio di necessaria cooperazione tra i diversi livelli di pianificazione.

Controdeduzioni: **Non Accolta** – non si ritiene opportuno dar seguito al suggerimento.

5.5 RISCONTRO ALLE RESIDUE OSSERVAZIONI

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **1 LIPU** – richiesta di mettere a disposizione gli shapefile

Controdeduzioni: **Accolta** – gli shapefile verranno pubblicati sul sito del Parco dopo l'adozione.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.7 OSSERVATORIO AMBIENTALE** si chiede di integrare le schede dei progetti con quanto inserito nel piano Investimenti del Parco

Controdeduzioni: **Accolta** – inseriti i riferimenti sia nei progetti di Indirizzo che nella tabella obiettivi azioni dell'allegato B

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.19 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede di adeguare la cartografia elaborando un sistema georeferenziato di utilizzo e sovrapposizione degli shape -files.

Controdeduzioni: **Accolta** - vedi osservazione 1

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.20 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede di perfezionare la documentazione di Piano citando le fonti.

Controdeduzioni: **Accolta** - si è provveduto secondo indicazioni

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.21 OSSERVATORIO AMBIENTALE** Si chiede al proponente di correggere la cartografia e di rendere leggibili le legende delle carte.

Controdeduzioni: **Accolta** - si è provveduto secondo indicazioni. Le legende delle carte sono state corrette e rese con un font di maggiore definizione e più facile lettura su stampa.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **9.39 OSSERVATORIO AMBIENTALE** *Controdeduzioni:* **Parzialmente accolta**

- a) Nella carta della fruizione non sono riportate le vie di arrampicata – si tratta di dato di non semplice definizione.
- b) Nella carta della mobilità e fruizione sono riportate le piste da sci, ma non gli impianti di risalita e, in generale, gli impianti a fune - la carta della mobilità ne riporta solo alcune, valutare integrazione
- c) Sarebbe utile avere carte che riportassero i tematismi della mobilità e fruizioni sovrapposti alle aree di pregio e di sensibilità. - Con l'adozione del PPNS si renderanno disponibili gli shapefiles.
- d) Sarebbe utile avere carte che riportassero i Progetti di indirizzo sovrapposti alle aree di pregio e di sensibilità. - Con l'adozione del PPNS si renderanno disponibili gli shapefiles.
- e) Ci si chiede se la carta degli habitat ha considerato i dati aggiornati inseriti nell'abito dell'ultimo reporting ex art. 17 della Direttiva Habitat. - Sì, i dati per il reporting li ha prodotti il Parco stesso.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **10.1 OPERATORI STELVIO** Si chiede di inserire fra i progetti il riconoscimento della strada dello Stelvio come patrimonio Unesco.

Controdeduzioni: **Accolta** -inserito in progetto di indirizzo Stelvio.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **10.2 OPERATORI STELVIO** varie proposte relative ad infrastrutturazione.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** -alcune delle proposte sono state inserite nel progetto di indirizzo Stelvio.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.1 MATTM** Si chiede all'Autorità procedente di dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi del recepimento o meno delle osservazioni, indicando quali parti del Piano e del R.A. sono state modificate.

Controdeduzioni: **Accolta** -Si veda elenco all'inizio del presente paragrafo.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.7 MATTM** Si chiede al proponente di integrare gli obiettivi 3 e 17 secondo le indicazioni del MATTM.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** -si è tenuto conto del suggerimento nella riscrittura degli obiettivi per quanto possibile, essendo comuni ai 3 settori.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.7 MATTM** Si chiede al proponente di integrare gli obiettivi 3 e 17 secondo le indicazioni del MATTM.

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** -si è tenuto conto del suggerimento nella riscrittura degli obiettivi per quanto possibile, essendo comuni ai 3 settori.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **11.10 MATTM** Si chiede al Proponente di accogliere la proposta

Controdeduzioni: **Parzialmente Accolta** -si è tenuto conto del suggerimento nella riscrittura degli obiettivi per quanto possibile, essendo comuni ai 3 settori.

Osservazioni, indicazioni e condizioni: **pag.56-57** – Nel cap. 12 del Rapporto Ambientale sono individuate le misure per il Monitoraggio Ambientale. Si fa presente che il Monitoraggio dovrà essere avviato in fase attuativa del Piano e non <<a conclusione dell'iter procedurale della VAS>> e dovrà fornire Report periodici

sul perseguimento degli obiettivi ambientali di Piano e sugli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano. D'altronde, il Piano ha correttamente previsto che i risultati del monitoraggio dovranno essere documentati con una attività di reporting e che <<la Relazione di monitoraggio verrà prodotta da parte del Direttore del Parco con cadenza biennale>>. Pertanto, il Direttore del Parco dovrà produrre anche i Report del Monitoraggio effettuato oltre alla *Relazione di monitoraggio*. È opportuno, pertanto che gli esiti del Monitoraggio siano pubblicizzati anche sul sito web del Parco oltre a, come già previsto sui << siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate>>.

Il programma di Monitoraggio prevede di utilizzare:

- indicatori di contesto, utili alla descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali. Essi forniranno i valori di riferimento al tempo T0 (elaborazione del Piano) del contesto ambientale e la sua evoluzione;
- indicatori di processo, finalizzati al controllo dell'attuazione delle azioni del Piano e delle eventuali relative misure di mitigazione/compensazione;
- indicatori di contributo, che misurano la variazione del contesto sia in termini positivi che negativi a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano ed eventuali effetti imprevisti.

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori, però, si segnala che non possono essere considerati "indicatori", frasi mancanti del parametro di quantificazione/qualificazione, come <<monitoraggio fauna e habitat>>, <<individuazione fattori minaccia>>, <<individuazione interventi monitoraggio>>, << valutazione di mercato vendite >> così come quelli definiti "di contributo", ossia:

1. fragilità ambientale; 2. uso del suolo; 3. valore ecologico; 4. sensibilità ecologica; 5. pressione ambientale.

Con riferimento agli indicatori di contesto, essi avrebbero dovuto fornire i dati riguardanti la situazione attuale (tempo 0), ossia dovevano essere già stati utilizzati per l'analisi di contesto del Piano. Con tali dati si dovrebbero poi confrontare i dati futuri per poter valutare l'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Per quanto riguarda gli "indicatori di processo", si rileva che essi non sono stati individuati per i seguenti obiettivi operativi relativi ad agricoltura, turismo, mobilità sostenibile, paesaggio, educazione e promozione:

1. Op34 Individuazione delle modalità di intervento e sostegno diretto delle relative azioni, per una gestione attiva dei boschi di protezione e di neoformazione, per l'esecuzione delle cure colturali o intercalari, per l'attenuazione localizzata del rischio di incendio; 2. Op36 Potenziamento della fruizione e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela; 3. Op40 Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo; 4. Op47 Sviluppo di "soluzioni alternative" al trasporto pubblico locale con l'individuazione di sistemi integrati; 5. Op48 Sviluppo di forme di mobilità integrata finalizzate all'accessibilità del Parco da parte di soggetti con disabilità;

Controdeduzioni: Parzialmente Accolta - si è tenuto conto in modo significativo dei suggerimenti del paragrafo 5 del Parere Motivato per una importante riscrittura del capitolo 12 del Rapporto ambientale, come verrà ripreso nelle pagine successive, va evidenziato come alcuni degli obiettivi citati siano stati modificati sulla base della loro riscrittura nell'allegato B avvenuta in accordo con le PPAA.

6. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO

A conclusione dell'iter procedurale della VAS, l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, avvia la fase di monitoraggio.

Il monitoraggio è lo strumento centrale del processo di VAS del Piano perché oltre a raccogliere e aggiornare in modo costante dati e informazioni, rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che viene strutturato e progettato nel rapporto ambientale e deve poi essere gestito durante l'attuazione del Piano e per tutto il periodo di validità.

Il monitoraggio infatti assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati ottenuti e le eventuali misure correttive adottate sono opportunamente pubblicizzati attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.



Figura 6.1: ciclicità della VAS attraverso il monitoraggio

Il monitoraggio del Piano del PNS prevede l'individuazione di indicatori correlati tra loro:

- **indicatori di contesto**, utili alla descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali. Tali indicatori saranno popolati così da costituire i valori di riferimento al tempo T0 (elaborazione del Piano) del contesto ambientale e la sua evoluzione;
- **indicatori di processo** finalizzati al controllo dell'attuazione delle azioni del Piano e delle eventuali relative misure di mitigazione/compensazione;
- **indicatori di risultato** che misurano la variazione del contesto sia in termini positivi che negativi a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano ed eventuali effetti imprevisti.

Il monitoraggio del Piano non può prevedere solo il monitoraggio del contesto ambientale in quanto l'evoluzione del contesto ambientale è dovuta anche a fattori non dipendenti dal Piano stesso.



Figura 6.2 Piano di monitoraggio

Nello specifico il monitoraggio del Piano del Parco consente di:

- avere le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano del Parco si è posto;
- individuare tempestivamente misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- individuare meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;

I risultati del monitoraggio dovranno essere documentati con una attività di reporting.

La Relazione di monitoraggio verrà prodotta da parte del Direttore del Parco con cadenza biennale; l'orizzonte temporale è stato scelto in modo da consentire lo sviluppo delle azioni previste dal Piano e iniziare la verifica di un riscontro dell'effetto delle stesse sulle componenti ambientali.

Sulla base dei dati e delle informazioni relativi al contesto ambientale acquisiti nella fase di analisi si individuano gli indicatori e se ne verificherà il loro andamento rispetto alla situazione iniziale.

La relazione di monitoraggio sarà pubblicata sul sito web SIVAS.

L'orizzonte temporale sarà differente in relazione alle componenti da monitorare; nel caso delle popolazioni animali, ad esempio, il dinamismo biocenotico presenta una certa inerzia nella manifestazione di perturbazioni (positive o negative), pertanto la cadenza di rilevamento non deve essere troppo ravvicinata.

I contenuti minimi che ogni Relazione di monitoraggio dovrà contenere sono i seguenti:

- La presentazione degli indicatori calcolati ed esposti, l'area di monitoraggio ad essi associata e soprattutto la valutazione delle correlazioni tra gli obiettivi stessi in un'ottica di causa/effetto;
- Lo schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- Le difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- Le variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati;
- L'aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso (normativa, strategie ambientali, pianificazione territoriale popolamento e aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale);
- La descrizione dello stato di attuazione del Piano.
- Gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.
- La verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del Piano di raggiungere gli obiettivi alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del Piano stesso.
- La descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del Piano.
- Indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del Piano o delle Norme Tecniche o dei criteri per l'attuazione.
- Le procedure per il controllo di qualità adottate.

La relazione di monitoraggio sarà pubblicata sul sito web SIVAS.

Nella valutazione di contesto ambientale l'approccio è attraverso le indicazioni riportate nel documento di ISPRA per l'analisi degli effetti ambientali nelle Valutazioni Ambientali Strategici, di seguito si dettagliano per le diverse componenti gli indicatori utilizzabili. Alcune delle attività individuate sono già prassi di vari monitoraggi attuati dal Parco. Di seguito si riportano alcuni indicatori di sostenibilità che delineano il quadro delle componenti ambientali.

Componente	Indicatori di contesto	Fonte	Periodo di aggiornamento
ACQUA	Stato ecologico dei fiumi	ARPA/Regione Lombardia	Biennale
	Stato chimico delle acque superficiali	ARPA/Regione Lombardia	Biennale
	Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	ARPA/Regione Lombardia	Biennale

Componente	Indicatori di contesto	Fonte	Periodo di aggiornamento
	Consumi idrici (civili, industriali, agricoli)	ARPA/Regione, Province,	Biennale
	Prelievi idrici per diversi usi	Regione, Province, ISPRA, ISTAT	Biennale
	Stato fisico-chimico e bilancio di massa delle aree glacializzate	Parco, UniMI	Quinquennale
ARIA	Concentrazioni in relazione ai valori limite di riferimento e obiettivo previsti dalla norma per i diversi inquinanti	ISPRA, Regione, ARPA	Annuale
BIODIVERSITA'	Consistenza e trend delle popolazioni di ungulati selvatici	Parco	Annuale
	Modifiche ed evoluzione della distribuzione della vegetazione alpina in relazione ai cambiamenti climatici	Parco, UniVA	Quinquennale
	Numero e successo riproduttivo delle coppie di grandi rapaci	Parco	Annuale
	Numero ed entità delle immissioni a fini alieutici	Parco, Provincia	Annuale
	Distribuzione del valore ecologico, e delle aree di pregio e a rischio in termini di habitat e specie sensibili	Parco	Decennale
	Consistenza e trend delle popolazioni di galliformi per aree campione	Parco, MATM	Annuale
	Variazione della composizione delle comunità di invertebrati e uccelli lungo gradienti altitudinali	Parco, MATM	Quinquennale
	Superficie forestale: stato e variazioni	Regione, Comunità montana	Annuale
	Distribuzione ed estensione degli habitat	Parco	Decennale
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Frammentazione del paesaggio	Regione	Decennale
	Artificializzazione del paesaggio	Regione	Decennale
	Urbanizzazione del paesaggio	Regione	Decennale
	Uso del suolo	DUSAF, Regione	Triennale
	Consumo del suolo	DUSAF, Regione	Quinquennale
SUOLO	Uso del suolo	DUSAF, Regione	Quinquennale
	Superficie impermeabilizzata assoluta e percentuale	Regione	Quinquennale
	Zona vulnerabili ai nitrati di origine agricola	Regione	Quinquennale
	Superficie forestale per tipologia (stato e variazione)	Regione, Comunità montane	Decennale
	Aree a rischio idraulico per classi di rischio	Piani di emergenza	Decennale
	Aree a rischio frana, per classi di rischio	Piani di emergenza	Decennale
	Superficie forestale annua percorsa dal fuoco	Piani di emergenza	Decennale
	Superficie totale media annua per evento percorsa dal fuoco	Piani di emergenza	Decennale

Componente	Indicatori di contesto	Fonte	Periodo di aggiornamento
AMBITO ANTROPICO	Attività ricettive	Provincia, Comuni, Enti locali	Annuale
	Fruizione	Provincia, Comuni, Enti locali	Annuale
	Attività produttive	Provincia, Comuni, Enti locali	Decennale
	Valutazione del livello di gradimento e delle aspettative dei frequentatori del Parco per motivi turistici	Parco	Decennale
	Valutazione del grado di accettazione e di coinvolgimento delle comunità locali	Parco	Decennale
	Grado di frequentazione estiva e invernale lungo la rete sentieristica	Parco	Quinquennale
	Mobilità	Comuni, Enti locali	Annuale

6.1 ANALISI SWOT E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

In base alla Legge Quadro sulle Aree Protette 394/1991 vengono definiti come Parchi Nazionali i territori nei quali sono presenti determinati valori naturalistici, sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- *Conservazione di specie animali vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- *Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e natura, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e nelle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;*
- *Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- *Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.*

Le finalità dei Parchi Nazionali sono quindi riconducibili alle quattro categorie sopra elencate. Ogni Parco è tuttavia caratterizzato da un insieme di proprie finalità diverse da quelle di ogni altro e ogni Piano avrà quindi specifiche missioni che dovranno poi essere tenute in considerazione da tutti gli altri strumenti di pianificazione e attuazione.

Per quanto attiene al Parco Nazionale dello Stelvio con la stesura del Piano si intende attuare una configurazione unitaria al fine di ottenere una gestione coordinata dello stesso basandosi su alcuni principi cardine:

- Sussidiarietà responsabile
- Partecipazione attiva della popolazione
- Integrazione delle politiche di conservazione e sviluppo

Sono stati pertanto individuati quattro assi principali di intervento su cui orientare tutti gli obiettivi e le azioni di sviluppo che insistono o insisteranno sul Parco Nazionale dello Stelvio:

- Conservazione (Biodiversità e Paesaggio)
- Ricerca scientifica e di Monitoraggio

- Sviluppo Locale Sostenibile (Agricoltura, zootecnica, apicoltura, selvicoltura, turismo sostenibile, mobilità sostenibile)
- Educazione e formazione

Al fine di valutare gli indirizzi strategici e le specifiche azioni del Piano, è stata svolta una “**SWOT Analysis**” ovvero una ripartizione delle caratteristiche rilevate dall’analisi del contesto interno ed esterno in:

- **punti di forza (Strengths)**: fattori interni (attività, abilità, risorse) da valorizzare su cui incentrare la realizzazione di una strategia;
- **punti di debolezza (Weakness)**: fattori interni su cui intervenire per mitigarne gli effetti negativi e per migliorare le performance del Parco;
- **opportunità (Opportunities)**: fattori esterni utilizzabili come leve strategiche su cui basare le azioni di Piano;
- **minacce (Threats)**: fattori esterni che occorre tenere in considerazione e minimizzare attraverso azioni di Piano ai fini del suo successo.

Per valutare la variazione del contesto ambientale a seguito dell’attuazione degli obiettivi operativi e la validità degli stessi nell’orientamento del piano determinato dagli indirizzi generali, nel rapporto ambientale si definiscono per gruppi di obiettivi o singoli obiettivi degli indicatori di processo attraverso i quali verranno valutate le singole azioni o i loro gruppi.

Questi indicatori sono individuati in modo specifico in base alle criticità e peculiarità del territorio in esame e alle singole proposte operative.

Si rinvia al Rapporto Ambientale per il dettaglio degli indicatori di processo.

7. CONCLUSIONI

Il Piano del Parco è stato predisposto dalla Direzione Parco dello Stelvio di ERSAF per conto di Regione Lombardia e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, ciascuna per il proprio ambito territoriale, coordinandosi tra loro, al fine di garantire l'attuazione della configurazione unitaria del Parco Nazionale dello Stelvio ai sensi dell'Intesa dell'11 febbraio 2015.

Il documento di Piano è stato redatto sulla base delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco nazionale dello Stelvio" (approvate dal Comitato di coordinamento e di indirizzo il 19/01/2017) secondo i principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Il Piano del Parco è lo strumento di programmazione che fissa gli obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica, oltre a quelli di sviluppo economico sostenibile della Comunità del Parco.

Il piano del Parco insieme agli elaborati di piano, alle Norme Tecniche e al Regolamento mira a un miglioramento della situazione attuale, sia per quanto concerne la conservazione della biodiversità e del paesaggio, sia nella promozione di uno sviluppo del territorio attento alle esigenze locali e alla sostenibilità ambientale delle proposte.

La spinta verso un incremento dell'offerta turistica e della fruizione è indirizzata a un uso sostenibile del territorio attraverso l'utilizzo di una mobilità collettiva, lo sviluppo di percorsi ciclo-pedonali, di aree informative, della proposta di progetti di ricerca e formazione sia del personale che dei cittadini interessati. Le previsioni di Piano sono indirizzate a valorizzare il territorio del Parco e ad aumentare la percezione delle peculiari caratteristiche del territorio, geografiche, naturali, paesaggistiche o antropiche, legate alle diverse destinazioni d'uso del territorio.

Il Piano del Parco propone obiettivi in termini di indirizzi declinati poi in obiettivi operativi e di risultato utili alla realizzazione dell'idea gestionale che si basa sui 4 assi di conservazione, educazione e formazione, sviluppo sostenibile e ricerca e che si sviluppa, nella versione revisionata, anche in una serie di azioni, chiarendo maggiormente come se ne prevede l'attuazione e consentendo una conseguente miglior valutazione degli impatti,

L'analisi di coerenza esterna non evidenzia delle incongruenze con la pianificazione territoriale analizzata; l'analisi di coerenza interna mostra incoerenze dovute prevalentemente alla realizzazione di nuove infrastrutture.

I citati potenziali effetti devono essere interpretati come punti di attenzione e spunti di sviluppo, da considerare nella fase attuativa del Piano e da valutare nell'eventuale fase progettuale, ponendo attenzione alla identificazione delle criticità e definendo, già in fase progettuale, tutti gli accorgimenti e le misure di mitigazione atte ad annullare, o a ridurre al minimo, l'interferenza con le componenti ambientali.